Anno 52 — C. C. colla Posta — TORINO, Sabato 10 Marzo 1928 - Anno VI — Prima edizione MATTINO — Num. 60

ABBONAMENTI

Dei numeri settimanali:	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 65 —	33 —	17 —
Estero	L. 150 —	76 —	38 —
Dell'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	19.50
Estero	L. 175 —	88.50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Fuorchè non Sorga

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 4.50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina, L. 8. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 25 per linea compresa. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Carlo Terzo, 7 - Piazzetta della Civetta

La crisi jugoslava

La recente crisi jugoslava è stata composta, dopo trattative prolungatesi per oltre due settimane, con un puro e semplice ritorno all'antico, ma il ritorno al potere dei vecchi uomini dimostra forse che essi fossero veramente più forti degli altri? Una crisi che si trascina per quindici giorni è pure una crisi che tradisce una somma di difficoltà non lievi. No: i vecchi uomini sono tornati, semplicemente perchè l'ora della costituzione non è suonata. E' in corso tutto un processo di trasformazione interna dello Stato S. H. S. che deve ancora raggiungere la fase culminante: ufficialmente dichiarata chiusa, la crisi permane in atto oggi come ieri, poichè non si tratta di fenomeno parlamentare dovuto a spostamento di uno o più gruppi verso destra o verso sinistra, bensì di vera e propria crisi di regime.

Giusto come in Romania l'amalgama di Bucarest con le provincie nuove stenta a diventare perfetto, in Jugoslavia la vecchia Serbia non è ancora riuscita a trovare le basi sulle quali regolare, una volta per sempre, i rapporti con la Croazia e la Slovenia, la Macedonia e la Volvodina. Siccome Slovenia, Macedonia e Volvodina sono condannate — quale per un motivo e quale per un altro — a sostenere parti secondarie, la lotta si riduce ad un duello fra Serbia e Croazia. In Romania, lo si sa, stanno di fronte il vecchio regno e la recuperata Transilvania, perchè nè la Bessarabia, nè la Dobrugia potrebbero mai più aspirare a far valere a Bucarest desiderii e pretese. E mentre in Romania il compito di difendere i privilegi delle vecchie provincie se lo sono assunto principalmente i nazionali-liberali, stretisi attorno al nome dei Bratianu, in Jugoslavia il compito è toccato ai radicali pasicisti, con la differenza che la famiglia Bratianu è tuttavia rappresentata da Vintila, e la famiglia Pasic, invece, non ha dato al partito radicale, dopo la morte di Nicola, il capo di cui esso avrebbe avuto bisogno. I paladini delle nuove provincie, ed oppositori del vecchio potere centrale, in Romania si chiamano Maniu e Vayda Voivoda, in Jugoslavia Pribicevic e Radic.

Il fenomeno jugoslavo, definito «crisi di regime», non è dunque nè fascista, nè nuovo. A cinquantotto anni di distanza dalla creazione del Reich germanico, neppure in Baviera cessa di contestare a Berlino privilegi e diritti, e tra i dualli Baviera-Prussia e Serbia-Croazia esiste ugualmente analogia, perchè nell'uno come nell'altro gli avversari sono di differente religione: i bavaresi sono cattolici, i prussiani protestanti, i serbi sono ortodossi, i croati cattolici.

Nel periodo di storia europea che va dalla caduta del secondo Impero francese ai giorni nostri, un solo piccolo Stato creatore di un Regno rapidamente divenuto potente e grande, ha saputo dare il nobile esempio di sacrificare i suoi particolari interessi e desiderii a quelli della accresciuta comunità: questo Stato fu il Piemonte, oggi paziente raccoglitore di energie, domani combattente eroico contro preponderanti masse nemiche, dopodomani solerte a discutere dalle saligame della nuova Italia, senza assumere atteggiamento da liberatore di fronte ai liberati. Il Piemonte ed i suoi uomini hanno servito di modello ad una generazione straniera che è in fondo la contemporanea: al titolo glorioso di Cavour serbo, rozzino o greco hanno aspirato Pasic, Bratianu e Venizelos. Al vanto d'essere il Piemonte balcanico ha aspirato per decenni la piccola Serbia, che nella sua capitale vedeva anche pubblicare un quotidiano che si chiamava: *Piemonte*.

Ma ecco che oggi del Piemonte, in Serbia, nessuno parla più. Nessuno più vuole prendere a modello coloro che ebbero il coraggio di trasferire la capitale dal Regno d'Italia da Torino a Firenze, prima, e da Firenze a Roma poi (sebbene in Romania seriamente si parli di lasciar Bucarest per Brassova). Il Cavour serbo è morto, però notoriamente dolendosi di non essere riuscito a consolidare una grande Serbia, e nemmeno esiste più un giornale che si chiami *Piemonte*. Quello che in Jugoslavia nel frattempo è avvenuto lo ha spiegato Pribicevic a Zagabria, al 22 dello scorso gennaio, parlando ad una folla di diecine e diecine di migliaia di persone. Il serbo di Croazia disse:

«Noi entrammo a far parte di questo Stato per nostra libera elezione, e i 28.000 volontari di guerra originari delle nostre terre condividono con le truppe serbe il merito dello sfondamento della fronte di Salonicco. L'ideale a cui miravamo era l'unione con la Serbia eroica, però mai più ce la saremmo augurata, se avessimo saputo che qui ci sono tali natura di lacchè. Gli ufficiali poloniati di Belgrado sono barbari contro i quali noi dobbiamo difendere la nostra cultura... Il ministro degli Esteri, Marinkovic, mi ha una volta detto di temere che alla Serbia possa capitare come al Piemonte, completamente eliminato dal Governo del paese dalle nuove provincie, e io gli ho risposto che eliminazione non ci sarà, bensì riduzione del potere dei serbi ad una giusta misura...».

Tutta la crisi del regime è qui riassunta: la Serbia non vuole cedere fino all'ultimo le armi piemontesi, le terre nuove insistono affinchè la marcia arrestata nel novembre del 1918, dopo lo slancio degli Imperi centrali, sia ripresa, perchè la vittoria sui nemici esterni deve essere completata assicurando ai vecchi e ai nuovi uguaglianza di diritti all'interno dello Stato S.H.S. Gli jugoslavi che sino al novembre del 1918 tenevano a presentarsi all'Europa come blocco nazionale compatto, ora si sono scissi in due campi: i serbi non sono più gli irredentisti piemontesi dei Balcani, bensì sono ridiventati i *serbierni*, e i croati non sono più i fratelli redenti entusiasti di saperai uniti alla madrepatria, bensì i *preciani*. *Preciani* vuol dire «coloro che stanno di là», oltre i confini della vecchia Serbia, oltre la Sava. Due lustri addietro, la Sava segnava la frontiera fra Serbia e Ungheria.

***

Che prima o poi *serbierni* e *preciani* debbano finire con intendersi è fuor di dubbio. Una crisi di regime non può essere cronica. Anche se la lotta fra i belgradesi e «coloro che stanno di là» dovesse rivelarsi lotta circoscritta ad alcuni individui per qualche portafoglio, il compromesso rimane tuttavia inevitabile e fatale. Poco giova obiettare che nel gabinetto Vukicevic, differente dall'antico solo per lievi ritocchi, ha trovato posto il prete Korosec, che per essere sloveno è ben il rappresentante di una nuova provincia: il prete Korosec anzitutto non viene considerato dai *preciani* uno dei loro, considerando la sua politica nell'Intendersi sempre, e quasi a qualunque costo, con quelli che comandano, allo scopo di assicurare i vantaggi maggiori alla sua piccola Slovenia, ad in secondo luogo la sua nomina è avvenuta solo perchè gli stessi serbi non si mettevano d'accordo. Il portafoglio degl'Interni i radicali lo contendevano ai democratici, i democratici ai radicali. Per uscire dall'impiccio, lo si è dato a Korosec, che lo terrà per un mese o per due, cioè a dire sino a quando una più energica offensiva dei *preciani* non avrà finalmente rovesciato l'attuale regime.

«Quelli che stanno di là», nel frattempo, non conteranno di esibire, alla giornata, l'elenco delle loro protesta. Belgrado li esclude dalle alte cariche dall'esercito e dall'amministrazione statale. Il grave dalle maggiori quote d'imposta. Il priva di scuole e di benefici culturali che formavano l'orgoglio dei croati... Belgrado accaparra per i serbi i portafogli ministeriali e la direzione della Banca Nazionale e della Banca di Stato per le ipoteche, non nomina all'estero che ministri plenipotenziari serbi... E' Belgrado che fa la politica separatista e osa paragonare le provincie non serbe all'Alsazia-Lorena, regioni che rappresentano meno di un quindicesimo della Francia odierna — dice Pribicevic — mentre la provincia non serbe con le quali è stata fatta la grande Jugoslavia, equivalgono a due volte l'antico Regno di Serbia... Ecco perchè nel 1918 il serbo di Voivodina cantava: «Ho venduto quattro cavalli per far venire i serbi», e oggi canta che ne venderebbe altri quattro per mandarli via...

Non per questo daremo ai dissidi interni del vicino Regno eccessiva importanza. In Jugoslavia si sa bene che tanto travaglio all'estero non sfugge e che i finanzieri di Londra e di New York lo considerano argomento buono ad accampare quante volte vogliano negare crediti, o accordarne a condizioni troppo onerose.

L'estero sa pure che se i rapporti con la Jugoslavia sino ad oggi non hanno potuto essere regolati, lo si deve anche alla leggerezza con la quale *serbierni* e *preciani*, hanno sfruttato la delicata e spinosa questione per meschini interessi, non diremo regionali, ma di gruppi. Del resto, anche se *serbierni* e *preciani* saranno d'accordo, la questione italo-jugoslava non può essere risolta se non con alti criteri politici, ispirati ad un'ampia visione dei problemi adriatici, balcanici e mediterranei.

***

Militari della classe 1907

Inviati in congedo in anticipo

La chiamata dal 1908 al 23 aprile

Roma, 9, notte.

Il Giornale Militare *ufficiale* pubblica una *circolare* con la quale si *determina che i militari in servizio di leva con la classe 1907, che siano muniti del requisito della istruzione premilitare e che anteriormente alla chiamata alle armi di detta classe abbiano prestato un precedente servizio come volontari, siati poi prosciolti dalla forma speciale contratta o come già arruolati di leva con classe precedente mandati poi riformabili, ecc., siano ammessi alla riduzione di tre mesi di servizio con norma analoga a quella di cui alla circolare 181 del Giornale Militare del 1927 ed inviati in congedo appena abbiano complessivamente compiuto 15 mesi di servizio tra quello prestato anteriormente alla chiamata della classe 1907 e quello prestato poi.*

Le Forze Armate pubblicano che con provvedimento in corso la chiamata alle armi della classe 1908 avrà luogo il 23 aprile prossimo.

(Stef.).

La Duchessa della Vittoria a Thonon di Revel

Roma, 9, sera.

Alle condoglianze inviate dal Grande Ammiraglio Thaon di Revel, la Duchessa della Vittoria ha così risposto:

«All'E. V. unita da tanta fratellanza di fede al pensiero e all'opera del grande scomparso, la mia più fervida gratitudine per le sentite condoglianze inviatemi».

La riconquista del senso dello Stato

nel discorso del ministro Rocco alla Camera

La riforma dei Codici in via di realizzazione - L'elogio della Magistratura - La lotta contro la delinquenza ingaggiata col maggior vigore - Il più grande problema: l'adempimento della missione dell'Italia nel mondo

Roma, 9, notte.

L'aula è affollata. Gremita la tribuna dei magistrati, il Presidente, on. Casertano, apre la seduta alle 16. Poco dopo entra il Capo del Governo, on. Mussolini. Al banco del Governo siedono gli on. Rocco, Ciano, Belluzzo, Fedele, Volpi, Giuriati, Sottsi, Boncompagni Ludovisi, Mattei Gentili, Pasella, Bodrero, Martire. Approvato il processo verbale, l'on. Mussolini va a sedere in una delle poltroncine dei segretari al banco della presidenza e si intrattiene a discutere con l'on. Casertano. Poco dopo conferisce col Segretario del Partito, on. Turati.

Su conforme parere della Giunta la Camera concede l'autorizzazione a procedere contro il deputato Orsolini Cancelli, per contravvenzione prevista dagli art. 11 e 36 del R. D. 31 dic. '23, e contro il deputato Riccardi, per contravvenzione agli art. 33 e 36 del R. D. 30 dic. 1923. Si approvano senza discussione vari disegni di legge. BORGHESE, Sottosegretario per l'Istruzione, risponde ad una interrogazione di Ciarlantini in tema di pensioni ai maestri; quindi si riprende la discussione sul bilancio della Giustizia.

DE MARSICO si occupa del fenomeno della delinquenza, notando che permane la tendenza alla sua diminuzione, il che è dovuto alla nuova atmosfera morale creata dal regime. Occorre tuttavia soffermarsi su talune ombre di questo quadro. Le cifre dimostrano che nel 1926 si è avuto un aumento nei delitti contro le persone, assai sensibile soprattutto nel Lazio, e nei delitti contro l'Amministrazione dello Stato, il buon costume e l'ordine della famiglie. E' perciò necessario: da un lato una più perfetta rilevazione dei dati statistici; dall'altro lato un allargamento dei mezzi scientifici di polizia, estesi pure, attraverso speciali corsi, ai magistrati.

La grande opera

A questo punto sale alla tribuna il Ministro della Giustizia e degli Affari del culto, on. Rocco, il quale comincia a parlare fra la più viva attenzione della Camera.

ROCCO: — La relazione che il bilancio della Giustizia ha avuto la fortuna di avere, è così ricca di dati, così minuziosa, così precisa, da investire con vasta ampiezza tutta l'amministrazione della Giustizia, da dispensarmi da un esame approfondito dei vari rami del bilancio. Mi limiterò a fare alcuni accenni generali sull'indirizzo della politica legislativa del Governo fascista, e risponderò a talune osservazioni dei vari oratori. L'opera alla quale il Guardasigilli da un contributo quotidiano, è la grande opera di riforma, sulla base della quale giorno per giorno si viene organizzando lo Stato fascista, sempre più allontanandosi da quello che fu lo Stato liberale democratico, sicchè il nuovo Stato già si rivela in tutta la sua poderosa quadrata organizzazione. Lo Stato fascista abbandona l'agnosticismo dello Stato liberale democratico: ha la sua forza, la sua volontà, e soprattutto un contenuto nazionale etico, religioso, sociale. Esso rivendica a sè tutte le forze e tutti i mezzi per realizzare i suoi fini; rivendica a sè la sovranità popolare. Questa nuova costruzione ha già trovato in una serie di leggi, la sua espressione concreta. Lo Stato fascista è già così Stato sovrano, ma occorre ancora perfezionarlo ed occorre eliminare tutti i residui di una concezione sorpassata, che non è più nostra. Nel finalmente, per merito soprattutto del nostro Capo, abbiamo riconquistato il senso dello Stato. E' una delle più grandi conquiste.

Il Ministro prosegue dicendo che oggi gli ultimi residui della vecchia concezione statuale sono annidati nei vecchi codici, soprattutto in quelli più recenti, cioè nel Codice penale e di procedura penale. Ora la riforma di questi due codici è in via di realizzazione e il progetto di Codice penale, che un comitato di giuristi sotto la sua direzione ha compilato, è già stato pubblicato e largamente diffuso. Tutti i corpi competenti sono stati consultati e moltissimi pareri autorevoli sono pervenuti, mentre la discussione è sempre aperta sui giornali e sulle riviste. Certo, su alcuni punti fondamentali non può ammettere che gli avversari facciano prevalere i loro punti di vista: ma su tutto il resto la discussione è libera. Ciò il Ministro tiene ad affermare, per rispondere ad una contraria asserzione dell'on. De Marsico. Ma anche gli altri codici sono in via di riesame. Così il Codice Civile, per la cui revisione ha nominato un apposito comitato, soprattutto per quanto riguarda i problemi demografici. Pel Codice di commercio, poi, vi è tutto un nuovo orientamento, che vien tenuto presente. E l'opera di codificazione sta procedendo con alacrità, così che potrà presto essere portata a termine.

Il Partito le Milizie i Sindacati

Lo Stato fascista si è ormai affermato con formidabile solidità, ma esso non è l'effetto di alcun compromesso, e perciò per trovare un esempio di Stato così forte e sovrano come il fascista, bisogna risalire alla Roma antica. Nè costituendo un tale Stato, si è inteso ritornare a forme superate. Lo Stato fascista è fortissimo, ma non è Stato assoluto, oligarchico, di polizia. Esso ha le sue radici nell'intimo della vita del popolo; è uno Stato di autorità, ma anche popolare, perchè penetra nelle masse, ne sente i bisogni, ne vive la vita. (*Approvazioni*). Ciò soprattutto attraverso i suoi organi fondamentali, il Partito, la Milizia, i Sindacati. Non vi è grande problema che agiti lo spirito pubblico di cui il Partito non si occupi: esso interviene sempre a dare un potente contributo alla soluzione dei grandi problemi nazionali. La Milizia poi è l'espressione più pura della Rivoluzione. Essa è volontaria non solo nel momento iniziale, ma in ogni momento; essa è lo strumento più attivo, più vivo che unisca lo Stato all'anima del popolo. Lo stesso deve dirsi dei Sindacati, che, inalando gli interessi delle masse, se ne fanno gli interpreti presso il Governo. Essi non solo hanno risoluto il problema della pacifica convivenza delle classi, ma stanno per risolvere altresì quello di una migliore organizzazione della produzione e della distribuzione. Nei Sindacati sta il germe di una serie di sviluppi. Essi sono elemento di forza dello Stato, appunto perchè ne sono parte e in ciò si distinguono dalle Corporazioni medioevali. Non è già infatti che lo Stato corporativo sia in mano alle Corporazioni, ma sono queste che sono in mano dello Stato. (*Approvazioni*).

Accanto a questi organismi, altri se ne vanno costituendo e operano sempre meglio per questa adesione delle masse popolari allo Stato. Così si dica dell'Opera Balilla, delle organizzazioni sportive, animate dalla volontà di rendere forti i giovani per i cimenti del futuro e dell'Opera Nazionale Dopolavoro. Perciò lo Stato fascista si palesa sempre più regime di popolo, che vive col popolo (*applausi*).

Ma questo Stato ha anche la caratteristica di risolvere la contraddizione di questi due termini: la formidabile affermazione della collettività e la necessità dello sviluppo della personalità umana. Ed ecco che lo Stato fascista, oltre ad essere Stato popolare, è anche Stato giuridico, in quanto realizza l'ideale della giustizia. Una delle istituzioni in cui la giustizia si realizza, è la giustizia amministrativa.

La Magistratura compenetrata nel Regime

Venendo al problema dell'ordinamento giudiziario, deve anzitutto dichiarare che la Magistratura ogni giorno si più si compenetra dello spirito del regime, e ciò avviene, non per senso di adattamento, ma per quell'opera di lenta penetrazione che il Regime stesso fa, soprattutto con una continua propaganda di idee. Di ciò si hanno molteplici prove. In primo luogo i discorsi dei Procuratori generali delle Corti di appello, che contengono idee propagatrici dei concetti fondamentali del Regime fascista, e poi i pareri dati dalle Corti al nuovo Codice penale, che denotano come lo spirito politico informatore del progetto sia compreso e diviso appieno dalla magistratura. La magistratura è indubbiamente sovraccarica di lavoro. Le sentenze civili pronunciate dalle magistrature togate, da 154.000 nel 1920, sono diventate nell'anno scorso 267.000, mentre il personale è diminuito di 500 magistrati. Queste due cifre sono il migliore elogio della operosità della magistratura italiana.

Deve però dichiarare a questo proposito all'on. Bertacchi che non può accogliere il suggerimento di sfrondare la riforma dell'ordinamento giudiziario dalla riforma dei codici, e soprattutto della procedura civile. Non è possibile infatti modificare gli organi, se non si modificano le funzioni. Ma qualche provvedimento è già stato anticipato. Così uno dei capisaldi della riforma, la separazione della carriera dei pretori da quella dei giudici, si può dire sia già in via di attuazione, poichè si è provveduto alla nomina di reggenti delle preture, e ciò non mediante un concorso per esame, ma con un sistema selettivo speciale: che cioè abbiano dato prova di aver seguito lodevolmente gli studi universitari; quindi attraverso un rigoroso esperimento che conduce al mantenimento in servizio solo di coloro che si rivelano capaci, mentre i non capaci vengono eliminati. Così al momento della riforma dell'ordinamento giudiziario, si avrà già un corpo di Pretori pronto e che permetterà di superare le principali difficoltà della riforma.

Comunque ad ogni modo che la riforma del Codice di procedura civile, che sarà concomitante a quello dell'ordinamento giudiziario, possa essere accelerata, è che in quella occasione le condizioni del bilancio consentano anche di migliorare le condizioni della magistratura. I nuovi codici daranno alla magistratura un compito assai grave e delicato, soprattutto quello penale, che affiderà al magistrato una tale somma di facoltà e attribuzioni, obbligandolo a tante indagini sui precedenti e sulla pericolosità del delinquente, che esso dovrà possedere cognizioni vastissime anche in materia di polizia scientifica, come vorrebbe l'on. De Marsico.

All'on. Bertacchi, che si è occupato del problema delle giurisdizioni speciali, osserva che il fenomeno dell'estendersi di questa giurisdizioni, è dovuto all'inabilmento dello Stato, come è avvenuto nel periodo dell'immediato dopo guerra. Ora la riorganizzazione dello Stato fatta dal fascismo, contribuirà alla eliminazione di queste giurisdizioni speciali, soprattutto mercè il principio di porre accanto ai giudici togati dei giudici tecnici, come nella Magistratura del lavoro, la quale da ottimi risultati, come è accaduto per le recenti controversie dei lavoratori delle risaie e della gente di mare.

Diminuzione dei reati più gravi

Circa il funzionamento della Giustizia civile e penale, il Ministro rileva le varie cause che hanno portato da un lato ad un aumento della litigiosità civile, e dall'altro ad un aumento globale della criminalità: la cui portata non va peraltro esagerata, perchè, se è vero che crescono le cifre complessive facendo una discriminazione, si avverte tuttavia una diminuzione di reati più gravi. Così per quanto riguarda gli omicidi e i tentati omicidi, essi da 6278 nel 1922, sono discesi a 2228 nel 1927, cioè ad un terzo circa. Ciò non solo per la maggior disciplina imposta dal fascismo, ma anche per la migliore organizzazione della polizia e per il miglior funzionamento della giustizia penale. Ma non bisogna da ciò trarre la conseguenza che non occorra intensificare la lotta contro la criminalità, tanto più che le cifre di questa sono in Italia sempre superiori a quelle di nazioni straniere, lotta che del resto, specie per le forme più gravi di delinquenza, è impegnata col maggior vigore.

Quanto al problema carcerario, di cui ha parlato l'on. Martire e che si connette con quello della pena, nota che riformati i codici penali e di procedura penale, sarà necessario riordinare il sistema penitenziario, e dovranno sorgere nuovi stabilimenti per i delinquenti infermi di mente, abituali, passionali e istintivi. In proposito si è già disponendo il lavoro perchè tutti gli stabilimenti di pena siano pronti allorchè sarà emanato il nuovo codice.

«Onorevoli colleghi, conclude l'on. Rocco, io ho voluto esprimere il travaglio al quale il Regime fascista si sottopone per la creazione e il perfezionamento di uno Stato forte e sovrano, bene organizzato. Ma risolvendo tutti questi problemi interni, pur importantissimi, noi non dobbiamo dimenticare che un più grande problema attende di essere risolto: ed è l'adempimento di quella missione dell'Italia nel mondo che il Fascismo si è assunto di compiere!».

La fine del discorso dell'on. Rocco è salutata da vivissimi, prolungati e scroscianti applausi, ai quali si associano il Capo del Governo, i ministri e i sottosegretari. L'on. Mussolini, gli altri membri del Governo e moltissimi deputati, si congratulano con il Guardasigilli.

Il Bilancio approvato

LANZILLO ha presentato un ordine del giorno sottoscritto anche da altri deputati con cui si fa voti che il Ministro di Giustizia presenti alla Camera un progetto di legge con il quale «si autorizzata la costituzione presso ogni sede di Corte di Appello o presso la Corte di Cassazione, di una Cassa destinata a dare un onorario supplettivo a tutti i Componenti il Corpo giudiziario della Corte di Cassazione e delle varie Corti d'Appello, alla fine di ogni anno giudiziario; che tale Cassa sia alimentata da uno speciale contributo, che i giudici e i Collegi giudicanti stabiliranno discrezionalmente nelle loro sentenze come compenso di giustizia, entro limiti da fissarsi nella legge, sulla base del valore economico delle cause e della loro importanza giuridica; che tali diritti o compensi di giustizia siano da percepirsi d'ufficio nelle liti civili col vincolo di solidarietà tra le parti, insieme con le tasse di sentenza per i processi penali, insieme al rimborso delle spese erariali».

ROCCO prega l'on. Lanzillo di ritirare l'ordine del giorno. LANZILLO lo converte in raccomandazione.

Si approvano quindi i capitoli del bilancio. Si approvano anche i capitoli del bilancio del Fondo per il Culto, del bilancio del Fondo di beneficenza e di religione di Roma e i capitoli del bilancio degli economati dei benefici vacanti. Si approvano pure gli articoli del disegno di legge.

La seduta termina alle 18,45.

La riforma parlamentare

esaminata dalla Commissione

Roma, 9, notte.

La Camera ha esaurito oggi la discussione sul bilancio della Giustizia col fiero discorso del ministro guardasigilli, on. Rocco: sospenderà per tre giorni i lavori e tornerà a riunirsi martedì prossimo per iniziare la discussione sul bilancio della Marina.

Per domattina l'on. Andrea Torre ha convocato la Giunta generale del Bilancio, che approverà la relazione al bilancio degl'Interni ed a quello dell'Economia nazionale. La Giunta verrà poi convocata nuovamente nella settimana ventura per l'approvazione di altre relazioni.

Questa sera a Montecitorio si è riunita per la prima volta la Commissione nominata per l'esame del disegno di legge che riforma la Rappresentanza politica. La Commissione procedette anzitutto alla propria costituzione, nominando presidente l'on. Sandrini, segretario l'on. De Marsico e relatore l'on. Maraviglia. La Commissione ha quindi fatto un esame particolareggiato dello spirito e della portata delle varie disposizioni del progetto di legge, approvandone il concetto animatore ed il congegno tecnico. Si sono anche prospettati alcuni lati del meccanismo della riforma, non ancora precisati dal testo del progetto. Così la modalità della convocazione dei Consigli provinciali, delle Confederazioni sindacali per le designazioni e le norme per l'ammissione di associazioni di fatto viventi nell'orbita del Regime e l'estrinsecazione materiale del voto; ma si è osservato trattarsi di materia che la legge riserva al regolamento che dovrà essere emanato dopo la promulgazione della riforma.

Da qualche commissario si è osservato mancare nel progetto alcune norme che garantiscano, nella scelta della nuova assemblea, un certo rispetto dal criterio territoriale; ma il relatore, on. Maraviglia, che come è noto partecipò anche alla discussione svoltasi sull'argomento in seno al Gran Consiglio, di cui è membro, ha fatto presente che essendo gli scopi della legge, non quelli di assicurare una rappresentanza al Paese, ma di consentire la formazione di una assemblea legislativa, che solo può ottenersi attraverso una scelta illuminata, non poteva accogliersi nella legge alcun criterio di distribuzione regionalistica. D'altra parte, questo criterio sarebbe assolutamente incompatibile con la costituzione della Nazione in un unico Collegio, il che è uno dei punti fondamentali della riforma. Comunque, l'on. Maraviglia ha espresso l'avviso che, subordinatamente al criterio della buona scelta, il Gran Consiglio farà in modo naturalmente di dare alla lista che verrà presentata alla Nazione, un certo equilibrio territoriale.

La Commissione ha dato al relatore ampio mandato di fiducia ed ha anche approvato l'abolizione di ogni incompatibilità parlamentare. Il concetto delle incompatibilità parlamentari, infatti, non può accompagnarsi con la concezione fascista dei rapporti fra i vari organi dello Stato, non essendo più ritenuto che per una malintesa indipendenza del Corpo legislativo verso il Potere esecutivo, il deputato non possa avere alcun rapporto diretto di indipendenza. Del resto, se nella nuova assemblea non sarà traccia di verifica di poteri e di organi reiatori, questo concetto era già superato di fatto pure nella situazione attuale, essendo già numerosi i prefetti ed i diplomatici che conservano il mandato parlamentare. Nel nuovo ordinamento verrà dunque infine (in via definitiva, che la valutazione dei titoli dei designati sarà lasciata ai poteri illimitati del Gran Consiglio e nulla potrà eccepirsi contro le decisioni di questo organo in materia di incompatibilità.

L'invariabile metodo ginevrino

Il Consiglio rinvia la questione degli optanti transilvani, l'affare di San Gottardo e il dissidio polacco-lituano -- La chiusura dei lavori della sessione a stasera

(Dal nostro Inviato)

Ginevra, 9, notte.

In capo ad una settimana giornata di sforzi, il Consiglio della Lega è riuscito finalmente a trovare la formula per lavarsi le mani della questione degli optanti ungheresi. Il merito principale della soluzione spetta ad Austen Chamberlain, relatore. Dopo avere, lo scorso anno, salvato una prima volta la situazione facendo pronunciare dal Consiglio ed accettare dalle parti i principii giuridici a cui era raccomandato che il Tribunale arbitrale pronunciasse la decisione delle cause intentate dagli optanti avesse d'ora innanzi a conformarsi, il capo del Foreign Office l'ha salvata alla meglio una seconda volta modificando la composizione del Tribunale stesso. Invece di constare di tre membri, cioè di un arbitro rumeno, di un arbitro ungherese e del presidente Cederkranitz, il Tribunale ne comprenderà d'ora innanzi cinque, aggiungendo ai tre primi due giudici appartenenti a Stati neutrali.

Briand, minacciato dalla resistenza dei litiganti nelle proprie opere vive si è battuto da leone per ottenere che l'uno o l'altro di essi piegasse, ed ha allungato gli artigli soprattutto contro Titulesco, interlocutore troppo abile e politico di maneggio troppo difficile perchè un capo del Quai d'Orsay non abbia contro di lui una certa somma di latenti rancori da sfogare.

«Proiesto — scrisse il vecchio uomo di Stato — contro l'idea che è stata espressa durante la discussione, secondo cui sarebbero le piccole nazioni ad essere sacrificate. Al contrario, è ad esse che abbiamo pensato proclamando il principio dell'eguaglianza tra gli Stati. Le piccole nazioni non hanno nulla da temere qui; ed alla loro buona volontà noi vogliamo sempre appellarci. Ma non sarebbe da parte loro una tirannide voler perpetuare germi di discordia che potrebbero diventare germi di guerra? L'intransigenza non è più la tesi degli Stati moderni e bisogna sempre pensare alle possibilità di conciliazione. Accanto alle tesi giuridiche, nella loro grandezza ideale, vi sono le realtà pratiche e le soluzioni possibili. Se le parti persistono nella loro intransigenza, esse avranno dimostrato l'impotenza della Lega delle Nazioni. Che scriverebbe loro un tale uriosio? Le parti stesse avrebbero fatto inciampare l'Europa ancora nel ristabilita, ed avrebbero semplicemente aggravato le difficoltà in cui ci dibattiamo. I due Paesi rimarrebbero l'uno in faccia all'altro inasprili e le loro dispute creerebbero nuovi germi di discordia. Coloro che vogliono ancora la guerra, non tarderebbero ad impadronirsi di questa faccenda».

Anche Stresemann, del resto, volle — per fare piacere a Briand — spezzare una lancia in difesa dell'arbitrato, e disse a sua volta:

«Quello che occorre evitare prima di tutto, è di scuotere la fiducia del mondo nell'arbitrato. Tutto l'edificio della Lega delle Nazioni è fondato sulla nozione di arbitrato; tutte le speranze del genere umano per una liberazione dalla minaccia della guerra risiedono nell'arbitrato».

Formalmente, ancora, per questa volta il tramonto arbitrale è stato evitato, ma nella realtà della cosa chi osservasse illudersi che verrà mai un giorno in cui una sentenza del Consiglio ginevrino troverà forza esecutiva? L'Italia, in situazione innegabilmente delicata tra i due contendenti ai quali la unisce pari amicizia, si è associata alla transazione studiata d'accordo con Chamberlain, ma ha evitato di mettersi in prima linea come mediatrice, ed ha fatto bene.

La Spagna e la Lega

In quanto alla questione di San Gottardo, piglia piede il convincimento che per ora non si farà nulla di più di quanto si è fatto. La Commissione dei tre studia l'incartamento ungherese, ma ha troppo da fare a studiare tutto per potere presentare un rapporto subito. Domani sera — secondo il desiderio generale — la sessione dovrebbe chiudersi ed in tale ipotesi la cosa più ragionevole da fare sarebbe di rinviare il rapporto, con la decisione che comporterà, alla sessione di giugno.

Il signor Urrutia, del quale l'alta imparzialità e la sorridente buona grazia hanno fatto uno dei presidenti più simpatici usciti dal seno dell'assemblea, ha dato comunicazione oggi delle lettere di invito alla Spagna ed al Brasile, a cui se ne è aggiunta una terza per la Repubblica di Costarica. La lettera a Primo de Rivera dice tra l'altro:

«Quello che oggi noi teniamo ad esprimervi in modo che non lasci alcun dubbio, è il vivissimo desiderio della Lega delle Nazioni tutta intera di vedere la Spagna riprendere la sua collaborazione all'opera che ci sforziamo progressivamente di compiere. Il Consiglio non può non annettere una importanza tutta particolare alla collaborazione della Spagna. Agli occhi del mondo intero la Spagna occupa un posto eminente tra le Nazioni; il genio dei suoi artisti, dei suoi scrittori, il prestigio della sua storia e il grande contributo che essa ha portato allo sviluppo della civiltà moderna, nonchè l'estensione delle civiltà spagnuola ad una delle principali regioni del mondo, hanno procurato alla vostra nobile Nazione una situazione incontestata. La storia della Spagna contemporanea permette di dire che il suo avvenire non sarà certamente meno luminoso del suo passato».

Per noi membri del Consiglio, la Spagna ha inoltre altri titoli: membro originario e unico a non avere preso parte alla grande guerra, essa era specialmente designata per compiere nelle nostre deliberazioni un ufficio di speciale importanza. Essa ha saputo compiere tale ufficio, e passato con grande spirito di imparzialità e di saggezza a cui le altre nazioni hanno, in più di una circostanza, reso omaggio. Noi rallamano d'altronde che non si possa mettere in dubbio che l'influenza e il prestigio della Lega delle Nazioni non siano in continuo aumento e non siano destinati ad accrescersi ancora. Ma, a misura che l'influenza della Società si accresce, si accresce anche le sue responsabilità. La Lega delle Nazioni si è trovata più di una volta in presenza di situazioni internazionali difficili ed è riuscita a trovare loro delle soluzioni. Appare dunque oggi certo che, se accadrà una cosa più grave di quelle passate, il genere umano si rivolgerà verso la Lega delle Nazioni per essere preservato da calamità che si ha ragione di ritenere più terribili di quelle tuttora presenti alla memoria del mondo. E' appunto in vista di ciò che, per noi membri del Consiglio, la prospettiva di essere privati della collaborazione della Spagna ci è causa di una particolare ansietà, ed è quind' con grande emozione che il Consiglio mi ha incaricato di farmi suo interprete per pregarvi di accordare l'attenzione più benevola all'invito contenuto nel nostro ordine del giorno, tenendo conto — come dovete — degli interessi del vostro Paese ed anche — come ose sperare — delle considerazioni che mi sono permesso di farvi presente sull'importanza che la vostra decisione avrà per l'avvenire della Lega e per il consolidamento della pace tra i popoli».

Un telegramma all'*Havas* da Madrid autorizza a credere che Primo de Rivera risponderà all'invito con una sollecita accettazione. Infatti alla fine del Consiglio di Gabinetto di ieri sera, il gen. Primo De Rivera ha dichiarato: «Noi abbiamo appreso con soddisfazione che il Consiglio della Lega si è occupato della questione del ritorno della Spagna nell'organismo di Ginevra. Noi non abbiamo ancora avuto alcuna comunicazione ufficiale al riguardo ma ci rallegriamo che la Spagna venga considerata come un elemento utile alla S. D. N.».

La questione polacco-lituana è stata intanto aggiornata a giugno. In adesione ad una proposta di Zaleski, ministro degli Esteri polacco (che è stata, com'è noto, appoggiata anche da Mosca), il Consiglio ha deciso inoltre di invitare la Turchia a farsi rappresentare alla Conferenza del disarmo.

DONCETTO PETTINATO.

L'Italia e un controllo

dell'Ufficio Internazionale del Lavoro

Ginevra, 9, notte.

Si è riunita in questi giorni a Ginevra, presso l'Ufficio internazionale del Lavoro, la Commissione di esperti che ha per compito di esaminare, in base ai rapporti presentati dai varii Stati, se la loro legislazione sia conforme alle convenzioni internazionali che essi hanno ratificato. Della Commissione fa parte, per l'Italia, il prof. Gini, presidente dell'Istituto centrale di statistica. Sui 200 rapporti che i varii Stati avrebbero dovuto presentare, 175 vennero effettivamente presentati e furono sottoposti all'esame della Commissione. Di questi, 155 non diedero luogo ad alcuna osservazione, in quanto furono giovati conformi alle convenzioni ratificate. L'Italia aveva presentato tutti i rapporti a cui era tenuta,

Unità di metodo

Nel suo discorso alla Camera, il generale Cavallero ha prospettato in termini chiari e precisi i vari aspetti del problema militare odierno per una grande nazione quale è l'Italia. Con un logico e stringato processo di selezione e di eliminazione, il Ministro è pervenuto al problema centrale della organizzazione della massa, che consiste nella educazione professionale e morale dei quadri di tutti gli Ufficiali, quelli in servizio attivo e quelli delle varie categorie in congedo, chiamato domani ad ispirare e mobilitare tutte le energie nazionali nello sforzo supremo della guerra. La Camera ha compreso e valutato tutta l'importanza dell'argomento ed ha accolto il discorso col massimo interesse e ne ha pienamente approvato il contenuto concreto e fattivo. Così ferrea continuità, il Governo Fascista si riallaccia ai propositi ed ai programmi enunciati alla stessa Camera nel 1927 e nel 1926, per dimostrare agli incerti o ai malsicuri, quanto diritta e compiuta sia la linea tracciata in precedenza, e come chiara risulti la visione dei termini del problema e delle provvidenze che ne garentiscono la felice soluzione. Una tale continuità di programma, una tale persistenza di vedute è l'esempio più bello che dal Capo delle gerarchie statali militari, possa essere offerto ai molti della scala delle dipendenze, per chiedere ad essi, uguale continuità e uguale persistenza.

Nel 1927, S. E. Cavallero aveva già scolpito con parole chiare il contenuto etico del metodo « L'arte della guerra nella sua massima applicativa, è soprattutto metodo; forse si ha torto di parlare di dottrina, o si ne può parlare soltanto nel campo delle concezioni superiori. Si è detto da taluno che in guerra si fa soprattutto col buon senso; e questo è vero in parte; ma bisogna il buon senso saperlo impiegare. E qui è il metodo ». Dottrina e metodo, messi così di fronte, si ripartiscono il compito delle capacità militari, trasfondendo in esso un contenuto positivo reale, che molto si distanzia dall'altro astratto empirico, con il quale si fa il solito coincidere la virtù del capitano per nascondervi la deplorevole mancanza di studio e di cultura tecnico-professionale. All'improvvisazione istintiva, sempre valorosa ed eroica, bisogna sostituire la determinazione calcolata e misurata, la quale troverà i coefficienti di valore e di eroismo, nella corrispondente necessità di informare la difesa e l'offesa forte di una organizzazione modernamente scientifica.

Così intesi i presupposti comuni della unità dottrinale e metodologica, occorre seguire il pensiero del Ministro nella discriminante dei due fattori delle capacità militari-professionali. La dottrina appartiene alle concezioni superiori, in quanto è frutto di ispirazioni geniali, che a quando a quando la natura si compiace di far comparire nelle svolte della evoluzione dei popoli e delle civiltà, in quelle rare avvenienze, la concezione strategica, già sintetizzata in pochi e semplici principi, fa un nuovo sforzo di adattamento ai mezzi e agli aspetti della recente concezione bellica, per derivarne una dottrina, così detta moderna, con la quale si enunciano le norme di preparazione alle imminenti prove applicative militari. Ma fin qui il processo di costituzione dottrinaria, si può dire, sia estraneo e quasi, all'attività dei singoli, ed in ogni caso esso processo risale dalla periferia al vertice, dal dettaglio alla sintesi, dalla esperienza alla codificazione. L'apporto individuale origina da una capacità preesistente, e nulla di questa funzione vi è di conseguente e quindi di incidente sui dipendenti. In sostanza, la virtù dottrinale risale dal basso in alto, tenendosi a rivestire di dati voglianti dall'esperienza, una concezione geniale, ed una espressione sagacemente strappata alla realtà della vita bellica. In questo processo ricostruttivo ascensionale, il contributo individuale non impegna, nè nello spazio, nè nel tempo, i soggetti collaterali.

Ma ecco che la dottrina si forma. Il Primo Ministro lo ha detto nel discorso ai generali: « E' indispensabile che l'Esercito italiano abbia al più presto il codice tattico necessario all'addestramento professionale dei quadri, e ciò a prescindere da quanto può riguardare la preparazione dei capi di grado più elevato, la quale non può essere fatta se non attraverso lo studio applicato al probabile campo di combatti ». Si passa così dal dominio della dottrina al dominio del metodo, a quello cioè che con processo inverso a quello esaminato precedentemente, discende dal vertice alla periferia, dal capo ai subordinati. Il metodo infatti, è applicazione professionale di una dottrina costituita e assimilata, per il quale più che mai è necessaria una unità, intesa come si è detto, nel senso estensivo ed in quello temporale. Forze così varie, come quelle che oggi intervengono nell'avvenimento bellico, hanno bisogno di percorrere strade nettamente e chiaramente delimitate da una visione sincrona e corrispondente, in ogni punto della immensa distesa geografica ove operano, in ogni soggetto animato che provoca l'opera, per tutto il tempo in cui perdura l'avvenimento stesso. E' così che l'unità di metodo si rafforza con la unità di insegnamento, e ne deriva quella disciplina delle intelligenze, che garantisce per tutti gli attori del dramma nazionale, una parità e assoluta comprensibilità.

I tesori di economia di tempo e di forze che dalla unità di metodo derivano, possono essere valutati solo da chi vide nella guerra ultima, ed in tutti i teatri di operazione, la tragica vicenda della incongruenza dei tempi e dei mezzi, dei risultati e dei progetti, delle intenzioni e delle attuazioni, per i quali il luttuoso bilancio era dato dalle cifre dei caduti. Il metodo paragone fini ben delimitati: vuole che ogni atto della vicenda di guerra, quello specialmente prodotto nell'ambito dei più diretti conduttori di masse e di uomini, corrisponda ad una simmetria di sforzi, ad una corrispondenza di intenti, ad una compenetrazione di volontà. Attraverso questa legge inderogabile, si fortificano gli animi saldandoli alla potenza dei mezzi, si affinano le intelligenze rafforzandole nelle capacità professionali, si regola l'istinto producendo l'atto genitale che coincide con quella virtù che la nostra dottrina chiama mara iniziativa.

Questo è il verbo di fede, che il Ministro ha ripetuto alla Camera tra gli applausi della intera rappresentanza. La memoria del Grande Estinto, costantemente rievocata, ha fatto rivivere quello che sul Piave fu il credo di tutti i soldati d'Italia: saldezza di cuori, unità degli spiriti, volontà di vincere.

A. PALUMBO.

L'assemblea generale dell'azienda dei petroli

Roma, 9, sera.

Ha avuto luogo l'assemblea generale ordinaria degli azionisti dell'Azienda generale italiana dei petroli (*Agip*), presieduta dal presidente sen. Ettore Conti e coll'intervento dei rappresentanti di tutto il capitale sociale. L'amministratore delegato ing. Vittorio Laviosa ha dato lettura della relazione del Consiglio, nella quale sono messi in rilievo i lusinghieri risultati ottenuti nel primo esercizio comprendente il periodo dalla sua costituzione nel maggio 1927 al 31 dicembre 1927. Assunto il controllo delle due Società, Società nazionale oli minerali (Snom) e, Raffineria oli minerali Sa (Roma), l'Azienda generale italiana petroli ha potuto efficacemente contribuire a far ribassare grandemente il prezzo del carburante e dei lubrificanti, diminuendo specialmente importanti ribassi nella benzina e nel petrolio per uso agricolo che entrambi incidono fortemente sull'economia nazionale. Sono stati pure favoriti lo sviluppo ed il perfezionamento dei processi di raffinazione e di trattamento degli oli greggi. Allo scopo di poter convenientemente far fronte alle necessità del proprio commercio, l'*Agip* si è assicurata una sufficiente dotazione di navi e di carri-cisterne. Ha acquistato ed ampliato due depositi costieri a Vado Ligure ed a Mestre, ed ha iniziato la costruzione di un terzo a Napoli, integrando così gli stessi il rimanente del suo fabbisogno. Inoltre ha proceduto con grande alacrità all'impianto di numerosi distributori automatici.

Per dare il mezzo all'Italia di avere un più stretto contatto anche col problema della produzione degli oli minerali all'estero, l'*Agip* ha preso partecipazione in alcune società che operano attualmente in Romania. Per incarico dello Stato e con fondi appositamente a ciò destinati, l'*Agip* si è pure occupata di esplorare il sottosuolo italiano per la ricerca del petrolio. Sono stati iniziati e portati innanzi gli scavi di 5 pozzi in Lombardia, Emilia, Abruzzo e Sicilia, mentre l'opera dei geologi per la determinazione di altre località ove eseguire trivellazioni è stata, per iniziativa dell'*Agip* e per la prima volta, completata con metodi geologici che, applicati da principio da operatori stranieri specializzati, sono ora continuati da squadre italiane, guidate da valenti nostri scienziati, col per tale modo è stata anche porta l'insperata occasione di applicare e controllare, su vasta scala, principii teorici finora solo limitatamente attuati. Il lavoro iniziato da meno di un anno, è ora in pieno sviluppo e lascia bene sperare che sul dibattuto problema dell'esistenza di grandi masse di petrolio in Italia possa in un avvenire, non troppo lontano, essere detta una parola decisiva. E' stata pure letta la relazione dei sindaci, che come quella del Consiglio, propone la approvazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 1927 con un utile netto di lire 71.032.600, che permette di distribuire un dividendo di lire 60 per ciascuna delle 100.000 azioni interamente liberate e di lire 15 pro rata per ciascuna delle 40.000 che al 31 dicembre erano ancora in corso di versamento. Relazione e bilancio sono stati approvati dall'assemblea. (*Stefani*).

Il certificato di idoneità
dei dirigenti le Aziende agricole

Roma, 9, notte.

E' stato sottoposto dal Capo del Governo e ministro delle Corporazioni e dal ministro Belluzzo alla firma reale il decreto che, su richiesta del Sindacato nazionale tecnici agricoli fascisti, concede l'abilitazione ai numerosi pratici attualmente dirigenti di aziende agricole mediante uno speciale certificato di idoneità da servire non soltanto per lo svolgimento dell'attività professionale, ma anche come titolo necessario per l'inserzione ai sindacati riconosciuti per legge.

Ecco le principali disposizioni del decreto: A coloro che alla data di pubblicazione del presente decreto si trovino ad occupare da almeno un biennio in aziende private posti di direttore, conduttore, gerente o sottogerente agricolo senza essere forniti di diploma professionale riconosciuto idoneità di una scuola pratica o speciale di agricoltura consorziale, diploma di perito agricolo o titolo professionale superiore, è accordata la facoltà di richiedere un certificato di idoneità alla conduzione di aziende agricole annesse. Il possesso del suddetto certificato è condizione necessaria per l'appartenenza alla organizzazione sindacale dei tecnici agricoli legalmente riconosciuta. Il certificato di idoneità viene rilasciato in seguito ad esame dei titoli dell'aspirante da parte di una Commissione tecnica. Quando l'aspirante, pur essendo esercente la professione da almeno un biennio, si trovi nelle aziende presso le quali presta attualmente servizio da meno di un anno, la Commissione dovrà sottoporlo ad interrogatorio ed a prove pratiche, dirette ad accertare che egli possiede le cognizioni indispensabili a condurre in modo normale un fondo agrario. Le domande di ammissione al giudizio per la concessione del certificato di idoneità saranno rimesse per il tramite dei rispettivi sindacati tecnici agricoli, ai direttori delle regie scuole agrarie medie e della circoscrizione alla quale spetta il rilascio o la consegna dei certificati.

L'Italia alla Fiera campion. di Parigi
Facilitazioni agli espositori

Roma, 9, notte.

Presso l'Istituto Nazionale per le esportazioni è in corso il lavoro di organizzazione della sezione italiana alla Fiera campionaria internazionale di Parigi. L'importante manifestazione, alla quale è assicurato un largo intervento dell'industria italiana, si svolgerà dal 23 al 26 del prossimo maggio. L'Istituto nazionale per le esportazioni, in virtù di favorevoli accordi, è in grado di concedere lo spazio riservato alla mostra italiana dietro la corresponsione di un prezzo di lire centocinquanta al metro quadrato, assicurando agli espositori italiani, senza ulteriore spesa, anche i seguenti servizi: a) trasporto dei campioni da esporre dal centro di raccolta alla Fiera estera; loro assicurazione nei locali della mostra; loro trasporto dalla Fiera al centro di raccolta per la riconsegna agli espositori. b) disimpegno di tutte le formalità doganali relative all'uscita dei campioni dal Regno, alla loro ammissione temporanea o definitiva negli Stati esteri, escluso il pagamento del dazio doganale, alla loro riammissione in esenzione dal dazio nel Regno; c) assicurazione dei campioni contro tutti i rischi normali. d) arredamento, decorazione ed illuminazione ed eventuale riscaldamento dei posteggi assegnati a ogni espositore, e) direzione della mostra, sorveglianza e pulizia dei locali esclusa restando in ogni caso qualsiasi ingerenza dell'Istituto nazionale per le esportazioni e del suo personale nei rapporti tra espositori e visitatori delle singole mostre per quanto riguarda la trattazione di eventuali affari. f) forma di pubblicità a favore dei prodotti esposti che l'Istituto a suo giudizio riterrà idonea.

Bollettino Giudiziario

Roma, 9, notte.

Magistratura: Nannini, consigliere Corte Cassazione del Regno è collocato a riposo col titolo e grado onorifico di Primo Presidente Corte Appello; Pagliano, vice pretore reggente mandamento Pozzuoli; Sessa, giudice Tribunale Alessandria, a disposizione Tribunale Genova.

Imponenti funerali a Tripoli
degli ufficiali caduti ai pozzi di Tegril

Roma, 9, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli:

« Col cacciatorpediniere *Orsini*, proveniente dalla Sirtica, sono giunte a Tripoli le salme dei capitani Brintico, Fiddori, Ramisardi, del tenente Cardica e del sottotenente Wackernell, caduti eroicamente nello scontro ai pozzi di Tegrif, il ventisinque febbraio u. s. Le salme sono state trasportate all'ospedale coloniale e composte in una cameta ardente, che è stata meta di un pietoso pellegrinaggio. La Duchessa delle Puglie e il reggente Rava sono stati tra i primi a visitarla. Stamane alle 10, secondo gli ordini che il governatore De Bono aveva impartito prima di partire per Roma, si sono svolti imponentissimi funerali, ai quali hanno partecipato migliaia di persone, associazioni e la Federazione fascista con gagliardetto. L'interminabile corteo s'iniziò per via Riccardo, corso Vittorio Emanuele, piazza d'Italia e via El Garbi, dove il colonnello Melchiorri, per il comando delle truppe, con nobili parole ha esaltato il sacrificio generoso per la fortuna imperiale della patria.

Il rito si è concluso con l'appello fascista dei cinque ufficiali ed al nome pronunciato ad alta voce il popolo commosso ha risposto *presente*.

La nuova manifestazione anti-italiana di un deputato tirolese

Vienna, 8, notte.

In una riunione del Circolo dei Lavoratori cattolici di un distretto viennese, il deputato cristiano-sociale tirolese Kneussl (che fa parte della Commissione centrale del Consiglio nazionale austriaco e fu presente alla seduta segreta dell'altro ieri) ha tenuto stasera un discorso, occupandosi della questione dell'Alto Adige. Riferiamo quanto ha detto, perchè le sue parole probabilmente riprodurranno — almeno in parte — le discussioni in seno alla Commissione. Kneussl ha negato che i tirolesi abbiano voluto agire contro l'Italia, che è una nazione civile degna di rispetto, ad ingerirsi in questioni interne italiane. Lo scopo dei tirolesi era ben altro. Secondo l'oratore era precisamente quello di costringere il Cancelliere Seipel, a cui si rimproverava di essere troppo tiepido di fronte a tale problema, a prendere netta posizione. Avuto riguardo a tale fine, l'azione si può dire coronata da successo.

« Io parlo in nome di tutto il Tirolo — ha continuato Kneussl, a questo punto; — e dichiaro che oggi i tirolesi ritirano il rimprovero fatto al Cancelliere di essere un freddo uomo di Stato. Affermo inoltre che non sono state mie dichiarazioni, le quali vanno condividendole per una saggia moderazione, a provocare la scorrettà che nei riguardi della questione tirolese, l'on. Mussolini ha patito dopo il suo discorso. Seipel non è intervenuto nelle questioni interne italiane, ma si è occupato della situazione che interessa i rapporti di buon vicinato tra l'Austria e l'Italia, ed è stato per la forza delle cose che un tale richiamo ha svegliato la coscienza del mondo ».

Con tale impostazione si vogliono fare credere parecchie cose. Anzitutto, che non vi fu l'intenzione da parte degli austriaci di sollevare una vera e propria controversia coll'Italia; poi che Seipel ha agito per ragioni di politica interna, e infine che la protesta aveva un fondamento assolutamente ed esclusivamente morale. Passando all'esame del discorso del Capo del Governo italiano, il deputato Kneussl ha voluto osservare che Mussolini non ha replicato ai fatti addotti dal Consiglio nazionale austriaco, ma ha trasformato il problema delle minoranze tedesche in un problema di sicurezza. I motivi di questa protesta deviazione sono spiegati dall'oratore col dire che in tal modo Mussolini ha voluto incontrare maggiore comprensione in Francia ed in Inghilterra dove, quando si parla di sicurezza, nasce sempre un po' di nervosità. Concludendo l'oratore ha detto: « Credo che l'azione per il Sud Tirolo sia terminata parlamentarmente ». Egli ha assicurato poi i sud-tirolesi che non soltanto il popolo tedesco pensa a loro, ma l'intera Europa, cosicchè si può dire oggi che la questione abbia assunto un carattere mondiale. Infine, egli ha ripetuto la solita stolta accusa che l'Italia, con la sua politica amministrativa nell'Alto Adige, abbia mancato agli impegni assuntisi alla conclusione della pace.

Il Senato francese approva la ferma di 1 anno

Parigi, 9, notte.

Il Senato ha approvato oggi, alla unanimità di 266 votanti, il progetto di reclutamento dell'Esercito. Un emendamento del generale Bourgeois, stipulante che a al 1.o novembre 1928 tutte le misure preliminari non fossero state prese, la ferma di un anno non entrerebbe in vigore che « immediatamente dopo il loro compimento » è stato ritirato dal proponente dopo che Poincaré ebbe osservato che, in fondo il Governo era d'accordo con lui; ma che non poteva accettare l'emendamento ritenendo che il testo redatto dalla Camera non si prestava a nessun equivoco. Ripreso e rinforzato dal senatore Viollin, l'emendamento venne respinto con 254 voti contro 154, dopo che il Presidente del Consiglio ebbe posto sul suo tergetto la questione di fiducia.

La più grande biblioteca del mondo a Monaco di Baviera

Berlino, 9, notte.

La città di Monaco ha ultimato il progetto — già approvato — per la costruzione della più grande biblioteca del mondo, che dovrà comprendere oltre un milione di volumi ed anche — ciò che è una novità — una collezione dei piani delle più notevoli opere tecniche, impianti di fabbriche e costruzioni di tutto il mondo. Oltre a quattro grandi sale per conferenze, è progettato un colossale cortile, tale da poter contenere 10 mila persone per le grandi adunanze pubbliche. L'immenso edificio costerà 7 milioni di marchi, di cui la città ha già messo a disposizione un milione, e l'industria 200 mila marchi. Per il resto si attendono le decisioni dello Stato bavarese e del Reich. I lavori di storro cominceranno prestissimo. La posa della prima pietra avrà luogo in autunno, coll'intervento del presidente Hindenburg.

I Reali dell'Afganistan a Parigi

Parigi, 9 notte.

Il Re e la Regina dell'Afganistan, provenienti dalla Ruhr, sono giunti nel pomeriggio a Parigi in incognito. Il Presidente della Repubblica aveva incaricato un ufficiale della sua Casa militare di recarsi a salutarli in suo nome al loro arrivo alla stazione del Nord. I sovrani dell'Afganistan rimarranno per qualche giorno a Parigi, ripartiranno il 14 corrente per Londra, dove faranno una visita ufficiale al Re e ai reali britannici.

Il progetto del Centro tedesco per lo Stato unico

Berlino, 9, notte.

Il Centro aveva, tempo fa, nominata una Commissione per esaminare la questione della riforma costituzionale del Reich e stabilire l'atteggiamento del partito — in vista anche delle prossime elezioni — in una questione fondamentale quale è quella del mantenimento del federalismo o della instaurazione di uno Stato unitario. La Commissione oggi, durante una riunione della presidenza del partito ha riferito sui risultati dei suoi lavori in un rapporto che è stato approvato. Si è così in prima parola d'ordine elettorale su di una questione nazionale, da parte di un grande partito.

La relazione della Commissione riconosce la necessità di modificare i rapporti giuridici tra il Reich ed i Paesi, escludendo però preventivamente la decisione di imporre le varianti per legge, contro la volontà dei Paesi costituenti il Reich. In sostanza, nel merito, la relazione non crede ancora giunto il momento dello Stato unico e si pronuncia per il mantenimento del federalismo, ma di un federalismo più veramente reale ed efficace, costituito cioè di Paesi capaci di vivere autonomamente. Si tratta di eliminare dunque l'autonomia dei piccolissimi Paesi non capaci di vita statale (i quali, del resto, da tempo manifestano la tendenza — per ragioni specialmente finanziarie — ad incorporarsi nei grandi) e soprattutto di eliminare il dualismo tra la Prussia e il Reich. Sarebbe impossibile una ricostruzione della vecchia egemonia prussiana, neppure sotto la forma di « Paese del Reich » tipo Alsazia e Lorena dell'anteguerra. Ed anche il frazionamento della Prussia si deve scartare. Praticamente possibile è soltanto la semplificazione dell'amministrazione doppia tra Reich e Prussia per mezzo di una riforma amministrativa prussiana. In genere occorre distinguere bene e delimitare i compiti e le attribuzioni del Reich da una parte e dei Paesi e dei Comuni dall'altra in base a principii generali, con lo scopo di arrivare ad una definitiva riforma tributaria.

Siamo in presenza, come si vede, di un documento che vuol salvare capra e cavoli; ma che soprattutto riflette le preoccupazioni e le rivendicazioni della Baviera e degli altri Paesi cattolici o semi-cattolici del sud, quale era da aspettarsi specialmente alla vigilia elettorale, da parte di un partito cattolico.

G. P.

La vertenza metallurgica tedesca si complica

Berlino, 9, notte.

La vertenza dei metallurgici, che si sperava di vedere risolta oggi nell'annunziata dichiarazione di obbligatorietà del lodo provvisorio è invece ancora in alto mare, perchè il ministro non ha creduto, all'ultimo momento, di venire ad una decisione di obbligatorietà, data l'opposizione e la resistenza crescente degli operai i quali considerano impossibile accettare un lodo provvisorio di questo genere, che si limita a promettere immediate e future trattative in merito, senza però aver d'ora fissarne le linee in concreto. Davanti a questa considerazione, l'arbitro ha creduto di dover sospendere la decisione di obbligatorietà per continuare ancora le ore le trattative e cercare di venire ad una base di obbligatorietà che si avvicini di più ai desiderata delle parti. Gli operai vorrebbero già sin d'ora la decisione di merito con la base dei salari e, per premere, minacciano di estendere lo sciopero, come hanno cominciato a fare oggi stesso. Gli industriali, dal canto loro, dichiarano essere impossibile arrivare sin d'ora ad una decisione di merito, trattandosi di una materia infinitamente frazionata tra un grande numero di categorie di operai di officine diverse. All'ultima ora aggiungo, vedendo che non sarebbe stato prudente arrivare all'obbligatorietà del lodo, l'arbitro ha fatto una nuova proposta per le miniere a cotone, proposta che è stata respinta dagli operai, perchè essi vorrebbero troppo basso il limite di salario proposto. Si avrà probabilmente un nuovo lodo domani.

Altre due sciagure minerarie in Germania

Berlino, 9, notte.

A Bundau, nella miniera di Herschlwaldau, un ascensore adoperato — contro le prescrizioni — per sollevare un carico di legna è precipitato ferendo gravemente l'operaio che la manovrava. Per procedere al salvataggio, fu necessario accomodare il pur lì il guasto e tirare su l'ascensore ma questo precipitò una seconda volta schiacciando definitivamente il povero ferito, e con esso un altro operaio che provvedeva al soccorso.

Anche ad Osterfeld, nella miniera di Vondern, tre minatori sono stati schiacciati contro una parete da un carro ferroviario sotterraneo. Il ripetersi in questi giorni di così frequenti disastri minerari ha provocato, da parte dei socialisti, una discussione al Landtag prussiano per promuovere un'inchiesta ed opportuni provvedimenti.

Il Governo ungherese fa vestire le classi alla marinara

Budapest, 9, notte.

Tra le urgenze atte a porre un freno alle intemperanze della moda femminile, il Governo ungherese ha in progetto di istituire un'uniforme per le allieve delle scuole medie ed ha scelto l'abito alla marinara. Un'ordinanza del ministro dell'istruzione, Klebelsberg, invita i direttori dei ginnasi e dei licei a raccomandare ai genitori l'adozione volontaria dell'uniforme, che però l'anno venturo sarà resa obbligatoria.

Una collana di delitti impunili impressiona il pubblico francese

Parigi, 9 notte.

L'opinione pubblica si mostra vivamente impressionata per i numerosi delitti commessi in questi ultimi mesi e sui quali la polizia, non è finora, malgrado le più attive indagini, riuscita nè a fare la luce, nè a scoprire gli assassini. Così è avvenuto per l'assassinio di una parigina che, nel quartiere di Picpus, viveva insieme alla figliuola e al genero. La disgraziata era uscita verso le 15; sulla tavola erano due bicchieri ciò che lasciava presumere come la vittima avesse avuto insieme all'assassino. Di questi non si è mai avuta notizia. Pochi settimane dopo, veniva trovata in una cantina di Montmartre una vecchia domestica galantemente strangolata. Le sue occasioni erano scomparse. Malgrado le indagini della polizia, l'assassino è sempre ignoto. Poco dopo, era la volta del delitto in via Gît-le-Coeur, delitto rimasto impunito come gli altri due. Il 9 gennaio veniva scoperto in una strada dietro il cimitero di San Dionigi il cadavere tagliato a pezzi di una ragazza galante, Gaby Le Guerrec. Il suo amante, Roberto Herf, per un momento sospettato venne messo fuori di causa e dopo un mese e mezzo di ricerche la polizia si trovò all'oscuro come al primo giorno. Ieri, uno dopo l'altro, l'assassinio della sarta signorina Destarbeux, uccisa presso il suo padrone il signor Drezet a Neuilly, e poi quello di De Peredes, lo spagnuolo comandante delle missioni dei gesuiti all'estero. L'aggressione di cui rimase vittima la giornalista Mariaud; infine il dramma di Pantin, dove due ladri poche notti or sono ferirono la signora Cadelle e uccisero in sua figliuola, una giovanetta di 16 anni che tentava di arrestare uno dei banditi.

Da questa lunga serie di delitti commessi a Parigi o nei sobborghi, la polizia non ha potuto finora trovare il menomo indizio che la metta sulle traccia degli assassini. Ma l'opinione pubblica si preoccupa ora principalmente del delitto commesso a Ozoir-la-Ferrière, dove venne ritrovato il cadavere di un commissionario di gioielli, il signor Gastone Truphème.

Per quest'ultimo delitto l'immaginazione popolare è intervenuta nella faccenda, cercando non perdi credono ora che il cadavere trovato mezzo carbonizzato sulla strada di Ozoir, non sia quello di Gastone Truphème. E in appoggio a questa ipotesi si recano le testimonianze di persone alle quali la polizia presentò delle fotografie nelle quali esse credettero di riconoscere nell'autoproclamato sconosciuto che la polizia ricerca, il disgraziato assassinato.

Il medico della polizia, dottor Paul, che praticò l'autopsia del cadavere di Gastone Truphème ed alla cui presenza si trovò il padre del giovane e la zia, la signora Van Severen, riconobbero la vittima, protesta contro queste asserzioni decisive. — E' una cosa assurda — ha detto il dottor Paul. — Non è possibile affermare tale assurdità. E' la sola parola che convenga. In presenza di tali stravaganze, sono più affermativo che mai. Davanti a me il signor Truphème ha esaminato la parte superiore del volto del suo figliuolo, e mi ha detto: « Sì, è lui! Povero Gastone, povero figliuolo. Lo riconosco. Ah! miserabili! I banditi! ». La stessa scena straziante si ripetè al momento in cui la signora Van Severen venne messa in presenza del cadavere. Inoltre, tanto il padre quanto la zia hanno riconosciuto categoricamente i brandelli degli abiti, vari oggetti ritrovati nelle tasche, ed il racconto del commissionario di diamanti. E allora? Infine, come si può immaginare che un assassino abbia avuto un tratto, vestendolo poi con i suoi propri abiti, lo abbia coperto di cenere e di alcuna cosa perchè non venisse riconosciuto bene? Quale fantasia, quale immaginazione perversa! Sarebbe davvero la prima volta negli annali medico-legali che si constaterebbe un tale fatto. Malgrado quello che può essere detto, è del cadavere di Gastone Truphème, identificato dai suoi parenti, che ho fatto l'autopsia.

Ma queste dichiarazioni dell'eminente medico non varranno certo ad arrestare i fervidi slanci della fantasia popolare.

Il terremoto nel Mezzogiorno
La buona prova delle costruzioni antisismiche

Roma, 9, notte.

Il ministro dei Lavori Pubblici comunica:

« Nella scossa di terremoto verificatasi il 7 corrente, con intensità fino al 6.o grado della scala Mercalli, nella provincia di Messina e nelle tre provincie calabresi, le costruzioni eseguite dallo Stato, ovvero da privati, secondo le speciali norme costruttive antisismiche, imposte per le località soggette a movimenti tellurici, hanno dato ottima prova di resistenza, poichè nessun lesione si è manifestata nelle loro strutture. I danni arrecati dalla scossa suddetta si sono limitati infatti a vecchie costruzioni preesistenti al terremoto del 1908, e in particolar modo a quelle di maggiore altezza ».

(*Stefani*).

6027 scosse di terremoto
in un anno al Giappone

Tokio, 9, notte.

L'Osservatorio meteorico centrale annunzia che durante il 1927 sono state registrate in Giappone 6027 scosse di terremoto. Nel 1926 ne erano state registrate 5719.

Bollettino Militare

Roma, 9, notte.

Ufficiali generali. — Villa, generale di brigata in artiglieria cessa dalla disposizione ed è collocato fuori quadro, riconfermandone la carica non prevista dalla legge 11 maggio 1926.

Stato Maggiore. — Il tenente colonnello Micalizio assegnato al comando del Corpo d'Armata di Alessandria è nominato sottocapo di Stato Maggiore al comando del VI Corpo. Armaleo è collocato fuori quadro perchè trasferito nelle R. truppe coloniali di Cirenaica. Pelosi dal comando di divisione Bari è trasferito al comando di Salerno.

Arma di Fanteria. — I seguenti tenenti colonnelli sono trasferiti all'ente a fianco di ciascuno indicato: Cerruti dal comando del Battaglione di Roma al 67 Fanteria; Belletti dal 78 Fanteria al comando distretto Bergamo; Garassino dal comando distretto Bergamo al 78 Fanteria; Caciotto id. id. Milano al 7 Fanteria; Civanelli dal 7 Fanteria al comando distretto Monza; Agnesi dal 24 al 23.o Fanteria dal comando Corpo Armata Udine all'8.o; Pantani comanda col 6.o Fanteria aiutante di campo prima brigata Fanteria cessa da detto incarico; Vivaldi Pasqua ten. col. di Fanteria assegnato delegazione trasporti Roma, cessa da tale assegnazione ed è trasferito al 62 Fanteria e nominato aiutante di campo prima brigata.

Arma di Cavalleria. — Micichè, tenente col. centro speciale cavalleria Sicilia è trasferito al reggimento cavalleggeri Vittorio Emanuele II.

Arma di Artiglieria. — Riviera tenente col. in servizio di Stato Maggiore a Tripoli è nominato capo di Stato Maggiore delle truppe coloniali a Tripoli; Bongiovanni, id. comando artiglieria Corpo Armata Firenze è nominato giudice supplente al tribunale militare di Firenze; Ricconi, tenente col. a tenente colonnello, cessa da essere a disposizione Ministero guerra e dalla posizione di quadro; Vannetti, cessa di appartenere alle R. truppe coloniali ed è trasferito al 4 artiglieria.

Arma del Genio. — Il colonnello Bastiani, comandante del Genio Sardegna, cessa dalla carica di giudice supplente al tribunale militare di Firenze.

Curano TOSSI LARINGITI RAUCEDINI MALI DI GOLA RAFFREDDORI

PASTIGLIE BERTELLI

Queste pastiglie hanno la felice prerogative di addolcire la bocca e di essere nello stesso tempo efficacissime.

Da Lunedì 12 Marzo l'antica DITTA

Succ. G. BECCIO

Via Accademia Albertina, 31

mette in

Straordinaria Vendita

tutto lo Stock di

Drapperia - Laneria - Cotoneria

Biancheria e Seteria

a prezzi veramente eccezionali

I. A. Succ. Bertone

TESSUTI — VIA MILANO-TORINO

MIGLIAIA di ARTICOLI FRESCHISSIMI A PREZZI NUOVI

Sono molto raccomandabili i nostri articoli di BIANCO la cui eccellente qualità è pari all'invidiata convenienza di prezzo.

Inoltre da oggi

TUTTO A L. 5

Tela sola greggia per camicie uomo e biancheria per signora
Grandiosa scelta popelino inglesi per camicie da uomo
Fantasia mille disegni in seta artificiale per abiti da signora
Jupon colori assortiti grande novità per abiti da signora
Tele di seta bengaline in tutte tinte (ridotte da L. 8 a Lire 5)
Tele di seta stampate disegni esclusivi
Mussolo seta e cotone stampate della più alta novità.
Shantung seta unita pesantissimi in tutte le tinte
Shantung seta rigati pesantissimi in tutti i disegni
Grisalle seta unite e fantasia pesantissimi
Mezze lane fantasia nell'altezza di 90 centimetri

GRATIS - Ad ogni acquisto un grazioso regalo - GRATIS

S'impone una visita alle nostre Vetrine!

Soc. An. Succ. BERTONE

TORINO - Via Milano angolo Via IV Marzo

NEOPURGHES

PURGANTE PRODIGIOSO

Nelle Farmacie:

Per Adulti: L. 0,80

Per Bambini: L. 0,40

Ha azione uguale a quella di una forte dose di olio di Ricino. Esso però è gradevole, non disturba lo stomaco, non disgusta il palato, non reca il minimo dolore intestinale. La sua azione è regolata dai materiali fecali accumulati nell'intestino: maggiore è la quantità di essi e più energica è l'azione purgativa del farmaco.

Purga per due o tre giorni di seguito: nel primo giorno provoca due o tre scariche abbondantissime che liberano completamente il corpo di tutti i ristagni fecali di vecchia data; e nei giorni successivi si ha una leggera azione lassativa, che rida all'intestino la sua funzione regolare, contrariamente a tutti gli altri purganti finora conosciuti, che, dopo l'effetto del primo giorno, producono stitichezza, forte infiammazioni, irritazione emorroidale.

Mentre tutti i purganti, sia oleosi, sia magnesiaci, danno nausea, inappetenza e malessere generale, il Neopurghes invece promuove l'appetito, già un senso immediato di benessere e di salute.

Esso va somministrato la sera prima di andare a letto. La mattina, verso le sette, comincia l'effetto purgativo, che è paragonabile nel suo manifestarsi all'effetto purgativo prodotto dall'olio naturale.

(1760)

Istituto Farmacoterapico Collaborativo Italiano

Via Altabella, 15 - BOLOGNA - Via Altabella, 15

Il centenario di Enrico Ibsen

Oggi, in tutta la Norvegia, hanno inizio le celebrazioni della nascita del Poeta

Dopo un periodo di grande clamore intorno all'opera di Ibsen, clamore suscitato non solo dalla potenza originalità dello scrittore e dagli interessi vari, sociali e filosofici, che egli andava destando, ma anche da certi atteggiamenti di una snervante moda spirituale che fece il suo tempo, oggi, intorno a quei mirabili drammi nordici si è condensata una strana atmosfera di indifferenza. Eppure assi sono non solo stupende opere di poesia e di teatro, ma ognora vivissimo riserbo dello spirito per le mille suggestioni, gli scorci umani, i profondi e vari problemi che evocano e agitano. I giovani non leggono gran che Ibsen; molti quasi lo ignorano. Crediamo opportuno accennare a grandi linee alla vita ed all'opera di lui.

Enrico Ibsen nacque a Skien, in Norvegia, il 20 marzo 1828. Avendo il padre sue, ricco negoziante, fatto fallimento, fu costretto, ancor ragazzo, a guadagnarsi da vivere. A 16 anni infatti egli si recò a Grimstad (piccolo porto, allora, che contava 800 abitanti) come garzone di farmacia. Triste e grigia la sua vita colà; escluso dalla società agiata, di armatori, che pur in quel minuscolo centro dava feste, balli e serate, Ibsen converti a poco a poco il retrobottega della farmacia in un centro di intelligenza e di fervore ideale. I giovani si sentivano attratti verso di lui, così arguto e tagliente nella satira, così pronto ad agitare problemi, i più vasti e vari che immaginar si possa. La borghesia del luogo era bersaglio ai suoi sarcasmi, alle frecciate di certi versi audaci che facevano scandalo, e davano a quel cenacolo di giovani innocenti una terribile fama rivoluzionaria. Ibsen ci teneva a fare il spirito forte: negava l'esistenza di Dio, attaccava credenze e pregiudizi, si burlava di illusioni e di consuetudini consacrate e di sentimenti da lui definiti più o meno ipocriti. Ciò con gli amici. Di nascosto poi scriveva poesie di un delicato tono elegiaco; quella poesia di giovinezza nella quali descrive stati d'animo e sentimenti schiettamente romantici. Visioni di sogno lo visitano, gli comunicano un'indicibile ebbrezza e svaniscono; il ricordo dell'infanzia, delle ingenue preghiere, il dubbio e la speranza lo commuovono; una spiritata malinconia scala dalle sue belle e intime immagini. Sono i due aspetti di Ibsen che già si rivelano: il critico arcigno, aspro, sprezzante, il giustiziere severo e il lirico sensitivo della bellezza, proteso verso una misteriosa perfezione che balena nel futuro, il sogno e la realtà già si contendono il poeta mirabile.

Il primo dramma

Durante l'ultimo inverno trascorso a Grimstad, Ibsen prepara il diploma da bacceliere, e studiando Sallustio si sente ispirato a comporre un dramma: *Catilina*. Siamo nel 1849: egli ha 21 anno e non ha mai avuto relazioni letterarie, non ha mai visto un teatro, ha letto pochi libri; con audacia senza pari invia il suo manoscritto al teatro di Kristiania. Il dramma è originale; in esso Catilina è rappresentato come un uomo dai vasti ideali, che vuol risollevare la patria, disgregata dalla corruttela della società del suo tempo; ma vittima egli stesso di quella corruzione, soccombe, è vinto. Il personaggio è già un vivo riflesso dello spirito dell'autore e l'eco ad un tempo del soffio di rivolta che aveva percorso l'Europa nel '48. *Catilina* non fu accettato dal direttore del teatro, ma stampato a spese di un amico. Con questi Ibsen lascia Grimstad e si stabilisce a Kristiania. Qui il romanticismo è nel suo più gran fervore: lo studio della letteratura medievale norvegese, del folk-lore, della tradizione ha rivelato ai posti tesori da sfruttare a ritmo e appassionatamente. Ibsen subisce l'influsso romantico, ai anzi ne è tutto acceso: fonda con Bottien-Hansen e con Vinje una rivista settimanale, scrive delle bellissime poesie, attira l'attenzione dai nazionalisti letterari, e nel 1851 vien nominato direttore del teatro che Ole Bull, musicista e patriota, fonda a Bergen. Scopo di questa impresa era di opporre al teatro di Kristiania, ancor dominato dagli attori e dallo spirito danesi, un teatro di preciso carattere norvegese. Fu questa per Ibsen una straordinaria occasione di penetrare nei segreti del palcoscenico, studiarne la tecnica, compiere insomma un'incomparabile esperienza.

Il giovane poeta scrive naturalmente dei drammi: la storica cittadina di Bergen, con le vecchie chiese, i celebri monumenti, le rovine della sala di Re Hakon, ed altre suggestioni pittoresche, eccita sempre più il suo estro romantico.

La notte di San Giovanni, ispirata dal *Sogno di una notte d'estate* di Shakespeare, *Olaf Liljekrantz*, *La signora d'Ostraat*, sono il prodotto di quegli anni, nei quali Ibsen anche conobbe l'amore. Alcuni critici vogliono anzi ritrovare in questa piccola avventura la ragione di un colore umano e patetico che distingue l'*Olaf*, nettamente, dalle altre produzioni. Avventura del resto assai semplice e poco finita. Una fanciulla vivace, intelligente, a che godeva di una certa libertà, s'incontrò col poeta. Essa ascoltava con intensa curiosità i suoi racconti, le sue espansioni fantastiche, le sue confidenze, ed il poeta, forse anche lusingato dall'impressione prodotta su quella dolce creatura, trasse da quelle candide rivelazioni d'amore, emozioni vivissime. Ma i genitori di lei, avendo saputo delle sue passeggiate col poeta romantico se ne scandalizzarono assai; che garanzia poteva dare quel giovinotto per l'avvenire? Malgrado il rifiuto i due giovani seguitarono però a passeggiare tranquillamente per i viali del parco, fino a che un bruto giorno il padre li sorprese. Ibsen non seppe far di meglio che allontanarsi rapidamente, abbandonando la cara amica in quel brutto frangente: l'avventura finì così, non senza banalità.

Ibsen dopo qualche tempo si sposò con un'altra ragazza, e la giovinetta del parco andò sposa ad un bravo borghese. Ma trentacinque anni dopo, i due si incontrarono, e Ibsen, commosso, domandò alla sua dolce compagna di un tempo:

— Ma che cosa mai ha potuto separarci allora?

E la dolce compagna, pacatamente:

— Oh non ricordi dunque quel giorno, nel quale fuggisti all'avvicinarsi di mio padre?

Ibsen tacque.

Sulle vette

Dopo un soggiorno di sei anni a Bergen, Ibsen, ritornato a Kristiania, attraversa un periodo pieno di sofferenze, sotto sette anni di inquietudini, di miseria, di inutili sforzi. Padre di famiglia, povero, egli lotta di toglierselo da quella penosa situazione materiale e morale. E' direttore di un piccolo teatro destinato a creare nella capitale un centro di coltura nazionale; ma il successo non viene. A poco a poco però ch'egli si avvii verso una catastrofe: incomincia a trascurare i suoi doveri, fa del pretino e fermo lavoratore, si abbandona alla disperazione, pensa al suicidio. Il dissidio tra il sogno e la realtà, tra l'entusiasmo e gli ostacoli della vita, quella sua incapacità di scendere nell'azione decisamente, assecondando il suo segreto desiderio, quel contrasto morale che fu poi tanta parte del suo teatro, e in base al quale egli volle essere « l'implacabile giudice di se stesso » tutto ciò prese allora nel suo animo proporzioni enormi. Ma nell'assoluta indigenza materiale e spirituale l'opera sua nasceva naturalmente matura, alimentandosi di quegli stessi tormenti. Ed ecco un grande e significativo poema nasce dal suo cervello: *Sulle vette*, Un giovane cacciatore abbandona la capanna della madre, la fidanzata, il piccolo paese e va sulle montagne; incontra colà un altro cacciatore straniero e misterioso, dagli occhi profondi, che lo seduce irresistibilmente, e gli insegna a sradicarsi dai ricordi, a liberarsi dagli affetti e della selvaggia per ascendere le più vertiginose altezze. Un giorno il giovane cacciatore che ha raggiunto l'eroismo glaciale di un superuomo vede bruciare la fondo alla valle la capanna materna, ma privo ormai d'ogni sentimento umano, solo più si compiace dello spettacolo pittoresco. Questo è uno dei temi più intimi dell'ispirazione ibseniana: lo accompagnerà tutta la vita, e troverà il suo epilogo nell'ultima opera sua: *Quando noi morti ci destiamo* ove esplode la sofferenza di chi ha sacrificato all'alta sua opera d'artista l'umana bontà umana. Due anni dopo, tra le tristezze e le inherie atroci che già abbiamo detto, egli è scosso da un impeto vivificatore di creazione, e compone *La commedia dell'amore*, giuoco brillante e raggiante di galezza, e nel quale si delinea nettamente quella scissione tra ciò che è e ciò che dovrebbe essere, che informa tutta la produzione di Enrico Ibsen. Qui l'irriducibile opposizione tra l'amore e il matrimonio non è che un aspetto dell'urto costante tra bellezza e realtà, tra istinti felici, liberi, ardenti e costrizioni sociali, che imbiasma il dramma ibseniano in fieri e insolubili gorghi. Non appena fu pubblicata, *La commedia dell'amore* suscitò vive polemiche, la definita una commedia immorale, e priva di idealismo!

La ricerca ideale

Mentre Ibsen scriveva i drammi storici tratti dalle saghe islandesi e norvegesi, quali i *Guerrieri a Helgeland* e *I pretendenti alla corona*, tra gli intellettuali e gli studenti dei paesi del Nord ferveva una grande agitazione per l'ardore politico della Norvegia, della Svezia e della Danimarca. Ibsen condivideva tale idea appassionatamente, ed anzi, dal 1858 al 1863, venne componendo tutta una serie di poesie d'occasione, ove da esempi storici trasse ammonimenti e incitamenti pel tempo presente. Ma nel 1864 la Danimarca fu invasa dalla Prussia e dall'Austria senza che studenti e intellettuali degli altri due paesi facessero qualcosa per opporsi a quella violazione dei diritti nazionali.

Lo sdegno di Ibsen fu immenso: peggio, fu lo staccio dei suoi mezzi e della sua speranze. Avvilito egli lascia Kristiania e viene in Italia. Fuggendo le amarezze e quelle ch'egli considerava vergogne della sua patria, egli trova in Italia e in Roma un fascino possente. Il risorgimento del nostro popolo e l'unità politica realizzata, le memorie illustri, i monumenti, la storia magnanima e lo splendore del paesaggio e del cielo, tutti quegli elementi di vita fremente e profonda gli comunicarono un'ebbrezza senza pari. In questo stato d'animo sereno, fervido di adesione alle nuove rivelazioni, specialmente per la sua recente esperienza norvegese, egli è spinto a comporre un'opera che è rivolta morale, condanna di ogni adoppiamento accomodante nella vita dell'uomo, e glorificazione, ad un tempo, della volontà indomita che non vuol cedere innanzi ad alcun ostacolo. Quest'opera, che rimane forse la più potentemente rivelatrice del suo temperamento, è il *Brand*.

Brand, per i particolari realistici della descrizione e a diffondere una tetra atmosfera su tutto il poema, è più che un uomo, un'astrazione. Egli rotta per una concezione morale del mondo quasi folle. Questo giovane pastore protestante cerca il suo Dio con una crudeltà inesorabile: Dio che non ha nulla a che fare con quello dipinto nelle chiese a edificazione dei fedeli, o che gli impone inumani sacrifici. « Voi separate la vita dalla fede e dalla dottrina » egli afferma rivolto agli uomini adagiati in una comoda e superficiale religiosità. Ben altro è il suo programma. « Venite a me, egli esclama, o uomini che vi trascinate pesantemente in questa valle ove sono nato. Anima contro anima, in un'intima comunione, noi tenteremo l'opera di purificazione, distruggeremo l'incertezza, imporremo il silenzio alla menzogna e risvegliteremo il giovane leone della volontà! ». E' un individuo terribile. Rifiuta alla madre agonizzante e non pentita i Sacramenti, e la lascia morire sconsolata. Sposa una giovane donna che ha creduto di comprendarlo, e ne fa una vittima. Il bimbo loro non resiste al clima del luogo, e morirà: egli lo lascierà morire senza muoversi da quella valle ove pensa di dover compiere la propria missione. « Non ero forse sacerdote prima di essere padre? » egli afferma, e la moglie s'inchina straziata al suo volere. Ma la povera madre vedi vivere dei ricordi del piccolo scomparso, e al nuire di questo: anche questo le è allora vietato dal marito, e la donna soccombe al sacrificio enorme. « Io sono privata dell'ultimo legame che mi univa alla terra » alla conclusione a Brand, guardando con fermezza inquieta il fantasma della morte, grida: « Sii saldo fino all'ultimo, o mia anima! La suprema vittoria è la perdita d'ogni cosa. Perdere tutto fu il mio premio. Non si possiede in eterno che ciò che si è perso ». Ed anche la moglie è offerta in olocausto al tremendo Iddio.

Ma l'esperienza ferocemente inumana è inutile: « Tutto o nulla » era il motto di Brand, e le sue ultime parole sono un'invocazione straziante: « Tutta la volontà di un uomo non basta a conquistare una particella di salvazione? ». L'idealista, l'entusiasta, il fanatico non ha saputo « unire il cielo e la terra ».

Peer Gynt

Se il *Brand* risponde alla crisi morale attraversata da Ibsen dopo gli avvenimenti politici cui accennammo, e rappresenta la massima tensione del suo spirito bramoso di azione e di unità, il *Peer Gynt* è la caricatura del sognatore fannullone che si abbandona ai capricci sterili della fantasia, e può essere considerato come una ribellione dell'autore alla sua stessa sfrenata e romantica immaginazione. In questa composizione fiabesca vi è poi tutto un pittoresco, un'arguzia, una comicità sorprendenti. L'anima di Ibsen si rivela quanto mai complessa: il suo stesso « focoso temperamento di artista vi è infatti denunciato sarcasticamente, qual temperamento ch'egli giudicava a tratti un peccato contro la verità e l'onestà del vivere. *Peer* è un mentitore, che gode delle proprie invenzioni, che perde in vaghe e illusorie condiscendenze sentimentali il tempo utile ad agire: è un perdigiorno, sempre trascinato dalle circostanze o dalle seduzioni di uno spirito inquieto e maligno alle peggiori avventure, è un ghiribizzoso e grottesco egoista smarrito tra elevate aspirazioni ed una irresistibile vigliaccheria. Il tipo fu offerto a Ibsen dal folk-lore norvegese: Peer è nella leggenda un povero contadino, poco di buono e poltrone a casa sua che, sia per astuzia naturale sia per il capriccio della sorte, fa fortuna e sposa la figlia di un re. Ibsen ebbe così una magnifica occasione per descriverci, in un quadro meraviglioso, gli antichi costumi del suo paese, tipi e danze popolari, nozze contadinesche, superstizioni, incontri di folletti e giuoco vistoso; ma egli ha sviluppato pel suo tipo, offrendogli l'incomparabile ricchezza di un'esperienza appassionata e mordante. L'eroe della straordinaria fiaba si sottrae al dovere, oscilla incerto innanzi alla realtà, si perde, come in un vivido e oscuro rifugio, nella famosa sua fantasia: egli è precisamente il contrario di quell'altro eroe più vero e maggiore, che è l'ideale stesso di Ibsen: l'uomo cioè che tende, sì, al divino, che non crede alla realtà terrestre, ma che procede duramente alla conquista di se e del mondo. Come, s'intende, queste figure, questi modi contrastanti non sono che sdoppiamenti dello spirito ibseniano. In quanto alla favola, nella sua materialità, essa è divenuta nelle mani del grande scrittore la cosa più bizzarra e stravagante che immaginar si possa. Peer è in miseria, ma anziché lavorare corre la montagna, frequenta nozze e feste, racconta cose mirabolanti. E' un farfarone ed un donnaiolo. Incontra Solveig, la fanciulla timida, innocente, angelica, fedele e devota, che vivrà, sebbene lontana, per la di lui salvezza. Egli pel momento ha altro da fare: ad una cerimonia nuziale rapisce la sposa, poi si lascia sedurre da tre fanciulle galanti, e quindi dalla figlia del Vecchio di Dovre, che è una specie di *trolli*. Egli si avvilisce e degrada così, ed in una baruffa con quei gnomi, e spiritelli sta già per soccombere, quando s'odono le campane di una chiesa che, secondo la leggenda, mettono in fuga la mostruosa genia: è Solveig che ha fatto suonare le campane. E così sempre, ogni qual volta Peer sta per cedere alle forze del male, misteriosamente Solveig lo soccorre. Molte sono le vicende attraverso le quali egli passa, curiose spregevole per la sua ineffabile indolenza e adattabilità. Giunto alla fine della sua vita sia pur essere giudicato. La più grande accusa che gli si fa è di non essere mai stato se stesso, ma qualcosa di informe e molle e inconcludente: e la punizione è spaventosa. Egli dovrà essere rifuso nella sostanza del mondo, anonimo, perduto, annullato. Peer invoca ancora Solveig: vorrebbe essere incolpato ora, vorrebbe dimostrare un suo preciso peccato, poichè a quella dissoluzione preferisce l'inferno, e supplica Solveig, verso la quale sente di avere le colpe maggiori, di testimoniare la sua perfidia. Ma Solveig lo assolve: almeno nel cuore e nell'amore di lei egli ha trovato consistenza, unità, egli è stato un uomo. E tra le braccia di Solveig s'addormenta sicuro del perdono di Dio.

Imperatore e Galileo

Nel 1873 viene pubblicato *Imperatore e Galileo*. L'idea di questo grande poema era sorta nella mente di Ibsen in Norvegia, ma vi lavorò assai a Roma: qui egli ricevette formidabili impressioni che lo sospinsero alla bella creazione. Sul suolo d'Italia il senso della storia si risvegliò in lui mirabilmente, e della storia umana scoprì, nell'epoca e nell'argomento prescelto, un momento essenziale. In Italia lo spirito pagano, la gioia di vivere, di espandersi liberamente e felicemente in un'atmosfera di bellezza si rivelano a lui con intensità insospettata; e nella curiosissima avventura imperiale-filosofico-religiosa di Giuliano egli si scoprono temi eterni di meditazione, visioni splendide. La lotta tra paganesimo e cristianesimo si converte lassù nella lotta tra la terra e il regno di Dio. Il conflitto è grandioso: da un lato la natura umana con i suoi istinti e la sua brama di luce, di voluttà, di gioia, dall'altra il dovere, il sacrificio, il martirio. Giuliano è un deluso, uno scoraggiato: crede di essere abbandonato da Dio, d'aver mancato alla sua vocazione. Cerca una parola ardente, una misica unione tra cielo e terra, e si sente respinto, arido, sordo alla voce che cerca. Ed ecco incominciano le tentazioni: Libanio, il filosofo pagano, lo seduce infinitamente: « gli strali della parola fischiano: la spada acuta dello spirito scintilla nel combattimento; gli dei piedono scrollando sulle nubi »; ed egli si reca ad Atene, a quella scuola, ma colà non trova la serenità e l'ebbrezza spirituale; cerca invano nei baccanali la pleasiea seduzione del paganesimo e anch'essa gli sfugge. Maerina, una giovinetta cristiana sua amica d'infanzia, vorrebbe indurlo verso quella che parve la sua prima missione; Davide risorto per distruggere le ultime empietà dei gentilesimo. Giuliano si rifiuta, dice di non riconoscere più il senso cristiano della vita, e di voler trovarsi faccia a faccia, in una terribile comunione, con lo Spirito stesso. Mille idee, mille immaginazioni lo attraggono, e va verso i riti ambigui di Massimo, il mistico, in Efeso: vede l'inviabile, è iniziato ai misteri « tra torce che s'accendono e simulacri che sorridono » e pensa di dover dividere con Gallo l'impero del mondo: a quegli la terra, a lui la dominazione degli spiriti. A questo punto sorge l'idea del tre regni, cara ad Ibsen come quella che riconcilia carne a spirito: e cioè il regno fondato sul ceppo della conoscenza, il regno fondato sul ceppo della croce, ed il regno del grande mistero, fondato insieme sul ceppo della conoscenza e su quello della croce. Ma quando Massimo fa apparire innanzi a Giuliano, convinto di dover essere il fondatore di questo terzo regno, le vittime richieste da Dio per la necessaria salvazione del mondo: Caino e Giuda; Giuliano, temendo di cadere come terza vittima per il trionfo degli oscuri intendimenti divini, fugge invocando la sua libertà: « Io non voglio essere lo schiavo; io sono libero, libero, libero ». Ed è tentato nuovamente: ora vuol essere semplicemente imperatore dei vivi, assaporare la potenza serena, e non dividere il suo dominio con il Cristo. Vuole governare solo, contro il Galileo: ed inizia la sua persecuzione, miserabile, pedantesca, vanitosa, senza grandezza, tragica in quanto egli ci appare quasi una vittima della necessità. Poichè la missione ch'egli aveva rifiutato, il sacrificio ch'egli voleva evitare, deve compierli ugualmente; perseguitando i cristiani egli ne riempera, contro la sua stessa volontà, lo spirito e ad un tempo perde se stesso, muore alla vita divina. Vittima dunque, come Caino e Giuda, per realizzare, inconsciamente, i segreti disegni della Creazione. E Massimo conclude: « La Volontà universale deve rendere cenno dall'anima di Giuliano ».

Nuovo orientamento

Dal 1874 al 1882 le opere di Ibsen recano un'impronta di ottimismo, che egli deriva dalle nuove dottrine dell'evoluzione, e dall'indefinito progresso sociale. E' questo anche il periodo della sua produzione realistica. Fu appunto verso il '70 che si delineò nel Nord quel moto di rivolta intellettuale che più propriamente può dirsi liberazione del pensiero verso le correnti di idee del secolo XIX. Fino a quel tempo l'università e la coltura norvegesi erano state ligie ad un'ortodossia filosofica e dei costumi, ormai superata dal cammino della civiltà e dai movimenti della vita spirituale in tutto il resto d'Europa. Si incominciarono a diffondere le idee di Comte, e di Spencer, di Stuart Mill e di Taine. Il grande critico danese Georges Brandes bandiva nuove teorie estetiche, e divulgava principi di riforma in ogni campo dell'investigazione e della speculazione. L'influenza di Brandes su Ibsen fu grande. Particolarmente fu lui a sospingerlo verso lo studio e la riproduzione della realtà sul teatro. Da tempo Ibsen cercava questa via alla sua attività, bramava di recare sul mondo attuale, e vivo intorno a lui, quella fogn combattiva, quell'ardore che avevano così potentemente caratterizzato il suo temperamento di scrittore e di idealista. Egli pensa ora di contribuire con le sue produzioni alla salvezza della società, che si sconfige e analizzare minutamente nei vizi, nell'ipocrisia, e pensa anche che il paleoscenico dovrà trasformarsi in una palestra per la discussione delle più importanti questioni dell'epoca. L'idealismo ibseniano scende a terra, per ingaggiare una buona battaglia: tutti i problemi contemporanei vi passeranno, dal femminismo alla democrazia, dalla tara filologica ed ereditaria ai diritti dell'anima e dell'istinto. Si va verso il dramma simbolico.

Nell'opera ibseniana si distinguono due tipi di donna: la donna Valkiria, come disse un critico, energica, forte, sapra, che vuol la sua parte di mondo e che troverà il suo più completo esempio in Hedda Gabler, e la donna dolce, Onera, devota, gronta al sacrificio e all'indulgente amore: Solveig nel *Peer Gynt* o Agnese nel Brand. Ora con il suo più perfetto dramma realistico, Ibsen ci offre una donna che non fa tipo, che non è astrazione, ma viva, umana, indimenticabile: Nora di *Casa di Bambola*. La sua figura è composta sapientemente, a piccoli tratti, con un rilievo esteriore ed una penetrazione intima, da renderla lavoro unico e inconfondibile. Essa è la gioia della casa. Infantile, allegra, un po' golosa e frivola e per buona sposa e buona madre. Il dramma scoppia quando la rigide leggi umane cozzano con l'amore della donna che vuole salvare il marito. Nora infatti non è una bambola: anzi, essa è disposta, per il marito, a sacrificare ogni cosa, e commette un falso, e non si rende conto d'aver commesso un delitto, e non vuole ammetterlo, e si ribella alla società che vorrebbe soffocare nella donna anche l'amore, quando esso esce dalle consuete e monotone dighe del piccolo dovere quotidiano. Ma il marito è appunto il più schietto rappresentante di questa società, uomo che gode del suo benessere, e che ha orrore d'ogni irregolarità come d'ogni eroismo. Di fronte al gesto della moglie teme di essere compromesso; e si rivela meschino, avido, povero di cuore, egoista. Per Nora il colpo è terribile: la sua vita ne sarà per sempre distrutta.

Gli Spettri e Bjornson

Gli Spettri, cioè quelli che ritornano col peso del loro triste passato, con la greve eredità delle loro vita a inseppare il cammino delle giovani generazioni, *Gli Spettri*, dramma fosco e audace, provocarono al loro apparire grande scandalo. Il teatro di Kristiania non volle rappresentarli, la stampa condannò il lavoro, si gridò all'immoralità e all'indecenza. Questa è un'ecco abbastanza nota al nostro pubblico per la celebre interpretazione di Ermete Zacconi: il suo intreccio è presente a tutti. Il figlio che porta nel sangue le colpe del padre e rinnova di fronte alla madre inorridita le immondezze di lui, il precipitare del destino sulla famiglia Alving con così precisa e inesorabile crudeltà, sono motivi tragici che hanno fatto fremere migliaia e migliaia di spettatori. Anche qui vi sono discussioni tra paladini della tradizione e campioni della nuova libertà. La signora Alving, la madre di Osvaldo, è una ribelle: essa ha sopportato un matrimonio indegno, ne ha sofferto la vergogna, ne ha avuto spezzata la vita; ed ora è pentita di essersi così offerta in sacrificio alla menzogna, all'ipocrisia convenzionale delle cosidette buone creanze. Al mondo norvegese, sprofondato in brume e in piogge senza fine, si oppone un mondo di luce ove il lavoro è gioia, ove all'ombra di un falso concetto del dovere sociale, tosto mutato in superstizione, non nascono i vizi mostruosi e nascosti: al mondo dei morti che incombe sui vivi: fuor sorridente, con i suoi sogni lontani e resi inutili dal tempo fuggace, sfrontata ogni volta di vita nasce e rinnovata, si oppone la volontà di conquistare l'oggi con una fierezza e alla volontà e dignità umana. Il dramma emotionante è condotto con un'abilità eccezionale: il brio nell'orrore aumenta a momenti un'efficacia che travolge.

Come sempre Ibsen tocca qui cose profonde, misteri che coinvolgono sotto la vita: si tratta qui della libertà umana. E' libero l'uomo nelle sue azioni? O le generazioni passate lo incatenano al proprio destino? E l'avvenire da che nasce, da quali spaventose leggi di morte? Ma il pubblico colto di Norvegia non s'accorse allora di tutto ciò, e solo vide l'audacia dell'impostazione filosofica e delle situazioni sceniche. Uno solo si levò a difendere l'opera e l'autore: Björnstjerne Björnson. Era questi quel magnifico scrittore che tutti sanno, ed inoltre uomo politico ed oratore popolare influentissimo. Era stato amico e poi rivale di Ibsen; ma da un pezzo i due avevano rotto ogni rapporto. Le cose erano andate precisamente così. Björnson aveva condannato il *Brand*: « Il tuo *Brand* non è della poesia » aveva scritto a Ibsen; quindi di fronte al *Peer Gynt* aveva sì espresso la sua lode ed ammirazione incondizionata, ma era pur tuttavia incappato nei sospetti e nelle diffidenze di Ibsen. Björnson era infatti l'uomo dell'illustre critico danese Clemens Petersen. Orbene, quasi pubblicò una inattesa stroncatura del *Peer Gynt*, e Björnson proprio nei giorni della pubblicazione si trovava a Copenaghen. Come mai, pensa Ibsen, egli non è riuscito a impedire che l'amico scrivesse quel terribile articolo? Peggio: e se Björnson ne fosse stato addirittura l'ispiratore? In breve l'ira di Ibsen divampa. Ah sì, non si vuol saperne del suo teatro ideale, dei suoi sforzi per penetrare nell'aldilà, non si vuol sapere delle sue aspirazioni? Bene, egli si farà fotografo, riprodurrà ciò che si vede, non risparmierà ne i mentitori ne i furfanti.

Da questa ira, da questo spirito di vendetta nasce *L'unione dei giovani*, un primo saggio di teatro realista ibseniano. In un piccolo mondo di politicanti ridicoli e spregevoli e di trappolerie elettorali, spicca a trionfa un oratore facondo e senza scrupoli, l'avvocato Stensgaard. E' questi il personaggio centrale sul quale Ibsen scarica il suo rancore, ed è, senza dubbio, ispirato alla figura di Björnson. Già nei *Pretendenti alla corona*, superbo poema drammatico tratto dalle antiche saghe nordiche, Ibsen aveva ricavato dal Björnson alcuni elementi essenziali per comporre il Re Hakon, l'uomo cui è segnato dal destino, cui un'espansione irresistibile di vita e di felicità propiziatrice, apre la via ad ogni fortuna. Qui il tipo dell'uomo d'azione, che riesce quando e dove vuole e scavato, sondato, e Ibsen trateggia in lui null'altro che un egoista, avido e violento. L'allusione a Björnson fu palese ed attirò sul capo di Ibsen le ire della gioventù liberale che riconosceva in Björnson il suo maestro. Tali dunque i precedenti tra Ibsen e l'autore di *Synnöve Solbakken*.

Orbene la difesa di *Spettri* da parte dell'amico d'un tempo commosse Ibsen, che fu così ispirato a comporre *Un nemico del popolo* creazione nella quale si devono scorgere e tener presenti le circostanze che hanno determinato il concepimento. Stockmann è un po' Ibsen stesso, e più ancora è Björnstjerne Björnson. Ibsen difende in questo caso la sua causa: ma per la bisogna ha scelto la bonta sorridente e comunicativa, di Björnson.

La conquista della realtà

Poetizzare la vita d'ogni giorno, l'oscura tragedia quotidiana nella quale si umiliano tante creature, far nascere fatti di emozione dalle semplici parole di chi compie il modesto ciclo delle sue mansioni domestiche e appena scopre di sè l'incresparsura di un'inutile angoscia, comporre una grigia sinfonia di soffocate illusioni intorno allo staccio di un artista mancato, tale il compito propostosi o meglio il tema che ha commosso Ibsen nel dramma *L'anatra selvatica*. E' uno studio di anime ed insieme uno studio di ambiente, di tipi, di costume. E' esatto, preciso, ed alato nell'esattezza dell'osservazione. I personaggi sono piccoli uomini: il loro destino è triste — ma una poesia incomparabile investe il piccolo mondo evocato, e ne fa sconfinare i limiti su spazi immensi, dolorosi e luminosi. Il simbolismo ibseniano rompe l'involucro della realtà senza ostentazione d'artificio, e si espande istintivamente in un meraviglioso segno.

La necessaria menzogna

L'anatra selvatica colpita a morte che precipita e sparisce in fondo al mare ben rappresenta la sorte di tanti sciagurati vinti nella lotta aspra e crudele della vita; feriti che vorrebbero risalire a galla, rivedere il sole, ma che s'inabissano sempre più, sprofondamente. Per costoro vale l'atroce sentenza che la verità è netanda, fatale; essa distruggerà quell'ultima, immaginata ragione di esistere cui i naufraghi della società e dello spirito con disperata rassegnazione si aggrappano. Hialmar Ekdal, un fotografo, è il protagonista. E' anch'egli giovane, ardente, ricco di sogni e di speranze: era un artista, e credeva alla gloria, in un mondo denso di avventure occasionali, facile alla conquista e alle esaltazioni del genio. E' ora un fallito: non potendo essere pittore, le difficoltà del mestiere, l'assenza del genio avendogli creato una barriera insormontabile, si è fatto fotografo. Si guadagna la vita con questo mezzo meccanico, con questa degradazione irreparabile; conserva, sì, certi atteggiamenti e aspetti esteriori che ricercano le sue aspirazioni d'un tempo, gesti declamatori, taglio di capelli a vezzo di velluto da *bohémien*, ma ciò non è che una goffa parodie, non è che una convenzionale menzogna nella quale egli si adagia. Menzogna che gli è però necessaria. Hialmar sana i suoi comodi, le lunghe siesta, la vita sedentaria, i buoni cibi, detesta ogni sforzo, evita ogni scossa al suo torpore, ma ha pur tuttavia bisogno di certe effusioni lirichegginti e retoriche che lo illudano, gli diano del tono, lo rialzino nel concetto di sè. Egli anzi sarà non fotografo, ma inventore: egli si convincerà di poter, di dover inventare qualcosa nel campo della fotografia, e questa invenzione, neppur lontanamente pensata, diventerà la molla segreta, il tutto famigliare risultatore ancora di qualche vana speranza nella neghittosa e abbandonata indolenza spirituale dell'infelice.

Il dramma scoppia quando Hialmar viene a sapere da Gregorio Werlè, un idealista ingenuo e sfrenato, che sua moglie, Gina, fu prima del matrimonio, l'amante di Werlè padre. Gregorio ha parlato perchè mosso da una sua fantastica missione, quella di instaurare lo verità ad ogni costo, e in questa verità creare una armonia più alta, una comprensione umana più profonda. Hialmar si allegra: egli vuole purificarsi, uscire dal fango. Ma la vita ch'egli si è creata, così, meschina, soddisfatta in un benessere sciatto e vile, il dono ch'egli ha di convertire in simboro, con belle parole e artificiose commozioni, tutto ciò che lo sfiora o tocca, sono ben dolci cose. Come staccarsene? E Gina è una buona donna, che cura la casa, che fa il suo dovere... Non, non la verità è vitale, ma la menzogna, l'illusione, la falsificazione quotidiana della realtà; così, solamente così si può campare, a goccia a goccia, malinconicamente. E valvola immergersi in una gioia ineffabile. Edvige, ad esempio, la piccola figlia di Hialmar e di Gina, ha un suo bene nascosto, una sua gioia segreta e misteriosa. Vive ella in un povero mondo animalato e strano; ma nel granaio di casa trova il suo paradiso, là evade dalla realtà, là s'inebria di immagini dai colori splendidi, fiabeschi e vorrebbe diventar pittrice, per coprire di immagini il mondo e la sua miseria di povera bimba. Ahimè, triste è la sua sorte: il medico le ha già dichiarato fatalmente, la piccina perderà la vista, sarà cieca! Addio belle immagini, addio sogni; il piccolo granaio si spegnerà d'un tratto, Edvige alla fine del dramma si uccide. Rimane, fluttuante su tanto dolore umano, il ricordo di una promessa felicità, e l'altro simbolo di questo che possiamo dire veramente poesia, tanto ogni personaggio, sia pure naturalisticamente tratteggiato, vi assume proporzioni universali: l'altro simbolo: poichè oltre la commovente leggenda dell'anitra selvatica, abbiamo quel rifugio, lassù, quel granaio, ingombro di vecchie cose e immenso, ove l'anima può sognare, ove si può scoprire la meravigliosa bellezza dell'invisibile mondo, o, fiudendo la pigra nostra brama del divino, disperdere il nostro io migliore nella morbidezza di sciagurate fantasticherie.

Hedda Gabler

Donna cattiva, orgogliosa, glaciale, enigmatica, creatura inquieta e inasprita dalle insaziate aspirazioni, Hedda Gabler si sentiva scaptata ad una grande missione, ed ha fallito la meta. Anch'essa non ha colto il suo sognato destino, anch'essa è rimasta soffocata dalla mediocrità della vita. E' stato notato che su questi ultimi drammi del grande scrittore incombe qualcosa di fosco: una misteriosa angoscia, una fatalità che trascina giù, nel buio, che atterra dagli abissi ciechi. Le cose, gli eventi, i fenomeni della natura paiono collaborare a questa disgregazione dell'individuo con una concatenazione di occulte suggestioni. Hedda Gabler soggiace a tale interiorano. Essa ha forse troppo sognato, e malamente sognato; ma ha forse troppo pensato, e malamente pensato. Il suo sognare e il suo pensare non si sono nutriti di sana realtà, non hanno spiccato il volo in una adesione schietta e coraggiosa di fatti, delle condizioni positive e insostituibili della vita, ma si sono compiaciuti di vane e proprie chimere. Essa avrebbe voluto essere la compagna sublime di un uomo di genio, esserne l'ispiratrice e la confortatrice, dividerne le asprezze ed i trionfi. Essa ha immaginato una coppia eccelsa e forse irrealizzabile, e in quell'immaginazione ha perso ogni altro gusto del vivere. Il suo suicidio, il colpo di rivoltella che tronca la sua nauseata esistenza di moglie disillusa non è che la materiale realizzazione del suicidio spirituale già compiuto. Una sola, disperata fiamma era rimasta nel cuore di Hedda, oltre tutte le esaltazioni e tutte le cadute: l'amore della bellezza. Il mondo perfetto, il mondo fittizio ove gli eroi ibseniani potrebbero infine riconciliarsi con se stessi è un mondo di bellezza assoluta: in quello acerbo scrittore, così declso e crudo per ogni condiscendenza umana, quasi per ogni gioia bonariamente e umilmente umana, il fervore della bellezza non cessò un solo istante. Depositaria di questa fede è, tra gli altri sui personaggi, Hedda Gabler, donna senza pieta e senza tenerezza, nemica il sè e di Dio più che del prossimo suo.

Spirito e tecnica

Oramai si può dire che tutti i drammi di Ibsen sono costruiti con una tecnica lugubre e profonda, con quei dovi non solo di originalità ma di attualità che resero il suo nome popolare. Gli elementi realistici e le germinazioni del sogno, le tesi audaci ed un simbolismo pieno di carattere, la forza tragica della sua visione del mondo che si rifà inconsciamente e istintivamente pessimistica, e la costruzione brillante costituiscono quell'insieme inscindibile, se pure intaccato di scorie caduche, che è il tipico dramma ibseniano secondo un concetto di uso corrente. Alcune sue formule taglienti, lo stile spesso ambiguo, velato pur nel particolare assito come se si alludesse sempre a qualcosa d'altro, la smania di un ignoto indefinibile, straziante, che noi sentiamo presente e assente come l'infinito stesso, la nervosità annalata, e che in altri t

La pazzia di un guardaboschi

Uccide la moglie, ferisce gravemente un giovane che si era intromesso e si sopprime con una fucilata

Voghera, 9, notte.

La città è tuttora sotto la penosissima impressione di un orrendo fatto di sangue avvenuto questa mattina all'alba nel vicino comune di Pancarana. Ogni era giornata di mercato, ma il traffico, di solito così chiassoso, si è svolto in un silenzio penoso. Per tutto il giorno infatti, non si è parlato d'altro che del tragico fatto.

Una tragica follia ha schiantato di colpo due esistenze e ridotta una terza in condizioni disperate. Una famiglia è annientata e due tenere creature, che conservano negli occhi la visione orrenda della tragedia che si è svolta fulminea sotto i loro occhi, hanno perso i genitori. Un'altra famiglia è nella disperazione per le gravi condizioni in cui versa un suo caro che, spinto da un nobile sentimento, è stato travolto nel turbine, vittima del suo impulso generoso.

La tragedia si è svolta a Pancarana, piccolo paese nei pressi del Po, distante soltanto pochi chilometri dalla nostra città. A ridosso dell'argine, lontano circa 500 metri dal paese, sorge una modesta casa colonica, e di fronte una piccola costruzione in cemento armato attrezzata in modo da segnalare i movimenti di piena del Po durante le inondazioni. Nella casa colonica, alle sette di stamane, il guardaboschi Luigi Cazzola, di 45 anni, stava approntandosi per recarsi alla caccia, quando la moglie, Pierina Martinotti di 33 anni, lo disturbava a motivo della salute cagionevole. L'avvertimento fu preso in mala parte dal guardaboschi, cosicchè ne nacque un alterco. Dalla costruzione di fronte certo Domenico Denari, data la disposizione dei locali, assisteva allo svolgersi della scena. Ad un tratto vide il Cazzola brandire il fucile e puntarlo contro la moglie, mentre questa, in preda al terrore, cercava di varcare la soglia, gridando disperatamente aiuto. Senza indugio, il Denari si precipitò nell'abitazione del Cazzola, scongiurandolo di non commettere un atto insano. Ne seguì una vivace colluttazione fra i due uomini, ma il Cazzola, figura atletica, ebbe ben presto ragione del suo avversario.

Liberatosi così del Denari, il guardaboschi puntava nuovamente il fucile contro la moglie e ne faceva partire un colpo che raggiungeva la donna alla tempia. La poveretta, colpita a morte, stramazzava al suolo senza neppure emettere un gemito. A tal vista il Denari cercava scampo in un sottoscala, ma veniva anch'esso raggiunto da una fucilata alla schiena che gli produceva una grave ferita.

Dopo aver osservato un istante le sue vittime il Cazzola si recava nel porticato adiacente alla abitazione. Qui giunto, appoggiando la gola alla canna del fucile, faceva ancora scattare l'arma.

La morte dell'uxoricida fu istantanea. La fucilata gli perforava interamente il cranio, scoperchiandogliele. I bimbi del Cazzola, Maria, di anni 6 e Carletto, di anni 5, che riposavano in una camera superiore, svegliati dalle detonazioni scesero a pianterreno in preda al terrore! Ai loro occhi si presentò il corpo della mamma inanimato. Essi si misero a chiamare coi più dolci nomi la donna, poi, terrorizzati dal silenzio uscirono nel portico. Senonchè anche qui una tragica visione li attendeva. Anche il babbo giaceva a terra in un lago di sangue. I due bambini fuggirono da quel luogo con la disperazione negli occhi, invocando soccorso. Essi riuscirono così a richiamare molte persone sull'luogo della tragedia. Senonchè ogni soccorso per il Cazzola e la moglie era ormai inutile. Entrambi erano già cadaveri. Soltanto il Denari dava ancora segni di vita. Prontamente egli fu adagiato su una vettura e condotto al nostro ospedale ove venne ricoverato con prognosi riservata.

Quale è stato, si domandano tutti, il vero movente della tragedia? Tutte le ipotesi sono state affacciate, dalla gelosia all'interessa, ma, interrogati i conterranei, questi le hanno escluse senz'altro. Tutto fa pensare quindi che il Cazzola abbia agito in un momento di improvvisa alienazione mentale. Si ricorda che la madre dello sciagurato morì pazza e che lo stesso Cazzola da parecchio tempo dava sintomi di nevrastenia preoccupanti. Fu per questo che la moglie cercò di dissuaderlo quando lo vide prepararsi per la caccia.

I paesani del luogo, che abbiamo interrogati, hanno sul viso i segni dello sgomento e della pietà, e pensano alle due piccole creature che rimangono prive del sorriso della mamma e del sostegno del babbo. Qualcuno, parlando della tragedia, non può trattenere le lacrime. L'ostilità dei campi in quella zona è stata sospesa per ventiquattro ore. Le condizioni del Denari, guardia idraulica per il tratto del Po prospiciente la casa del Cazzola sono sempre gravi. Egli è stato raggiunto alla schiena dal proiettile ed è giunto quasi dissanguato al nostro ospedale.

Sanguinosa colluttazione
fra un ladro e un vigile notturno
La guardia ferita con una coltellata alla gola

Novara, 9, notte.

Nei pressi del Politeama Verdi una guardia notturna, Giuseppe Cifarelli di Domenico di anni 30 da Canosa di Puglia, è stato ridotto in gravissime condizioni da uno sconosciuto che egli aveva sorpreso, durante una perlustrazione nella zona del mercato, mentre cercava di appropriarsi di un certo numero di cerniere colà depositate. Il disgraziato è stato raccolto quasi agonizzante con la gola aperta da una tremenda coltellata.

L'incontro della guardia notturna con lo sconosciuto è avvenuto dopo mezzanotte. Il Cifarelli, che si era subito reso conto delle intenzioni dell'individuo che doveva poi così gravemente ferirlo, cercò di agire di sorpresa. Egli infatti infilò il passo al ladro, intimandogli il fermo, senonchè costui gettato a terra la refurtiva, riusciva a darsi ugualmente alla fuga. Ma il Cifarelli non si diede per vinto e si mise alle calcagna del fuggitivo. In breve gli fu ancora sopra, afferrandolo per il bavero.

La colluttazione che ne seguì fu violenta. A un certo punto il ladro, probabilmente vistosi perduto, brandiva un coltello e riusciva a immergerlo nella gola della guardia, che cadeva riversa. Mentre il feritore si dileguava, il Cifarelli cercò di rialzarsi, ma il sangue gli usciva ormai così copiosamente dalla larga ferita, che non vi riuscì. Per richiamare qualcuno in suo soccorso egli sparò allora tre colpi di rivoltella.

Soccorso da alcuni cittadini il disgraziato vigile fu immediatamente trasportato all'ospedale. Il suo stato era disperato, i sanitari ritennero infatti urgente operare la tracheotomia del sanguinante del sottotenente Mario Jodici da Casarin. L'operazione, eseguita dal prof. Caramazza, direttore dell'Ospedale maggiore, con la collaborazione dei dottori Micelli e Rinaldi, diede un felice risultato. Il vigile versa infatti tuttora in condizioni gravissime, ma non si dispera di salvarlo. Del ladro non fu finora possibile avere traccia alcuna.

I PROCESSI

Il forzatto dai commessi viaggiatori

(Tribunale Penale di Torino)

Il signor Giuseppe Beccaria, commerciante in tessuti, con negozio in corso Re Umberto, 11, ha avuto una bella prova di fedeltà dai suoi commessi viaggiatori. Originariamente il Beccaria non aveva alle sue dipendenze che il ventiquattrenne Luigi Ruffino, abitante in via Vigone, 9. Ma cogli anni — sostenendo che nella Ditta c'era lavoro anche per altri — presentò nel giugno scorso al suo principale un suo amico, Alfredo Civati, di 30 anni, raccomandandosi perchè l'assumesse. Il Beccaria si lasciò convincere ed assunse il Civati.

Questi, a sua volta, aveva un fratello da impiegare, Attilio, di 32 anni. Seguendo gli stessi metodi che aveva usato per lui il Ruffino, il Civati presentò il fratello al Beccaria. Ed il commerciante in tessuti assunse anche il terzo viaggiatore. In tal modo la Ditta era perfettamente attrezzata per un più largo lavoro. Alla fine di giugno i tre commessi viaggiatori si fecero consegnare dal principale una serie di pezze di tela per un valore di 6300 lire. Avrebbero fatto un lungo giro in Valtellina e, battendo tutta la piaga, avrebbero sicuramente concluso ottimi affari. Le tre partirono simultaneamente e si recarono effettivamente in Valtellina, come avevano detto al principale.

Ma il Beccaria attese invano che i tre viaggiatori gli rimettessero il ricavato delle vendite fatte. Quando, dopo un mese di viaggio, tornarono in sede, essi dichiararono di non avere un centesimo da versare: le merci era stata inviata tutto dalle spese di soggiorno. Il titolare, chiarito altrove le indagini condotte dal Beccaria, il tre commessi viaggiatori si erano recati in Valtellina non già per fare affari, ma per sollazzarsi, avevano rinviato da un paese all'altro, cambiando quegli svaghi estivi a spese del principale. Per saldare i conti degli alberghi essi avevano utilizzate le pezze di tela consegnate loro dal Beccaria. Quando esaurirono la... scorta, fecero ritorno a Torino.

Il Beccaria sporse denuncia contro i suoi tre commessi, che vennero rinviati a giudizio per appropriazione indebita qualificata. Il Ruffino ed il Civati Attilio — già recidivi — vennero tratti in arresto. Il Tribunale ha affermato la responsabilità dei tre imputati e li ha condannati ad 1 anno e 3 mesi di reclusione e 100 lire di multa ciascuno.

Presidente: cav. Lajolo; P. M.: cav. Quinto; Difesa: avv. Zaccone.

Le privative industriali

La ditta Lorioli e Castelli, di Milano, fabbricante di distintivi, nel luglio 1926 si querelava contro l'industriale Luigi Fassino, abitante in corso Vittorio Emanuele 98, accusandolo di fabbricare abusivamente e di porre in vendita un tipo di distintivo del P. N. F. pel quale essa aveva ottenuto dal Ministero dell'Economia Nazionale attestato di privativa in data 3-11-1924, n. 3470, secondo la legge 30 agosto 1868, n. 4578 sui disegni e modelli di fabbrica. Il 31 maggio 1927 si svolgeva il processo avanti la Pretura di Torino, a la ditta querelante si costituiva P. C. a mezzo dell'avv. Monselice, di Milano. Il Fassino si difendeva a mezzo del suo patrono avv. Bardessono, eccependo in primo luogo l'assoluta mancanza di originalità e quindi la non brevettabilità del modello industriale in questione, e sostenendo in secondo luogo la sua perfetta buona fede, fondata sulla convinzione che fosse decorso il periodo di protezione del modello, accordato dalla legge speciale.

Bisogna rilevare a tale proposito che il Fassino era stato un'altra volta querelato dalla stessa ditta Lorioli e Castelli per lo stesso motivo nel 1922 venendo assolto dallo stesso Pretore di Torino, in data 15 Gennaio 1924 per amnistia. Basandosi su tale querela e sul fatto che la legge sulla privativa dei modelli industriali fissa come termine massimo di protezione quello di anni due, sostenevano il difensore del Fassino che questi era in diritto, nel luglio 1926, di ritenere scaduto il limite di protezione. Il patrono di parte civile ribadì tale tesi, sostenendo che la ditta Lorioli, quando aveva querelato una prima volta il Fassino, aveva agito in base al semplice attestato di «domanda» di privativa che aveva fatto nel 1921, ottenendo poi l'attestato vero e proprio di privativa per la durata di anni due, nel novembre 1924. Perciò, nel luglio 1926, il termine era ancora decorso.

E il Pretore cav. Pirani, dopo di aver ampiamente discusso in un'elaborata sentenza le varie tesi prospettate, riteneva la sussistenza del reato condannando il Fassino a 200 lire di multa nonchè alla rifusione delle spese e dei danni verso la ditta querelante. Appellava il Fassino da tale sentenza, e ieri si svolgeva il giudizio di appello avanti la sezione VIII del Tribunale. Vivissimo fu di nuovo il dibattito fra le parti, assistite dagli stessi patroni. Il difensore, avv. Bardessono, sostenne che, dato il lungo termine di tempo intercorso, fra la «domanda» e la «concessione» della privativa, pur ampliffendo ulteriormente decorsa la tutela legale per questo periodo, si doveva ritenere che avesse agito in buona fede chi, alla spirare di tal periodo, se pure prima che fosse del tutto finito, aveva contravvenuto alla tutela stessa. E il Tribunale accogliendo questa volta la tesi difensiva, riformava la sentenza del Pretore assolvendo il Fassino per insufficienza di prove in linea di dolo.

Un investimento mortale

Il 19 giugno 1926 l'operaio Stefano Raspino rimaneva vittima di un investimento, mentre, in bicicletta, sboccava dal corso Principe Eugenio sul corso Regina Margherita. Un'automobile, pilotata dall'industriale Mario Gola, abitante in via Cristoforo Colombo 42, lo buttava violentemente a terra. Il povero ciclista riportava la frattura della base cranica e decedeva durante il trasporto all'ospedale. Il Gola, dopo avere soccorso la vittima, si allontanava. Contro di lui si apriva tosto un'istruttoria per omicidio colposo. Ma il magistrato, dopo avere interrogato le tre persone che si trovavano col Gola a bordo dell'automobile, ed altri testi indiretti degli agenti subito accorsi sul luogo della sciagura, dichiarava di non poter procedere ulteriormente a non luogo a procedere per insussistenza di reato. Ogni colpa del Gola, vampa in sostanza, esclusa. Questo avveniva nel settembre 1926.

Nell'aprile 1927 la vedova della vittima presentava all'autorità giudiziaria un'istanza perchè fosse riaperta l'istruttoria, indicando nuovi testi ad affermando che sulla macchina investitrice non si trovavano quattro persone, ma soltanto il Gola ed un suo parente. L'istanza venne accolta ed il Giudice istruttore, dopo avere inteso i vecchi ed i nuovi testi, rinviava il Gola al giudizio del Tribunale per rispondere di omicidio colposo. La procedura ebbe finalmente un andamento snodatissimo, avendo il Gola ricorso in Cassazione contro la sentenza del Giudice istruttore, cosicchè il processo venne potuto soltanto ieri all'udienza. Il Gola continuò a scansonarsi, seguendo di avere osservate tutte le norme del codice stradale. Dopo una teoria di testi, vennero anche intesi due periti: il cav. Mussino e l'ing. Bertoglio. Il P. M. cav. Costafavi, richiese la condanna dell'imputato a 4 mesi di detenzione. Il Tribunale (presidente Pinelli) pronunciò sentenza di assoluzione per insufficienza di prove. P. C. avv. Cavalli; Difesa avv. Barosio e Goria-Gatti.

La signora al volante

(Pretura urbana di Torino)

Capriccio? improvvisa, incontenibile vallelà sportiva? L'indagine non è stata spinta sino alla ricerca delle ragioni per cui la signora Faustina Divario, abitante in via Silvio Pellico, 12, essendo uscita col marito, Giuseppe Vecci, per una passeggiatina in macchina, volle sostituirsi al consorte nella guida dell'automobile. In tema di contravvenzioni, la ricerca delle istruzioni non conta: si sarà poi del dolo per considerare, in se e per sè, il fatto materiale commesso in odio alle leggi.

E la signora Faustina Vecci Divario — sia pure, forse, soltanto per breve momento — il volante della sua automobile la manifesta, palese violazione delle norme sulla circolazione stradale. Ella non era munita della patente e non era neppure in procinto di procurarsela. Tanto che guidava la macchina con la indecisione del più inesperto esordiente. Se si fosse dimostrata provetta, o anche solo decisa, nei discrimini tra la congestione stradale di corso Vittorio Emanuele, verso le 7 di sera, non le sarebbe occorsa alcuna disavventura: i pedoni avrebbero sorriso alla sua perizia ed alla sua virtuosità ed i vigili non le avrebbero sbarrato il passo. Tutto, insomma, sarebbe filato liscio, e la signora, ricordando o non avrebbe potuto contare una soddisfazione di più.

Le cose invece andarono diversamente. All'angolo di corso Massimo d'Azeglio, i vigili municipali Lupani e Maffei, che avevano visto allontanare dal corso Vittorio quella macchina emulata alla fragile guida di una signora o l'avevano visto sottrarsi e abbandonare alla guisa di chi non sa come e dove dirigersi per scansare al guai della strada, le si posero risolutamente dinanzi. La vaga «chauffeuse» non era in possesso della patente ed alla richiesta degli agenti non la potè presentare. Ammise anzi, candidamente di non aver mai iniziate le pratiche per ottenerla.

Della patente di circolazione era munito invece il marito, che si affrettò ad esibirla, spiegando che le signora teneva il volante col suo pieno consenso. Ma questo fatto non era sufficiente per scagionare la signora Faustina. Le donne, oggidì, fanno da sè e devono sopportare, intere, le conseguenze di quel che fanno. I mariti contano poco: la legge li ha privati perfino di quel privilegio che avevano un tempo: quello di fare o negare la propria autorizzazione agli atti legali della consorte. Per questo la signora Faustina Divario fu dichiarata in contravvenzione ed invitata a cedere il posto al proprio marito onde evitare possibili inconvenienti»; il Vecci, a sua volta fu contravventito perchè, come possessore della macchina, aveva permesso alla moglie, sprovvista di licenza, di tenerne la guida.

I due coniugi furono mandati al giudizio del Pretore per violazione del Codice della strada. Ma al dibattimento essi non sono comparsi; vennero così giudicati in contumacia. Il magistrato dopo avere inteso gli agenti verbalizzanti, condannò la signora Faustina Vecci Divario a 3 giorni di arresto e 1000 lire di ammenda; il marito, per la stessa ragione, a 250 lire di ammenda ed in solido alla moglie, al pagamento della pena pecuniaria a lei inflitta.

Pretore cav. Pirani; Canc. Garelli.

Girolimoni prosciolto dall'accusa di assassinio e di sevizie

Roma, 9, notte.

La Sezione d'accusa ha portato in questi giorni a termine l'istruttoria aperta l'anno scorso contro Gino Girolimoni, imputato, come si sa, dei noti reati contro alcune bambine, che così profondamente commossero il mondo intero l'opinione pubblica. Il lavoro della Sezione d'accusa è stato lungo, minuzioso e complesso, e soltanto ieri sera, a tardissima ora, i magistrati hanno potuto chiudere il dispositivo della sentenza, di cui è stata immediatamente inviata copia alle superiori autorità. La sentenza è stata stamane depositata presso la Corte d'Appello. Il fascicolo è assai voluminoso, perchè si occupa dettagliatamente dei singoli capi di accusa, ed assai motivato nelle conclusioni con cui viene letta in parola definitiva nell'istruttoria a carico del maestro Girolimoni.

La Sezione d'accusa, in conformità delle conclusioni del P. G., che richiedeva il proscioglimento del Girolimoni per insufficienza di prove per i noti reati in danno di sette bambine, accogliendo invece le ragioni esposte con memoria a stampa dal difensore, avv. Ottavio Libotte, ha prosciolto il Girolimoni dai suddetti reati colla formula più ampia, così riconoscendo che da lui non sono stati commessi i reati. La Sezione d'accusa era presieduta da S. E. Albertini; relatore il consigliere Favari; P. M. il cav. Marinangeli. Sembra che il Girolimoni, nonostante la sentenza di proscioglimento, non verrà per il momento posto in libertà, dovendo rispondere dell'imputazione di oltraggio al pudore, che gli fu contestata in seguito all'arresto, per fatti del tutto distinti dalle accuse maggiori che erano state elevate contro di lui.

BORSE

Torino, 9. — Anche nella riunione odierna quasi tutta l'attività è stata concentrata sulla Bankitalia, che aperta debole ha reagito ad indebreggiare gradatamente, non senza contrasti, sino alla chiusura. Il contegno quindi pesante della Banca può darsi abbia influito sul resto dei valori che con poca animazione hanno subito quasi tutti un leggero regresso. Ristretti solo le Mediterranee.

Titoli quotati ufficialmente, fine corr.:

TITOLI	merc.	Mag.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	78 10	—	78 10
Id. id. cont.	—	—	—	80 80
Consolidato 5 %	—	88 070	—	88 05
Id. id. cont.	—	—	—	85 75
Littorio 5 %	—	88 75	88 90	88 80
Id. id. cont.	—	85 80	85 70	85 70
S. Paolo 5 % c.	—	445 75	—	—
Banca d'Italia	4300	4400	4410	2174 —
Istituto Comm.	1930	1927 —	1925 —	1930 —
Credito Italiano	60	865 —	—	860 —
Banco Roma	50	111 50	—	111 50
B. Naz. Credito	50	344 —	—	344 —
Consorzio M. F.	—	—	—	493 —
Mediterranee	—	—	—	495 —
Meridionali	—	—	—	708 —
Bubattino	100	530 —	527 —	530 —
N. A. I.	—	—	—	209 —
Cosulich	—	—	—	197 —
Sabaudo	—	—	—	201 —
Italiana Gas	575	576 —	570 —	575 75
Stiga	775	784 50	775 —	780 —
Elettricità A. I.	995	995 —	994 —	994 50
Sip	875	1152 75	1150 25	1150 75
Terni	500	417 —	—	417 —
Navigazione	—	—	—	863 —
Nebbiolo	—	—	—	336 —
Tedeschi	2000	1990 50	1977 50	1990 50
Off. Monceniso	—	—	—	30 50
Fiat	2400	400 —	398 00	399 75
Id. nuove	—	—	—	398 —
Ansaldo	1905	310 —	310 50	310 75
Schiapparelli	50	87 75	—	87 75
Montecatini	5800	968 —	965 —	965 —
Mira Lanza	501	94 —	—	94 —
Acqua Potabile	2775	500 —	500 —	500 —
Bastiliche	1500	472 —	470 —	470 —
Fiorio	1800	190 50	190 —	190 50
C. I. R.	—	—	—	980 —
Valli Lanzi	—	—	—	945 —
Viscosa	9175	754 —	752 50	750 50
Chatillon	1350	370 —	369 50	370 —
Lane Borgosesia	—	—	—	1200 —
Cesenati	—	—	—	534 —
Pirelliana	700	77 50	—	77 —
Gilardini	1000	1001 —	—	1000 —
DIVERSE				
Parigi	—	80 2000	80 2000	76 445
Londra	—	18 90	18 9075	18 9075
New York	—	—	—	—

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 3,50 %	78 80	78 —	78 80	78 50
Id. id. cont.	—	—	74 10	—
Consol. 5 %	88 10	88 10	88 125	88 00
Id. id. cont.	—	85 80	85 80	—
Littorio 5 %	88 —	—	88 075	—
Id. id. cont.	—	86 075	85 90	86 50
Venezie 3,50 %	—	77 80	78 —	78 25
BANCARIE				
Banca Italia	2400	2410	2400	—
Banca Comm.	1935	1935	1934	1930 —
B. Naz. Credito	688	683	684	683 —
Banco Roma	132 50	132	132	132 —
Credito Italo.	860	860	860	860 —
Credito Marit.	535	538	534	—
Cons. Mob	483	480	482	—
Cred. Fondiario	—	—	480	—
Comm. Triest.	—	—	—	540 —
TRASPORTI				
Mediterranee	495	495	—	—
Meridionali	713	713	708	705 —
Rubattino	530	530	530	—
Libera Triest.	512	514	512	500 —
Adria	—	—	—	230 —
Cosulich	197 50	199	199	196 50
Lloyd Sabaudo	—	200	—	—
Lloyd Triest.	—	—	—	600 —
Cantieri, Veneta	140	—	—	—
Alta Italia	—	180	—	—
MANIFATTURE				
Cotoni, Cantoni	3150	—	—	—
Id. Turati	760	—	—	—
Id. Veneziane	177	—	—	—
Lanif. Targetti	399	—	—	—
Id. Rossi	1400	—	—	—
Chatillon	150 50	—	149 —	—
Linif. Canap. It.	486	—	—	—
Rosari Varzi	726	—	—	—
Toni	200	—	—	—
Bella	253	250 —	253 —	—
Varedo	84	—	83 —	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	91	90 —	89 —	—
Iva	151	150 50	151 —	—
Metall. Ital.	135	134 —	135 —	—
Elba	44 25	44 —	43 —	—
Montecatini	965	965 50	963 —	—
Piero, Vollri	—	250 —	—	—
Amiata	350	315 —	322 50	—
MECCANICHE				
Breda	135 —	—	—	—
Fiat	397 —	397 —	395 —	—
Isotta	187 —	—	—	—
Milani	77 75	100 —	—	—
Pirelliane	1125 50	1125 —	—	—
Talia	—	13 —	—	—
Spa	—	200 —	—	—
ELETTRICHE				
Selt	—	300 —	—	—
Presciana	302 50	—	—	—
Edison	720 —	—	—	—
Sip	1150 50	1152 50	—	—
Marconi	260 —	—	254 —	—
Terni	416 —	418 50	417 50	—
U. Esercizi	115 50	115 —	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	143 —	145 —	—	—
Ind. Zuccheri	572 —	574 —	—	—
Raff. Lig. Lomb.	345 —	350 —	—	—
Gulinelli	305 —	305 —	—	—
Semolerie	—	295 —	—	—
Eridania	845 —	853 —	849 —	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Anglo	640	642 —	—	—
Fondi Rustici	195 —	—	170 50	—
Immobiliare	—	—	800 —	—
Imp. Fondiaria	—	—	809 50	—
Risanamento	—	—	2102 —	—
Bonif. Ferraresi	488 —	—	487 —	—
Beni Stabili	858 —	857 —	860 —	—
DIVERSE				
Am. Inf. Milano	—	—	—	2800 —
Assic. Generali	—	—	—	4350 —
Ilva	—	288 —	—	—
Polaro	250 —	263 —	256 —	260 —
Grandi Alberghi	90 —	—	—	—
Esp. Italo-Amer.	450 —	—	—	—
Pirelli	720 —	—	—	—
Gas Torino	1010 —	—	—	—
Mira Lanza	95 —	—	—	—
CAMBI				
Francia	74 44	71 42 5	74 65	74 45
Svizzera	364 30	364 50	—	363 50
Londra	90 2975	90 34	90 30	90 30
New York	18 9725	18 93	18 96 5	18 94
Berlino	450 50	—	—	450 —
Vienna	267 —	—	—	266 50
Bucarest	11 65	—	—	11 60
Belgio	264 —	—	—	263 —
Spagna	317 50	316 85	—	316 —
Praga	56 10	—	—	56 10
Budapest	331 —	—	—	335 —
Albania	266 50	—	—	263 50
Belgrado	33 200	—	—	33 25
Olanda	750 75	—	—	751 —
Norvegia	505 —	—	—	506 —
Atene	85 —	—	83 —	—

Media dei Cambi e Consolidati. — Roma, 9. — Consolidati: 3,50 % netto (1906) 78,40; id. 3,50 % lordo (1906) 79; id. 3 % lordo 45,65; id. 5 % netto 85,70; Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 78; Littorio cons. 85,80. — Cambi: Francia 74,44; Svizzera 364,25; Londra 90,32,5; Olanda 749,70; Spagna 317,04; Belgio 264; Berlino 450,50; Vienna 267; Praga 56,00; Romania 11,66; Argentina 650 18,35; Id. carta 8,07; New York 18,97,7; Canada 18,80; Belgrado 33,70; Budapest 331; Albania 260,50; Norvegia 506; Russia 97; Oro 365,90.

Borse estere

Parigi, 9. — Titoli: Rendita francese 3 % 67,90; Rotschild 3 % 77,50; 3,50 % 80,70; 4 % 86,10; 5 % 1917 93,80; 4 % 1918 74,10; Prestito 5 % 1920 105,00; 6 % 99,90; Sviz Viscosa 719; Montecatini 950.

Parigi, 9. — Chiusura cambi: Italia 134,25; Londra 181,00; New York 25,41,75; Belgio 354,50; Spagna 425,75; Svizzera 488,75; Praga 75,45; Romania 15,75; Germania 607,75.

Londra, 9. — Chiusura cambi: Italia 92,32 venditori; New York 4,87 15/16; Amsterdam 12,10,25/32; Francia 124,09; Belgio 34,99,25; Germania 20,41 3/4; Svizzera 95,34; Spagna 19,15; Copenaghen 18,21,5; Stoccolma 18,18 3/4; Oslo 18,20; Helsingfors 1,90,00; Praga 356,62; Budapest 97,83,5; Belgrado 277; Sofia 377; Bucarest 787; Atene 396; Costantinopoli 965; Austria 34,64; Varsavia 48,30; Buenos Aires (pesos oro) 47 7/8; Rio Janeiro 5,91; Yokohama 23 9/32.

Ginevra, 9. — Cambi: Italia 27,46,25; Francia 20,45; Inghilterra 25,34; New York 5,16,5; Belgio 72,41,25; Spagna 87,07,5; Olanda 209; Germania 144,10,25; Austria 73,10; Svezia 138,50,75; Norvegia 136,25; Danimarca 134,90; Bulgaria 3,75; Cecoslovacchia 15,38,75; Ungheria 90,87,5; Serbia 9,12,5.

New York, 9. — Apertura cambi: Roma 5,26,25; Londra 4,87 15/16; Parigi 3,92 3/8; Bruxelles 13,94,5; Madrid 16,72; Berna 19,25,25; Amsterdam 40,21,5; Berlino 23,80,75.

Berlino, 9. — Cambi: Italia 22,10; Francia 16,56; Svizzera 80,53,5; Vienna 59,02; Ungheria 72,15; Londra 20,41,5; Amsterdam 168,06; New York 4,19,45; Praga 12,39,5.

Vienna, 9. — Cambi: Italia 37,40; New York 7,06,50; Parigi 27,07,5; Romania 4,71,87,5; Bulgaria 5,19,4; Serbia 17,48 7/8; Berlino 160,45; Svizzera 138,45; Amsterdam 285,25; Praga 21,00,25; Budapest 124,06; Varsavia 70,40; Londra 34,50,75; Belgio 98,84.

Piem. Au. ASPA, 9. — Stagionature e vendite: crespine n. 4, kg. 200,00, ass. n. 2; organzini 2. 2, kg. 154,50, ass. n. 22; trame n. 2, kg. 94,00, ass. n. 2. Totale n. 7, kg. 447,00, ass. n. 26.

I RAFFREDDORI GUARISCONO SUBITO CON
LITIOFENE
ANTINEVRALGICO ANTIREUMATICO
ANTIURICO ITALIANO
COMPRESSE CACHETS

IN TUTTE LE FARMACIE
STAB. CHIM. FARM. RIUNITI SCHIAPPARELLI TORINO

DIFFIDA
Da tempo non pochi fabbricanti e rivenditori profittando della *grande e meritata notorietà* acquistata fin dal 1889 dalle pastiglie della
MADONNA della SALUTE
dello Stab. Chim. Farm. G. ALBERANI di Bologna
smerciano pastiglie, che per la forma delle scatole, per le diciture, per la confezione esterna delle pastiglie stesse, vendute anche sciolte, *ingannano* il pubblico che le acquista, credendo d'acquistare le pastiglie *ALBERANI*.
La *Ditta ALBERANI* mette in guardia il pubblico contro l'inganno, e declina ogni responsabilità per quelle pastiglie così dette della *Madonna* di altra fabbricazione che risultino prive di ogni efficacia o peggio, dannose alla salute.
Chiedete dunque:
PASTIGLIE ALBERANI
MADONNA DELLA SALUTE
Medicamentose per la tosse
In vendita a L. 0,15 ciascuna ed in scatole da 20 PASTIGLIE a L. 3,30

LA "SOIE DE CHATILLON,,
SOCIETA' ANONIMA ITALIANA
Capitale L. 200.000.000 interamente versato
Sede Sociale MILANO

Convocazione dell'Assemblea Generale Ordinaria

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno 29 Marzo 1928, alle ore 11, ed in seconda convocazione per il successivo giorno 24 Marzo, alla stessa ora, in Milano, presso la Sede di Milano della Banca Commerciale Italiana, Piazza della Scala, n. 4, col seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione.
2. Relazione dei Sindaci.
3. Presentazione del Bilancio al 31 Dicembre 1927, e deliberazioni relative.
4. Nomina di 3 Sindaci effettivi e di 2 Supplenti.
5. Determinazione dell'indennità ai Sindaci effettivi.

Per intervenire all'Assemblea i Signori Azionisti dovranno depositare le loro azioni, se al portatore, entro il 16 marzo p. v. presso la BANCA COMMERCIALE ITALIANA, Sede di Milano, Genova, Napoli, Roma e Torino.

Ai termini dell'art. 8 dello Statuto non è necessario il deposito delle azioni nominative, bastando in tal caso che il socio intervenente alla Assemblea risulti inscritto come Azionista sul Libro dei Soci.

Ogni Azionista che abbia fatto il prescritto deposito, o che sia titolare di azioni nominative, può farsi rappresentare all'Assemblea da un altro Azionista, che abbia, nello stesso modo messo in grado di intervenirvi, mediante delega, anche per semplice lettera, o designazione in calce al biglietto di ammissione.

Milano, 28 Febbraio 1928.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

I DOLORI DIGESTIVI INTENSI
fanno spesso la loro comparsa dopo il pasto, in seguito ad un'esagerata produzione d'acidità e alla fermentazione del cibo. Per evitare questa fermentazione bisogna per così dire preparare lo stomaco a ricevere gli alimenti, neutralizzando l'acidità. La Magnesia Bisurata, quest'antiacido così ben conosciuto, dà il risultato desiderato. In ragione della sua composizione, la Magnesia Bisurata agisce come medicatura gastrica ideale. Essa è pura ed innocua ed è facile a prendersi. Se dunque soffrite di soverchia acidità, dilatazione di stomaco, oppressione, bocca amara, o di indigestione, provate la Magnesia Bisurata, che si trova in vendita in tutte le Farmacie, al nuovo prezzo ridotto di Lire 5,50 e Lire 9,00 la boccetta. Essa raddolcisce le pareti irritate dello stomaco e rende la digestione sana e normale. La Magnesia Bisurata è raccomandata dai Medici e viene usata negli Ospedali.

TRIOFOSFORO
Ricostituente — Nervino eroico
La Nevrastenia, l'impressionabilità, la depressione cerebrale e la Debolezza irritabile guariscono radicalmente col TRIOFOSFORO RIVALTA che tonifica il cuore, rinfranca i nervi e reintegra la composizione chimica delle cellule nervose cerebro-spinali ricostituendo l'energia morale e la forza fisica (ricevono L. 10 la scatola e L. 20 le 2 scatole speciale) Prof. ortopedico, Prof. Dott. P. RIVALTA, Via Cernaia 38, TORINO.

Chi pianta un albero compie un'opera patriottica

PIANTE
DA FRUTTO - DA PARCO - DA GIARDINO
E PER L'AGRICOLTURA
GARAVATTI
SANREMO PIANTE
250 Ettari di coltura — Un secolo di vita
CATALOGO GRATIS

DENTI ARTIFICIALI applicazione perfetta garantita cure e otturazione
GRAN dottore. — Dir. A. BETTMANN. — Visite tutti i giorni dalle ore 9 alle 18.
TORINO — 12, Corso Oporto, 12 — TORINO

Tipografia del giornale LA STAMPA

Rapimento represso di 20.000 lire a Milano

Milano, 9, notte.

Solamente ora si ha notizia di una grave rapina compiuta la notte del 29 febbraio, a dan

Medicina senza fili

Sotto il sensazionale titolo di *Le nozze accuse* or non è molto Jean Barreyre intessava la raccapricciante storia d'un equipaggio marinaro che, in breve correr di tempo, una strana epidemia completamente accecava, la totale perdita della visione recando preannunziata dai più atroci dolori. E nel tratteggiare l'ansia affannosa di quelle creature sfrenate nell'attesa vana d'un insperabile soccorso, e nel dipingere la disperazione mortale di quel comandante ignaro della direzione dagli elementi impressa alla sua nave vagabonda, ben sapeva il narratore trovar frasi, raccogliere espressioni, modulare accenti così da trasfondere in ognuno de' suoi lettori un sentimento di pietoso interesse alle tragiche sorti delle genti di mare.

Nè la trama del romanzo si ordiva sul canovaccio d'una inconcepibile finzione o d'una stravagante fantasia, chè di cecità epidemiche insorte a bordo di negrieri numerosi esempi si registravano già nella Bibliteca Oftalmologica edita dal Guillié a Parigi in sul principio del secolo decimonono, quando appunto diversi di quei vascelli fantasmi s'eran rinvenuti su per le strade più recondite dell'oceano a sbattacchiar scura mèta il lor carico di ciechi, di cadaveri e d'impazziti.

Ad un secolo di distanza tali tragedie collettive sono in oggi bensì scomparse dalla scena della vita marinaresca, ma v'appaiono tutt'ora i drammi personali, le sciagure quotidiane di cui i rigidi computi statistici offrono anzi una artimetica espressione. Così per l'Impero Britannico quel Ministero del Lavoro, comparando il tasso di mortalità degli addetti alla marina mercantile col tasso di mortalità dei lavoratori di terra ferma, valuta al cinquanta per cento la triste supremazia dei primi in confronto dei secondi più fortunati; e specifica anzi conc. *ceteris paribus*, si possa sulle navi ritenere duplicato il numero dei decessi avvenuti per suicidio, si possa ritenere moltiplicato per dieci quello dovuto ad infortunio, per venti quello attribuito al «lo od alla malaria, per trenta quello provocato da omicidio, per settantacinque infine quello indotto dall'alcoolismo che svariate ragioni volgon pur sempre ad imperversare fra le ciurme multiformi degli induriti navigranti. E le cifre in merito rilevate dalla Norvegia, e le tabelle in proposito compilate dalla Finlandia, confermano appieno le risultanze inglesi, con queste ancora accordandosi nel constatare, accanto alla più spiccata mortalità, la maggiore propensione dei marinai ai morbi infettivi ed ai disturbi nervosi.

Or se di fronte alla malattia, all'accidente, al tentato suicidio, al ferimento grave, le unità belliche, i lussuosi transatlantici, i piroscafi importanti dispongono di medici che riconoscono, curano ed il più spesso guariscono infermi ed infortunati, sulle navi commerciali, sui battelli pescherecci, sui brigantini e sui pacchebotti, sui trabaccoli e sulle tartane, la funzione sanatrice rimane semplicemente devoluta agli ordinari capitani che, insieme a tutte le altre incombenze, riuniscono pure quella d'apprestare i farmaci ai sofferenti e di provvedere alla medicatura dei lesionati. Nè per così delicato esercizio la legge lor richiede nozioni speciali o pratiche adeguate, ma li fornisce soltanto d'un ristretto cofano di sostanze medicamentose e d'un succinto libretto di istruzioni igieniche, fra le pagine di qual «medico di carta» abbandonandoli a lambicarsi il cervello prima di giungere ad inquadrare il sintoma morboso constatato nella cornice di un'entità nosografica riconosciuta, prima di parvenire a discernere il rimedio efficace per attutire l'insopportabile dolore, per avantare la morte imminante.

A sollevare i comandanti marittimi da un così formentoso imbarazzo doveva venire la telegrafia senza fili, specie allorquando il perfezionamento e la semplificazione ad un tempo degli apparecchi radiofonici ne consentiva l'installamento anche sui navigli minori, distogliendoli dalla loro perigliosa solitudine per ricongiungerli in modo diretto e continuo alla restante umanità.

Colla sua prodigiosa penetrazione nella vita moderna il ritrovato marconiano infatti si prefiggeva bensì il diletto dell'uomo offrendogli, fra le domestiche mura, il «duo» del *Tristano* cantato a Stoccarda, il *Notturno* di Chopin suonato a Varsavia ed il *charleston* di moda contemporaneamente ballato a Davenlry, s'indirizzava bensì agli interessi predominanti dei popoli slanciando ai quattro venti i listini delle Borse, i bollettini degli uragani, gli avvenimenti degli *sports*, le sfumature cromatiche della calza londinesi e le lunghezze millimetrate delle gonne parigine. Ma la radiotelefonia non poteva astrarre da quello che costituisce il più geloso patrimonio d'ogni vivente, da quella salute corporea che l'istintivo egoismo antepone anche ai piaceri estetici dell'udito, anche agli orgogli passeggeri dell'eleganza, anche alle avide salvaguardie del portafoglio.

Fra un atto d'operetta ed una grida di *réclame* gli innumeri autoparlanti riversan pertanto in seno alle famiglie, fra i tavoli dei Caffè, nelle sale dei circoli, bravi discorsi sull'educazione fisica, utili consigli sull'alimentazione appropriata, notizie elementari sul cancro o sulla tubercolosi, sull'abuso delle bevande spiritose o sul nocumento delle sostanze stupefacenti. E mentre in Italia una tale propaganda popolare viene dal dottor Fugliese organizzata a Milano, in Germania il dottor Hamel inaugurava a Berlino un corso completo di conferenze che, attraverso alla radio, raggiungono i sanitari dispersi in remote contrade per renderli edotti d'ogni moderno ritrovato della scienza curatrice, senza allontanarli dal loro centro d'indispensabile azione.

Nelle comunicazioni marittime la radiotelefonia medica trovava però il suo più pratico campo di diretta applicazione, e già nel gennaio del 1925 al vapore postale *Angera*, mentre transitava da Colombo a Gibuti, perveniva un messaggio con cui il piroscafo *Capitaine Faure*, lontano parecchie centinaia di miglia, notificava l'improvviso malore d'un suo ufficiale ed invocava consigli che, tosto trasmessi per telefono senza filo dal medico dell'*Angera* ed applicati senza indugio al sofferente, ottenevano il felice risultato di salvarlo dalla temuta morte.

Sorsero così ben presto ballelli, l'americano *Président Polk* ed il francese *Jacques Cartier* fra gli altri, destinati a funzionare da veri e propri uffici di consultazioni mediche per navi sprovviste di sanitari, fino a che l'iniziativa privata del «Seamen's Church Institute» non delegò a questo servizio speciale taluni ospedali costieri degli Stati Uniti, ponendoli in grado di fornire di *medical advices* i piroscafi richiedenti, con migliore costanza di quella consentita ad altre unità navali la cui velocità di percorso bastava ben spesso ad interrompere il contatto radiofonico necessario a seguire utilmente il decorso ulteriore d'una qualsivoglia malattia. Nel frattempo anche la «United Fruit Cy.» giudicava utile per la sua industria esportativa delle banane la creazione di simili consultori presso i suoi centri ospitalieri nel Golfo del Messico e nel Mar delle Antille; e l'esempio americano rinveniva adeguato seguito nella Svezia, nella Norvegia, nel Belgio, nella Francia, fino a creare tutt'attorno al grande Atlantico un'immensa cerchia di umanitarie stazioni pronte ad irradiare la parola della scienza alle navi d'ogni bandiera e d'ogni nazionalità. Al quale intento anzi una apposita Conferenza riunita ad Oslo nel luglio del 1926 deliberava di invitare l'Ufficio Internazionale del Lavoro e l'Organizzazione igienica della Società delle Nazioni ad intervenire perchè si unificassero o, come in oggi si suol dire, si standardizzassero le composizioni variabili degli armadi farmaceutici ed i tipi diversi dei manuali sanitari in uso sulle navi, e perchè ancora si creasse un codice universale radiotelegrafico per consultazioni mediche marittime, così da rendere più pronto, più agevole, più efficace il novissimo sistema di cura a distanza. E di esso in realtà già si scorgono su per le gazzette professionali i numerosi risultati, mentre i dottori Schneffer, Foveau de Courmelles, Vavasseur Elder vi spongono i tipi correnti di dialoghi da scambiarsi fra il medico interpellato e l'invisibile interlocutore, all'intento sempre di raggiungere una diagnosi plausibile e di dettare una terapia razionale.

Non mancan certo gli scettici a dubitare sulla reale utilità di simili consultazioni, obbligata ad attrarre da tutti quei metodi d'osservazione diretta, di esplorazione o di palpazione, di percussione o d'ascoltazione, d'analisi chimica o d'esame sierologico da cui la moderna medicina va trarre i suoi indispensabili elementi alla conoscenza obbiettiva dei morbi umani. Non mancan gli scettici ad aggualiare queste telediagnosi navali a quei consigli terapeutici che, attraverso ad apposite rubriche di giornali quotidiani, speciali incaricati ammaniscono a malati ignoti di cui altro non contemplano fuor d'un saggio grafologico trabocante di doglianze subbiettive e di ingenue speranze.

Ma la radiotelefonia non comprende soltanto un'unica risposta ad un'isolata domanda, ma consente ben piuttosto tutta una serie di domande e di risposte dal cui insieme può anche emergere un criterio clinico approssimato a sufficenza da impedire almeno un trattamento improprio od un nocivo intervento; ma, già fin d'ora, applicando i metodi dell'elettrofonia all'ascoltazione cardiaca, il dottor Jacobson ha potuto percepire a Berlino ed il dottor Glover ha nettamente sentito a Parigi i battiti del cuore di infermi degenti rispettivamente a Davos ed a Bruxelles.

E dopo i suoni cardiaci si potranno pur raccogliere, ingrandire e trasmettere attraverso allo spazio i rumori respiratori ed i borborigmi intestinali; e, come la telegrafia senza fili è ormai pervenuta a spedire insieme colle parole anche i ritratti delle persone, in un avvenire forse abbastanza vicino la televisione arriverà anche a porre le sembianze del medico di fronte all'immagine dell'infermo, al primo consentendo l'indagare la conformazione, l'atteggiamento, la fisionomia del soggetto in esame, consentendo al secondo d'usufruire di quell'efficace influsso morale che sullo spirito e sul corpo stesso del malato viene sempre esercitando la presenza, il gesto, il contegno del sanitario.

Ove per un solo istante fosse pur riuscito a prospettarselo, quale un chimerico sogno di mente ottenebrata tuttociò sarebbe certo apparso a quel mio buon nonno, flebotomo ed erborista, ch'or non è più d'un secolo sull'alba grigia inforcava il suo umile ronzino recando in sella un sacco d'orbo odoroso per girovagar di paese in paese, di malato in malato ad apprestare infusi, ad incidare vene, ad apporre cataplasmi, per rientrar al tetro vespero nell'ilare casa, entro il sacco apportando gialle farine, frutta profumate o briosi galletti, ambiti onorari di stimato professionista. E nelle lunghe serate del nevoso inverno, seduto presso al maestoso focolare, rischiarato dall'oleosa lucerna, il buon nonno trovava tempo ancora di compulsare la Farmacopea Universale, di rileggere la Sacra Bibbia, di ripetere il Carme Secolare, ancor trovava tempo di sentirsi pienamente felice.

LORENZO GUALINO.

Rivelazioni sullo sventato complotto contro Calles e Obregon

Messico, 9, sera.

A proposito dell'arresto del tedesco Max Hoking, già specialista nella fabbricazione di bombe nell'esercito germanico, il giornale «El Sol» dichiara che lo scopo del complotto, al quale egli apparteneva, era quello di lanciare da un aeroplano delle bombe sul castello di Chapultepec, residenza presidenziale, e di far saltare il treno che trasportava Calles e Obregon. E' stato anche arrestato un prete, accusato di complicità. I due arrestati hanno però dichiarato di ignorare completamente gli atti loro addebitati.

Il varo di una motonave

Trieste, 9, mattino.

Ieri mattina è scesa in mare dallo scalo del cantiere San Rocco di Muggia la motonave «Lorenzo Marcello» della Società di Navigazione «San Marco». Il varo si è compiuto in modo perfetto ed in brevissimo tempo. Erano presenti numerosi invitati, operai e maestranze.

Una singolare causa per la stampa dei biglietti di Stato tedeschi

Berlino, 9, sera.

Il fotografo Lampell, di Berlino, ha escogitato un sistema foto-tipografico per la stampa di carta-moneta, che offre la massima inimitabilità dei biglietti di Stato e di Banca e un'assoluta sicurezza contro le falsificazioni. Di questa sua invenzione, egli, a suo tempo, ottenne regolare brevetto. Dopo di che, offerse la concessione del brevetto alla Stamperia dello Stato. La Stamperia tirò a lungo le trattative, tanto che nel frattempo il fotografo inventore è morto. Senonchè sua moglie ed erede, ad un certo punto si è accorta che la Stamperia di Stato aveva segretamente adottato l'invenzione del marito, e ha mosso causa alla Stamperia. La signora ha chiesto una prima decisione, che imponga alla Stamperia di smettere immediatamente l'uso dell'invenzione brevettata, e ha ottenuto l'ordinanza del Tribunale. Però la Stamperia si è difesa in una controquerela, sostenendo che non le si può impedire di fare tutto il suo dovere, essendo essa un esercizio della sovranità di Stato, e ha avuto ragione, a sua volta, dal Tribunale. La signora Lampell allora ha rinnovato la causa, citando la Stamperia per semplice indennizzo, e il processo si terrà fra giorni. Benchè si tratti di una causa del valore di parecchi milioni, la signora Lampell ha ottenuto il gratuito patrocinio.

I guai della mancanza di onorificenze in Germania

Berlino, 9, notte.

Alla Commissione del bilancio è stata ieri discussa la vecchia questione della reintroduzione in Germania degli ordini e dei titoli aboliti, come si sa, dalla Costituzione di Weimar. Per la reintroduzione si sono pronunziati i populisti, a mezzo della loro deputatessa, signora Lang. Essa si è domandata se sia più bello, o più democratico, o più repubblicano, distribuire a tutti dei portasigarette d'oro, come si è fatto in occasione del recente visito del Re afgano, o se per uno Stato, sia pure repubblicano, invece non sia più decoroso e più utile distribuire delle onorificenze. Il Ministro degli Esteri, von Keudell, ha aggiunto che la reintroduzione degli ordini ha un poderoso argomento favorevole nei riguardi della politica estera. Il Ministro degli Esteri, infatti, considera come una grave lacuna la mancanza della possibilità di decorare eminenti personaggi esteri. Così, per le eventuali cortesie ricevute, si è costretti a corrispondere con dei regali, che costano molto di più e spesso sono male accettati, o sono tenuti in minore considerazione. Il Ministro ha concluso, prospettando l'ipotesi e la speranza che in futuro un conveniente paragrafo da introdurre nella Costituzione possa permettere il ritorno alle onorificenze.

Nobile è pronto

L'aeronave «Italia» spiccherà il volo da Milano nella prima metà di aprile — Quindici persone a bordo — Come si effettuerà l'esplorazione della calotta artica: lunghi voli a ventaglio, atterramenti e accampamenti sul ghiaccio

Roma, 9, notte.

La R. Società Geografica comunica:

«La nuova spedizione artica del generale Nobile, allestita col concorso del Capo del Governo, Ministro dell'Aeronautica, è pronta. La città di Milano sostenendo l'onere finanziario e la Regia Società Geografica Italiana assumendosi la responsabilità dell'iniziativa e ponendola sotto il suo operante patrocinio, hanno resa possibile la rapida esecuzione del progetto. A due anni di distanza dalla prima traversata dell'Oceano polare, la bandiera italiana tornerà a sventolare nei grigi cieli dell'Artide.

Mariani tecnici scientifici

«La spedizione disporrà d'una aeronave cui è stato posto il nome di «Italia». Speciali cure sono state poste, fra altro, alla radiotelegrafia perchè l'«Italia» possa esser in costante comunicazione con la *Città di Milano*, «nave che la Marina invia allo Spitzberg e che costituirà essa stessa la base di appoggio. La spedizione aerea si comporrà di una quindicina di persone: due capitani di corvetta ed un tenente di vascello, incaricati della rotta, dei rilievi fotografici e delle determinazioni astronomiche di posizione; due o due ingegneri, un fisico, un meteorologo, un capo-motorista, quattro motoristi, due attrezzatori, due radiotelegrafisti. Tutti i partecipanti italiani della passata spedizione hanno naturalmente chiesto di poter far parte dell'equipaggio.

Il problema logistico è stato pure studiato molto seriamente, essendosi previsute tutte le varie eventualità anche un atterraggio volontario con accampamento sui ghiacci. L'equipaggiamento fornito ai membri della spedizione è stato predisposto dopo una indagine accurata dei vari tipi adottati nelle passate spedizioni artiche e antartiche. La miglior parte dei materiali occorrenti è stata offerta da ditte italiane, le quali hanno voluto dare così una prova di patriottico interessamento.

«Intanto è in procinto di avviarsi allo Spitzberg, il primo scaglione composto di alcuni veterani della passata spedizione, di cui fanno parte il professor Amedeo Nobile, un ingegnere ed un operaio specializzato dello Stabilimento di costruzioni aeronautiche. Ad essi è stato aggregato un capitano degli alpini. Questa pattuglia di punta della spedizione raggiungerà Kings Bay tra una ventina di giorni, cioè al primo schiarirsi della lunga notte polare e così i tecnici e gli operai norvegesi inizieranno i lavori per la messa in efficienza dell'hangar che già servì al *Norge*.

La preparazione e il metodo

Questi lavori, condotti in una stagione in cui il termometro può ancora scendere ad una quarantina di gradi sotto zero, saranno molto importanti, perchè quest'anno non si tratterà soltanto di ospitare il dirigibile per alcuni giorni.

«Un notevole gruppo di materiali destinati allo Spitzberg è già arrivato ad Amborgo, mentre è prossima la partenza della nave *Città di Milano*, la quale, al comando del capitano di fregata Giuseppe Romagna-Manoja, avrà importanti missioni di carattere nautico e scientifico oltre a quella di costituire la base della spedizione aerea. Perciò il suo Stato Maggiore comprende parecchi ufficiali che hanno seguito studi e corsi speciali e che sono provati nelle determinazioni astronomiche loro affidate, e un geofisico dell'Istituto idrografico della R. Marina. La nave salperà dalla Spezia verso la fine del mese.

«La partenza del dirigibile da Milano avverrà, secondo ogni probabilità nella prima metà di aprile. Dalla base di Kings Bay, dove il gruppo di scienziati si trasferirà subito il servizio meteorologico per i presagi, di concerto con le stazioni di Oslo, della Svezia e della Russia, l'esplorazione della calotta artica si svolgerà in massima seguendo delle escursioni, di andata e ritorno dalla base. La durata sarà di volta in volta prevista a seconda delle circostanze, e la loro distribuzione a ventaglio sull'area polare sarà fatta in modo da coprire il massimo possibile dell'area stessa, salvo però la preferenza a quella parte che presenterà un maggior interesse geografico per la probabile esistenza di terre specialmente nella zona a nord della costa Siberiana che potranno offrire condizioni favorevoli, ad eseguendo osservazioni interessanti per la fisica terrestre e la oceanografia. Agli ultimi di aprile o ai primi di maggio tutta la spedizione dovrebbe essere concentrata a Kinga Bay. Subito dopo incomincieranno i voli di esplorazione.

I benemeriti dell'impresa

«Se i preparativi di questa impresa hanno potuto conchiudersi in un tempo relativamente breve, ciò è dovuto al concorso di molti italiani. La tradizionale generosità di Milano, incitata dalla fede del suo Podestà on. Ernesto Belloni, ha trovato riscontro nel fervido interessamento del sottosegretario all'Aeronautica on. Balbo, e nella pronta e cordiale cooperazione scientifica e tecnica della R. Società di Geografia. La Marina, fedele alle sue gloriose tradizioni anche nel campo delle esplorazioni artiche, ha entusiasticamente collaborato, mettendo a disposizione uomini, mezzi e strumenti; e il sottosegretario on. Sirianni, è fra i maggiormente benemeriti della spedizione. Il ministro delle Comunicazioni on. Ciano, rendendo possibile la disponibilità della regia nave *Città di Milano*, normalmente adibita alla posa di cavi sottomarini, ha validamente contribuito allo svolgersi dei preparativi. Il soccorso dell'Esercito è stato cordialmente assicurato dal sottosegretario gen. Cavallero. Degna di rilievo è la simpatica gara fra i vari reparti di truppa da montagna per la formazione della pattuglia sciatori che andrà allo Spitzberg. L'aeronave *Italia* giungendo a Kings Bay troverà ad accoglierla la regia nave *Città di Milano*. Così anche per i nomi che sono simboli eloquenti, l'impresa entrerà nella sua fase risolutiva, sorretta dal sentimento e dal voto di tutti gli italiani».

Stamane ha avuto luogo un volo di collaudo del dirigibile *Italia*. Avevano preso posto a bordo tutti i componenti l'equipaggio che prenderà parte alla spedizione polare, il generale Nobile che aveva il comando dell'aeronave ed alcuni tecnici. Dopo alcune evoluzioni sull'aeroscalo di Ciampino-nord, l'aeronave si è diretta verso il mare. Alle ore 9,30 sorvolava la zona compresa tra Fregene e Santa Marinella. Le condizioni atmosferiche non erano buone, ma era preveduto un miglioramento per le prime ore del pomeriggio.

D'Annunzio guarito

Partirebbe subito e tornerà in volo

Genova, 9, notte.

Il comm. Armando Mazza, Direttore del «Giornale di Genova», in occasione della recente malattia di Gabriele D'Annunzio, aveva inviato al Poeta un telegramma augurale. Al comm. Mazza è giunta oggi la risposta di D'Annunzio che dice: «Grazie del buon saluto che mi fa di buon augurio. Sono guarito ed ho molta voglia di venire a Genova in volo mentre durano le rappresentazioni meravigliose. Ti prego di dirmi se credi che i miei cari genovesi mi consentirebbero di rimanere qualche ora fra la darsena e il Mandraccio come un semplicissimo mastro d'ascia del secolo di Oberto Doria. Ebbi sempre dai rudi genovesi prove di sovrana gentilezza. Questa sarebbe a me la più dolce. Ti abbraccio. — Gabriele D'Annunzio».

La parole «rappresentazioni meravigliose» si riferiscono al lavoro che si «Paganini» agisce attualmente la Compagnia dannunziana.

Il comm. Armando Mazza ha così risposto: «Genova è frenetica d'attesa per il suo Poeta che da questa terra scoccò il lirico dardo della guerra liberatrice. Genova ascolterà il tuo comandamento soffocando nell'anima la raffica dell'amore e della devozione che ha per te. Potrai quindi fra il mare e i monti rivivere le ore di ozio ateligico riposo che tanto desideri. Ti abbraccio. — Armando Mazza».

Una tela del Tintoretto all'incanto a Londra

Londra, 9, sera.

Una piccola tela del Tintoretto, rappresentante una donna dormiente sotto voli di colombi, è stata oggi posta all'incanto dalla Ditta londinese Robinson. Il proprietario del quadretto, un umile commesso suburbano di Londra, sperava tutt'al più di ottenere 200 sterline, trattandosi di un dipinto piuttosto scadente. Ma con sorpresa di tutti il prezzo saliva fino alla ingente somma di 4200 sterline che un collezionista versò per impossessarsi di questo modesto Tintoretto.

4 ponti girevoli crollati in una officina

Bruxelles, 9, sera.

Ieri sera verso le 19,30, quattro ponti girevoli di una lunghezza di 23 metri ciascuno sono crollati nella Officina meccanica di Louvière. Un operaio è rimasto ucciso. Le squadre di soccorso hanno trovato tra i rottami 6 feriti, due dei quali in stato grave. Per una fortuna straordinaria, i 39 altri operai occupati nella sala hanno potuto salvarsi in tempo. I danni sono considerevoli. I lavori di sgombero saranno lunghi. Si ignorano le cause dell'accidente.

SPORT

La fase più appassionante del campionato di calcio

Milano, 9, notte.

La settimana che si chiude ha visto giungere a termine la eliminatorie del campionato italiano, divisione nazionale. La serie delle gare che occorsero per portare a compimento questa prima parte della grande competizione nazionale, ammonta all'impressionante cifra di 220. Chiude cinque mesi di lavoro! Ciò malgrado, mai come in questa stagione, la pesante macchina del campionato ha camminato speditamente e senza inutili interruzioni. Gli è che questa parte preliminare è insieme la più lunga e la meno conclusiva del torneo.

Il campionato, il duro campionato, comincia ora che la selezione è compiuta e che i concorrenti si sono ridotti da 24 ad 8. In realtà il peso della eliminatorio grava talmente sul bilancio organizzativo della mastodontica manifestazione, che torna lecito guardare come ad un miraggio a quella fra tutte le proposte di nuovo ordinamento che stanno sul tavolo federale, che taglia corto colla selezione, che fa della categoria suprema del calcio nostro una gara unica: tutti i migliori in un agruppamento solo. L'opera di selezione compiuta in venti settimane di lotta, non ha dato infatti nemmeno quest'anno risultati diversi da quelli che era possibile prevedere all'inizio della stagione e anche questa volta non è stato certo la tecnica del giuoco quella che fu avvantaggiata da una serie interminabile di duelli fra contendenti di un valore intrinseco così disparato.

La complessa questione viene di questi giorni allo studio e verrà prossimamente affrontata dal direttorio federale il quale giustamente si preoccupa che dalle troppe complicazioni del raccorciamento del campionato non escano menomate o compromesse quelle possibilità di sviluppo e di perfezionamento tecnico del gioco che hanno assunto ormai una vera importanza nazionale.

***

Le otto squadre che attraverso l'intenso lavorio che abbiamo visto, hanno acquistato il diritto di partecipare al girone finale, rispondono ai nome di Torino, Bologna, Juventus, Genoa, Internazionale, Milan, Alessandria, Casale. Cioè, le sei unità finaliste dell'anno scorso, più, visto che quest'anno sono disponibili otto posti invece di sei, due squadre piemontesi della provincia: il Casale e l'Alessandria.

Le eliminatorie del campionato, sono state quest'anno contraddistinte dall'accanimento portato dai contendenti in ogni singolo incontro. Il troppo zelo nuoce anche nel giuoco del calcio. Nuoce anzitutto al giuoco in se. Quando le gare si convertono in battaglie, per i punti da sommare in classifica, la prima a soffrirne è la tecnica dello sport. Fu dato con qualche frequenza di assistere in questi ultimi mesi allo spettacolo offerto da squadre che scendono in campo con il proposito deliberato di giuocare per il risultato nullo; la rinuncia all'aspirazione della vittoria, pure di avere sicura la metà delle spoglie. Fu dato di assistere quest'anno allo spettacolo di tutto uno stuolo di giuocatori di grido che venivano espulsi dal campo.

Le punizioni inflitte a proposito dal direttorio federale ammontano ad una cifra record. Una quantità di uomini che vestirono la maglia nazionale conobbero così il riposo forzato per una, per due e anche per tre settimane: Levratto, Della Valle, Arslazzone, Meneghetti, Bernardini, per non citarne che alcuni. Ma l'interesse per la lotta non venne meno un istante. Ne per avere un indice perfetto della situazione, si dovessero interpellare quegli uomini pratici che sono i consiglieri delle società, parlo si otterrebbe una impressionante documentazione dell'aumentato interesse con cui la folla segue il «giuoco».

Il campionato, colla vastissima zona che la sua organizzazione ricopre, coll'affascinante bellezza della lotta, coll'incertezza dei risultati e colle situazioni varie ed impreviste a cui dà luogo, ha fatto presa sulle masse. Quest'anno, la disputa, per giungere al quarto posto dei due gironi, quel posto che ancor permetteva di classificarsi per le finali, fu accanitissima. Il Novara ad esempio, non perse la speranza di raggiungere l'agognata mèta se non nella penultima giornata di combattimento, e non fu che domenica scorsa proprio sul traguardo che il Modena dovette confessarsi vinto.

Il Bologna, il Genoa, l'Alessandria, si classificarono con relativa facilità verso la fine. Era verosimile anzi, da parte di questi contendenti, una certa quale tendenza a non impegnarsi a fondo, ed a riservare le energie per i prossimi eventi. Il Casale e la Juventus, trovarono la via più difficile. Pure meritando pienamente l'onore della finale, esse furono costrette a lavorare ben seriamente sulla fine, tanto serrato era l'attacco che veniva portato da tutta una muta di inseguitori. Le due società milanesi, internazionale e Milan, apparvero spacciate ad un certo punto. Con uno sforzo fra i più intensi e tenaci, ambedue si ripresero negli incontri di ritorno e rispetto ad alcuni altri contendenti, essi hanno ora un'aria ben fresca ed aggressiva.

Il Torino, per ultimo, diede materia ai episodi dei più notevoli di tutte le eliminatorie di quest'anno. Relegato in ultima posizione, e senza una sola vittoria all'attivo alla quarta giornata di gare, partì ad un certo punto di scatto — come se fosse stato improvvisamente liberato da qualche catenaccio tecnico che ne impedisse la marcia — risalì posizione per posizione, lo svantaggio, e più non si fermò se non quando fu in testa al proprio girone. Il primo posto in classifica venne raggiunto matiamente nell'ultima domenica di giuoco.

Secondo il regolamento attualmente in vigore, sei squadre che hanno partecipato al campionato di divisione nazionale di quest'anno, le tre ultime di ognuno dei due gironi precisamente, dovrebbero venire relegate, per l'anno prossimo, nella categoria inferiore: la prima divisione.

Le sei unità che la classifica condanna sono: l'Hellas, la Dominante, la Reggiana, il Napoli, il Lazio ed il Livorno. Sincero rincrescimento ispira la sorte del Livorno o dell'Hellas le più anziane fra le società destinate alla relegazione, le più anziane come appartenenti alla categoria suprema, con continuità di nome, dato che la Dominante come diretta discendente della vecchia Andrea Doria, avrebbe anche maggiori titoli di virtù in proposito.

La battaglia, la battaglia bella dovrebbe venire ora. Dovrebbe cominciare domani. In realtà la vita delle società finaliste, non incomincia che domani.

Dire chi uscirà vincitore dalla competizione sarebbe impresa di indovino. Il giuoco del calcio non ama i pronostici. Li disprezza, li sfida quasi. La competizione finale è lunga — esse dura la bellezza di 14 settimane — e non c'è forse una delle squadre, che ad casa partecipano, che non nutra la speranza, non si riprometta o tenda con ogni suo sforzo, a uscirne trionfatrice. La posta è costituita dal più ambito fra i trofei: quello del campione d'Italia.

Che la lotta che si sta per iniziare possa generare incontri ricchi di tecnica e proficua al miglioramento del giuoco nostro, e che la squadra che si dimostrerà migliore possa vincere. Questo l'augurio.

VITTORIO POZZO.

Il treno speciale

per il «match» Torino-Internazionale

In merito al treno speciale Torino-Milano, la Direzione del «Torino» comunica che, per cortese interessamento del Direttorio Federale è stata concessa la riduzione massima del 50 %. Il treno partirà puntualmente da Porta Susa alle ore 13 e da Milano alle ore 18. Le iscrizioni si chiuderanno sabato sera alle ore 19,30.

Le grandi giornate della stagione ippica a Mirafiori

Abbiamo già accennato al programma che la nostra coberta e benemerita Società farà svolgere tra un mese circa al nostro ippodromo che va intanto completandosi in tutti i suoi servizi, nelle tribune, nelle piste, ecc. Uno sguardo d'assieme, anche affrettato, dà subito l'impressione di respirare in un altro ambiente, da quelli offerti dai tanti tentativi del passato, in questo modo la Società delle corse si prepara a dare un altissimo contributo alle grandi celebrazioni che Torino prepara.

Basta pensare che domenica 1.o luglio si avrà a Mirafiori il Premio Emanuele Filiberto, di L. 250.000, la Coppa delle Nazioni ed il Premio Duca d'Aosta, nucleo di corse internazionali, e complessivamente nella stessa giornata la ricca dotazione di L. 350.000 di premi, per farsi un'idea dello spettacolo grandioso che verrà offerto al pubblico. Nè questo è lo sforzo isolato di un giorno, chè il programma corre interessante e progressivo ad avviarsi a prove logiche nel loro successivo sviluppo, bene addentellate al programma romano, intelligentemente incuneate fra le grandi prove milanesi. Il calendario ippico italiano viene così a presentare un quadro logico ed armonico, dando al programma torinese, il che era più difficile, un movimento ascensionale di interesse che raggiunge il suo diapason col 1.o luglio, in una data completamente libera da grandi prove.

Inaugurata la Riunione giovedì 17 maggio coll'Handicap Apertura (ex-Camera di Commercio) con L. 25.000, data con largo spirito dal Consiglio Provinciale dell'Economia, già il secondo giorno troviamo una delle importanti prove del programma: l'*Omnium* Subalpino, dotato di L. 30.000 e di una Coppa e di una Targa dono del Presidente della Società Conte Giuseppe Figarolo Tapino Di Grospello. La domenica successiva 27 maggio il *Gran Premio della Stampa*, di L. 75.000, il più ricco *handicap* italiano, rappresenterà un doppio successo sportivo e mondano, poichè affermerà ancora una volta a Torino il primato della moda. Lo quello stesso giorno l'importante «Premio Gianduja», riservato alle femmine di due anni, richiamerà a Torino i migliori prodotti della nuova generazione.

Nel giorno dello Statuto, domenica 3 giugno o così il giorno successivo al Carosello storico, si svolgerà su una distanza nuova per Torino, m. 1.600, uno dei premi più importanti nel Calendario Ippico Nazionale, il «Premio Principe di Piemonte» portato a lire 50.000 con una coppa d'oro dono di S. A. R. il Principe Umberto. La domenica successiva, 10 giugno, il tradizionale Gran premio torinese il «Premio Principe Amedeo», si correrà con un dotazione di L. 100.000 e sulla antica distanza di m. 3000. I tre anni così si misureranno per la prima volta tra di loro nell'annata, su questa distanza per affrontarla poi il 17 a Milano contro i loro maggiori d'età nel «Gran Premio Città di Milano».

Il 17 giugno si disputerà il «Premio del Littorio» uno steeple-chase di lire 50.000 di ricca dotazione e che richiamerà a Mirafiori i migliori specialisti d'ostacoli; nello stesso giorno si disputerà in siepi il «Premio Cassa di Risparmio». Notevole sviluppo avranno le corse per i due anni che culmineranno nella maggior prova italiana per i cavalli giovani col «Criterium» di L. 75.000 che verrà disputato domenica 24 giugno; giorno in cui si correranno pure la classiche «*Royal Mares*».

Come si è già detto la grande giornata della riunione di primavera sarà quella del 1.o luglio in cui si svolgerà il «Premio Emanuele Filiberto», una prova internazionale di L. 250.000 per cavalli di 3 anni ed oltre sulla distanza di 2400 metri. In questo stesso giorno verrà corsa il Premio «Coppa delle Nazioni», di L. 30.000 a cui prenderanno parte ufficiali di Nazioni estere ed in cui si disputerà una Coppa d'oro per il reggimento a cui l'ufficiale appartiene. Così anche l'internazionalità del Premio «Duca d'Aosta», uno steeple-chase di L. 30.000, verrà assicurata, poichè gli stessi ufficiali esteri potranno contendere coi nostri gentlemen ridere la magnifica Coppa d'oro dono di S. A. R. il Duca d'Aosta. Questo gruppo di corse del più alto interesse sportivo viene contornato da altri premi con dotazioni di L. 10.000 ciascuno.

La ultime due domeniche, conserveranno la loro importanza per il «Premio Moncivo» di L. 25.000 per i due anni ed il «Premio Torino» di L. 25.000 col «Premio Frejus» di L. 15.000. Complessivamente con 16 giornate di corse fra il 17 maggio ed il 15 luglio, si distribuiscono in premi alle scuderie ed agli allevatori non meno di Lire 1.600.000, equamente ripartite fra corse piane e corse ad ostacoli, fra corse per i 2 anni e corse di *gentlemen*. Il decimo anniversario della Vittoria ed il IV Centenario di Emanuele Filiberto vedranno così a Mirafiori una riunione ippica degna delle tradizioni nobilissime della nostra Torino.

La riunione podistica diurna di stasera

Stasera, nei locali dell'Associazione Podistica Torinese, in piazza Castello 93, si svolgerà un'interessante riunione distanziativa di bene nel seguente programma:

Pesi leggeri: Carretti (Mariotti-Novi) contro Bastone (A.P.T.); Voglio (U. S. Spa) contro Masino (A.P.T.).

Pesi piuma: Falco (G. M. Pinerolo) contro Marchisone (A.P.T.); Bagnis (Curia) contro Lovera (A.P.T.).

Pesi medio-massimi: Gandini (Mariotti-Novi) contro Mario Precino (A.P.T.). Oltre a questi combattimenti, saranno inclusi in programma altri «matches» interessanti.

La morte di un olimpionico Alfredo Gargiulo

Genova, 9, notte.

Alfredo Gargiulo, il valoroso campione olimpionico di atletica leggera, è spirato questa mattina, alle 5, in una camera della casa di salute dell'Ospedale Duchessa di Galliera, dove era stato ricoverato in seguito ad un violento attacco di appendicite. Non aveva ancora 23 anni, ed era uno dei migliori mezzofondisti italiani, detentore del record nazionale dei 300, 400 e 500 metri. In campo atletico la nostra rappresentanza nazionale fondava su lui grandi speranze per le prossime Olimpiadi di Amsterdam.

Chi fa vita sedentaria stia in guardia!!

La vita che conducete rende il Vostro intestino incapace — se non aiutato — di vuotarsi totalmente ogni giorno. La permanenza nell'intestino di residui putridi può essere cagione di intossicazioni intestinali e conseguenti emicranie — capogiri — obesità — foruncoli e peggio. I purganti violenti non raggiungono lo scopo perchè hanno un effetto unicamente momentaneo e non curano stabilmente. Se invece prenderete per qualche tempo, ogni sera prima di coricarvi, due o tre bombons "RIM" avrà efficacemente sistato il vostro intestino e manterrà quotidianamente libero, pulito, disinfettato.

Il "RIM" è il regolatore intestinale ideato dal Professor Augusto Murri — e tale nome è la più sicura garanzia della seria efficacia di questo impareggiabile rimedio.

Il "R

CRONACA CITTADINA

Piazza S. Carlo

850 mila blocchetti di porfido

e 750 mila lire di spesa

La pavimentazione della bellissima piazza San Carlo è a metà lavoro: entro il 25 di aprile sarà compiuta e il giorno del Natale di Roma verrà inaugurata ufficialmente.

Gli osservatori — che sono sempre numerosi attorno ai lastricatori — ed i passanti hanno cominciato discutendo sul motivo decorativo e più precisamente sulla corrispondenza dei margini dei riquadri al vano dei portoni e alle arcate dei portici. Il motivo decorativo consiste infatti in otto riquadri fatti con fascie di granito bianco attorno agli otto lampioni: ora i margini di qualche riquadro non coincidono col filo dei grandi ingressi delle case e dei pilastri dei portici. Ma nel progetto e soprattutto nell'esecuzione dell'opera si è dovuto fare di necessità virtù, si è dovuto cioè adeguare i riquadri ai lampioni, altrimenti si sarebbero dovuti spostare tutti i lampioni, il che avrebbe richiesto un lavoro supplementare non indifferente. Tutto questo però rappresenta un particolare di poca importanza che forse sfuggirebbe ai passanti se non fosse messo in rilievo dagli analizzatori più acuti.

Nel suo complesso invece, per quanto si può vedere fin d'ora, la pavimentazione si presenta ottimamente e certo la piazza ne acquisterà un notevole vantaggio estetico. A titolo di curiosità si può citare che per lastricare gli 8.500 metri quadrati di superficie occorrono 850 mila blocchetti di porfido: un peso totale di 1700 tonnellate di solo porfido, poichè a questo dev'essere aggiunto il materiale necessario a sistemare la superficie di contorno, non pavimentata, che misura altri 3.500 metri quadrati.

Il Municipio ha fatto bene i suoi conti nel progettare la pavimentazione di piazza San Carlo: infatti i lavori costeranno qualcosa in meno di quanto era stato preventivato e tale risparmio si è ottenuto con un'oculata vigilanza anche su tutti gli accessori della pavimentazione. Il costo totale dell'opera si aggira sulle 750 mila lire.

Per metà aprile sarà terminata anche la terza ripresa di pavimentazione della piazza Castello ed alla stessa epoca potrà dirsi compiuta pure la sistemazione dei giardini di piazza Carlo Felice che procede con un ritmo di celerità pari ai lavori di piazza San Carlo. Nel giorno del Natale di Roma, dunque, le tre piazze migliori e più centrali della città si presenteranno nel loro nuovo ed elegante aspetto.

Altri lavori delle stesso genere si stanno progettando in Municipio e questi saranno iniziati in un'epoca che si concilii col transito dei forestieri che tra poco cominceranno ad affluire a Torino per la nostra Esposizione. Per intanto l'Amministrazione comunale ha disposto che la maggiore attività stradale sia rivolta alla vicinanza del Parco del Valentino, al fine di inquadrare l'Esposizione in una bella e comoda rete di strade. Poi le cure municipali si rivolgeranno a via Nizza ed a corso Stupinigi. In via Nizza saranno tolte, per il primo tratto, le rotaie del tram di Saluzzo, al Lingotto così la stazione dal centro, e la strada sarà lastricata nello spazio compreso tra corso Vittorio Emanuele e corso Valentino. In corso Stupinigi sarà ripreso il binario del tram a vapore, la massicciata sarà ripristinata e la superficie accuratamente bitumata. Così questo corso avrà anche il requisito stradale per essere veramente una magnifica passeggiata di automobili e di vetture.

Nella «stagione morta», cioè in luglio-agosto, il Municipio provvederà ad un'altra opera che fin d'ora presenta caratteri di necessità e di urgenza, cioè la pavimentazione di piazza San Martino, davanti a Porta Susa. L'inizio dei lavori per questa sistemazione sarebbe stato deciso per un'epoca più vicina, ma le esigenze del traffico hanno consigliato l'Amministrazione di attendere il tempo della maggior calma nella visibilità cittadina e quindi è stata scelta l'estate. Altri lavori sono in progetto, ma debbono ancora essere definiti nei particolari e non è il caso, per ora, di farne cenno.

Un dono dell'On. Fedele al Podestà

per la fascistizzazione della scuola

Il Ministro della Pubblica Istruzione, on. Fedele, ha inviato al Podestà di Torino, commendatore Di Sambuy, la seguente lettera in risposta ad una relazione trasmessagli sull'opera di fascistizzazione della scuola primaria.

«Ill.mo signor Podestà. Ho letto con senso di vivissimo compiacimento la diligente relazione ch'ella ha voluto cortesemente inviarmi sulla fascistizzazione della scuola primaria di Torino. Tale lettera mi ha dato la visione chiara e precisa dell'opera nobilissima svolta da codesta Amministrazione perchè lo spirito dei nuovi tempi penetrasse profondamente nella scuola elementare e imprimesse nell'edificio dei fanciulli i grandi postulati della civiltà fascista. Si compiaccia di gradire, ill.mo sig. Podestà, i miei più cordiali rallegramenti per lei e per quanti l'hanno coadiuvato in questa patriottica opera educativa. Con particolare considerazione. — F.to *Fedele*».

L'obbligo della mano sinistra

L'Ufficio di Polizia Municipale rammenta alla cittadinanza l'obbligo di tenere la mano sinistra nel percorrere le vie cittadine, specialmente quelle centrali ove per il maggior traffico ed affollamento è indispensabile che il transito sia regolato con uniformità. Il pubblico deve attenersi alle sue giuste disposizioni ed aderire agli inviti che per le inosservanze venissero rivolti dagli agenti municipali incaricati di sorvegliare il transito e si avverte che le inadempienze all'obbligo di tenere la mano sinistra sono passibili di procedimento contravvenzionale».

La Mostra delle «Imagini didattiche»

Come abbiamo già annunciato, domani alle ore 21 sarà inaugurata al Circolo della Stampa, alla presenza di alte autorità, la Mostra delle prime «Imagini Danteschе» di Aldo Natini, per iniziativa del Sindacato di Cultura fascista che ne è il promotore, con l'approvazione del Podestà Di Sambuy, che ha deliberato che la Mostra sia aperta liberamente al pubblico dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 19, a cominciare da lunedì 12 corrente, a cura della maggiore propaganda degli Audi danteschi e di italianità per cui sorgono e sorta.

L'omaggio degli scolari

alla memoria di Diaz

Parecchie migliaia di alunni delle Scuole municipali convennero ieri mattina nella vasta chiesa di S. Filippo, dove per iniziativa del Podestà si è celebrata una messa solenne in memoria del Maresciallo Diaz. Tutte le scuole mandarono la loro rappresentanza con vessillo ed ora uno spettacolo imponente vedere quella folla di fanciulli e di fanciulle in commosso raccoglimento, davanti al grande catafalco ricoperto del tricolore e recante l'elmetto di guerra tra fasci di armi. Accanto stanno schierati in alta uniforme le rappresentanze dei Corpi armati municipali.

Sul grande portale d'ingresso era stata posta questa leggenda:

Lauri e palme — portano alla Tua tomba — Armando Diaz — i giovinetti delle nostre scuole — implorando da Dio — per il tuo spirito — la luce e la pace dei forti.

Prima che la funzione si iniziasse, un gruppo di Balilla, accompagnato dal direttore centrale delle Scuole, prof. Ottino, si avvicinò al catafalco e vi depose una grande corona d'alloro coi colori di Torino, mentre tutti i gagliardetti dei Compartimenti scolastici si riunivano lì presso.

Alla cerimonia, cui aveva voluto partecipare il Cardinale Arcivescovo, assistevano il Prefetto Di Vita; il Podestà ammiraglio Di Sambuy col vicepodestà ing. Alessandro Orsi ed avv. Bulfa di Perrero; il segretario generale avvocato Gay ed il capo-gabinetto avv. Gualco; il gen. Petitti di Roreto, comandante d'Armata, col capo di Stato Maggiore gen. Tua; il gen. Sasso comandante dell'Accademia militare in rappresentanza dei Comandi di Corpo d'Armata e di Divisione; il generale Da Pozzo, i generali Perol e Monesi della Milizia, i colonnelli Visconti e Spillero, il console della Milizia Ferri, il conte Civalieri, per la Federazione provinciale fascista, i magistrati Trabucchi, Voglioli, Majola, il comandante Ginocchietti, la baronessa Mercedes De Martino di Silvi, delegata provinciale delle Giovani Italiane, la contessa Adele Lovera Di Maria, delegata provinciale Piccole Italiane, il provveditore Renda, l'avv. Motta, presidente del Patronato scolastico carivale, il vice-questore Palma, l'avvocato militare Guasco, il direttore delle Ferrovie ing. Ehrenfreund, funzionari del Gabinetto podestarile e dell'Ufficio municipale di istruzione, direttori e insegnanti, patronati scolastici, ecc.

La messa fu celebrata dal teologo Burle, tapettore religioso delle Scuole comunali, assistito dai canonici Grignolio e Merlino. Gli allievi e le allieve delle classi superiori hanno eseguito sotto la guida del maestro Pachner la preghiera del Gluck: *O buon Padre*.

Il Cardinale Arcivescovo ha alla fine della cerimonia impartito la benedizione.

Le scolaresche, in divisa di Balilla e di Piccole Italiane, hanno lasciato la chiesa di San Filippo in un magnifico ordine.

Numerose vincite al Lotto

Vincere al lotto non è una così difficile cosa come certi uomini scettici pretenderebbero che fosse. Costoro, che non credono in nulla, che hanno un amaro e sarcastico sorriso finanche per il sole di primavera, che non hanno mai gustata una gioia imprevista, rubata magari al sorriso di una donna o alla stretta di mano di un impiegato del Lotto, non saranno mai fortunati appunto perchè alla Fortuna voltano le spalle. Sono uomini fatti di malinconia e di ombra, e, proprio come l'ombra, fuggono e si ritraggono negli angoli non appena il accarezza un raggio di luce.

Provate a mettere a costoro, furtivamente, quattro numeri buoni nella tasca, e vedrete che il buttano via. Sono esseri che non credono ai quadrifoglio, al numero 13, al cavallo bianco e neppure ai carabinieri che, com'è risaputo, quando prendono un Tizio qualunque in mezzo, in un modo o nell'altro a questo fale succede una sorpresa....

La settimana scorsa, un avvenimento che ha profondamente commosso l'animo di tutti gli italiani ha dato motivo ad una infinità di cittadini (di quelli che, di carattere opposto agli altri sopra descritti, prendono qualunque spreco per slanciarsi alle calcagna della Fortuna) di guadagnare un sabbuso di ambi, terni e quaterni, giuocando i numeri 53, 18, 61, 90; oppure il 18, il 31 e il 47. Alla ruota di Bari è uscito addirittura la quaterna, a quella di Torino soltanto l'ambo. Le vincite, anche nel nostro Compartimento, sono state innumerevoli, tanto che ancora ieri non erano state tutte pagate!

MOVIMENTO SINDACALE

Riduzione di paga

ai lavoranti barbieri

All'assemblea generale della Comunità dei parrucchieri per uomo, la segreteria generale della Federazione Artigiana ha comunicato l'accordo sottoscritto il 7 marzo con l'ufficio provinciale dei Sindacati fascisti relativo ad una riduzione delle mercedi ai lavoranti barbieri. In seguito a quest'accordo dal 12 marzo in tutte le botteghe artigiane di parrucchiere per uomo della provincia di Torino viene applicata una prima riduzione del cinque per cento sui minimi di paga delle tre categorie previste dal contratto di lavoro in vigore. Entro il 31 marzo la Federazione Artigiana ed i Sindacati fascisti hanno assunto l'impegno di discutere il nuovo contratto collettivo di lavoro e dal giorno d'applicazione di esso verrà effettuata una seconda riduzione del cinque per cento sempre sui minimi di paga, riduzione che — in ogni modo — dovrà essere applicata al più tardi il 2 aprile, anche se per tale data non sia stato possibile definire il nuovo patto di lavoro. Le condizioni di miglior favore acquisite ad *personam* dai lavoranti restano in vigore e sulle differenze superiori ai minimi non potrà essere applicata alcuna riduzione. Queste riduzioni salariali sono eseguibili soltanto in quelle botteghe ove sia stata applicata in continuità la riduzione del 10 % sulle tariffe ordinate nel maggio 1927 dalla Federazione Artigiana. L'assemblea della Comunità dei parrucchieri approvò all'unanimità l'accordo in parola ed espresse la sua riconoscenza ed il suo plauso alla segreteria generale che lo seppe, dopo lunghe discussioni, ottenere il riconoscimento dei suoi diritti.

* * *

Il Dopolavoro lavoranti parrucchieri comunica agli iscritti, con tessera 1928, che per lunedì 26 marzo si organizza una gita alla Sacra di San Michele. Per partecipare iscriversi in via Principe Amedeo 11, all'Ufficio di collocamento parrucchieri, oppure in via Bogino 4, tutti i lunedì dalle 20 alle 22.

Gli operai assuntivi che non hanno ancora usufruito delle ferie 1927, sono invitati a recarsi immediatamente all'Ufficio di collocamento in via del Carmine 12, per ottenere la sostituzione nelle giornate loro spettanti, in misura di una giornata per ogni due mesi di servizio prestato, durante il periodo 1.0 ottobre 1926-30 settembre 1927, come da regolamento stipulato il 12 novembre scorso. La segreteria provinciale del Sindacato rende noto agli interessati che ai sensi anche della disposizione di regolarizzazione delle ferie e che gli inadempienti, oltre rendersi passibili di provvedimenti disciplinari, perderanno ogni diritto al rimborso che avrebbero avuto gli operai presenti da un individuo conosciuto nei giorni di carnevale in piazza Vittorio Emanuele e del quale era diventata la... stella confidente.

A questo punto il funzionario ha messo sotto gli occhi della ragazza la fotografia del Moroni. La ex modella ha avuto un sussulto di sorpresa e di perplessità; poi, paradosso forse che gli avvenimenti si svolgessero attorno a lei per una strana e maligna virtù magica dalla quale era ormai impossibile sottrarsi, ha riconosciuto nella ...amata effige il cameriere romano.

Messa sulla sdrucciolevole strada delle confessioni non ha più saputo frenarsi e ha sciorinato tutto quanto sapeva. Il Moroni, dopo averla avvicinata in quel giorno fatidico in piazza Vittorio, aveva generosamente pensato di procurarle un comodo tetto. Anzi di ...tetti, ne aveva addirittura presi due, uno in piazza Bodoni numero 5 e l'altro in via Passalacqua numero 4.

Il Moroni era nato decisamente per fare il milionario. In alcune altre fotografie diffatti egli è ritratto al Pincio e nei sontuosi giardini romani egli passeggia in tuba e guanti bianchi!

Alle ore 16 di ieri l'avv. Ramella che non aveva un minuto di tempo da perdere ha ordinato al maresciallo Gallia, al brigadiere Serrano e al vice brigadiere Carvigno di andarsi ad appostare nella camera di via Passalacqua. Nella camera di piazza Bodoni si sono posti invece di guardia il maresciallo Cummando e la guardia Torre.

La fortuna ha arriso al maresciallo Gallia.

Alle ore 18 infatti ha fatto il suo ingresso trionfale nell'appartamento di via Passalacqua il Moroni. Gli agenti, senza tanti complimenti, gli hanno messo le manette e quindi hanno proceduto ad una meticolosa perquisizione.

Una valigia preziosa

In una valigia hanno trovato una collana e due orecchini di onice e crisolito; due collane di perle, una delle quali di grandissimo valore; un paio di orecchini formati di due perle grosse come nova di piccione (quelli che sono valutati 250.000 lire); un paio di orecchini e una spilla antica di oro e mosaico e una polizza del Monte di Pietà per il pegno di un medico con brillanti. Il cameriere poi,.. brillava come un firmamento. Sulla sua persona sono stati trovati questi oggetti: una spilla per cravatta formata di sei brillanti e di uno smeraldo; un anello con uno zaffiro bianco; una catena con orologio d'oro; un anello di zaffiri e brillanti; una spilla con pietra viola; un'altra spilla con due smeraldi; una quarta spilla con perla; una quinta spilla con zaffiri; un orecchino con quattro brillanti e per ultimo un brillantino solitario. Il Moroni è stato con... avvedutezza come una cassaforte.

Di fronte all'evidenza egli non ha saputo negare, ed è tolto gli occhiali alla Harold Lloyd e li ha consegnati al commissario rimanendo orbo come una talpa. Per coloro che non lo sapessero, ai detenuti vengono tolti gli occhiali (a quelli che li portano, naturalmente) e per due motivi: prima di tutto perchè i pancraniani della camera di sicurezza non meritano di essere contemplati con gli occhiali e poi perchè non il cristallo dei medesimi, i detenuti più disperatamente melancomici, potrebbero anche commettere la sciocchezza di svenarsi.

Il Moroni, senza occhiali, non ha nessuna speciale caratteristica: è un brunettino dai capelli lunghi e ricciuti con folte sopraciglia e un viso smunto e allungato. Ieri sera aveva anche sonno e sbadigliava. Sbadigliava forse perchè è una cosa assai noiosa avere le manette. Aveva l'aria indifferente e annoiata che è propria agli uomini che perdono di colpo mezzo milione... di un tratto. In tasca non gli erano rimaste che cinque lire e pochi centesimi. Egli pareva assillato da un solo pensiero, quello di discolpare la sua compagna, la ragazza venditrice di oggetti preziosi.

Il Moroni ha confessato di avere rubato il prezioso sorigno al principe Paternò durante una... cena spirituale. Egli era in quel giorno enormemente stufo di fare il cameriere; una voce interna — quella del diavolo — gli consigliava maliziosamente di diventare milionario. Era solo nella camera del principe, a tu per tu con lo scrigno. I gioielli che vi erano rinchiusi parlavano a lui un linguaggio sedicentissimo e lui rispondeva ad essi con gli aggettivi più vezzosi. Ed ecco la crisi... spirituale. Ad un tratto il Moroni s'era lasciato andare alla gioia vertiginosa della ricchezza. Questa è stata la confessione del cameriere.

Da Torino il Moroni è stato parecchie volte per recarsi in una vicina città dove ha venduto il resto della refurtiva. La notte scorsa, alla volta di quella città è partito il maresciallo Cummando e il dott. Ramella nutre la fiducia e quasi la certezza di poter restituire intatto il tesoro al principe Paternò.

La conferenza di Nino Costa su E. Calvo

Dinanzi ad un pubblico elegante e numeroso, Nino Costa, il delicato poeta dialettale, ha tenuto ieri sera, alla «Famija Turineisa», l'annunciata conferenza su Edoardo Calvo. Analizzati con originale acume i giorni torinesi della Rivoluzione francese, egli drammatizzò felicemente l'ultima scena di giustizia del medico-poeta, illuminando il giacobino prima, l'avversario di Napoleone poi. Inquadrati nei singoli avvenimenti cittadini i principali componimenti, ne commentò con delizioso accorgimento la finezza, la mordente genialità, il fondo poetico e morale, l'ultimo valore schiettamente italiano. Nino Costa è stato vivamente applaudito.

L'adunata dei Dopolavoristi al Monumentale

I dopolavoristi e coloro che desiderano partecipare all'adunata di domani al Colle del Monumentale, possono prenotare i posti per gli autobus presso la C.I.T. in piazza Castello, angolo via Pietro Micca.

I cameriori in vena di diventare milionari

Il ladro dei gioielli del Principe Paternò

rintracciato ed arrestato a Torino

I lettori ricordano il recente «quarto d'ora» dei camerieri infedeli, che lasciavano insalutati ospiti la casa dei padroni portando con sè buona scorta di gioielli. Pareva una ragnaia, o piuttosto il gioco delle ollage, che una tira l'altra. Dopo un cameriere infedele, un altro. E la cronaca si alimentava di simili casi.

Ma il «quarto d'ora» è durato poco. Qualche fuggiasco ha subito sconto il fio della sua prodezza, cascando in mano alla Giustizia. Ora un altro di questi domestici infedeli si è impiastrato a sua volta nella pania tesa dalla Polizia. Si tratta del ladro dei gioielli di casa Paternò, e la Polizia che l'ha acciuffato è quella torinese.

La refurtiva ricuperata

Il ladro è stato colto fortunatamente, con le tasche — metaforicamente parlando — ancora ben fornite di refurtiva. Il grosso, diciamo così, dei gioielli rubati, lo teneva ancora con sè, ed è stato sequestrato. Il lestofante si era liberato, vendendoli a prezzi... d'affezione al rovescio, di alcuni «pezzi» di minore importanza. Man mano che, per sbarcare il lunario, necessitava di fondi, vendeva o impegnava qualcosa, ma evidentemente riservando i... grossi calibri per ulteriori occasioni. Così il derubato principe Paternò ha la soddisfazione di ricuperare quasi tutte le gioie rubate, e forse anche tutte, poichè quelle vendute sembra che siano facilmente ricuperabili.

Come si ricorda, il giorno 11 febbraio il principe Paternò Castello di Biscari, abitante a Roma, denunciava la scomparsa da un mobile del suo appartamento di gioielli vari, fra cui due collane di perle, per un valore di circa 200.000 lire, nonchè la sottrazione da una valigia di due magnifiche perle orientali, grosse quanto come un uovo di piccione, e ultimate complessivamente L. 250.000. Il furto era stato compiuto da un domestico del principe, certo Pietro Moroni, di 28 anni, romano, entrato al suo servizio nel settembre scorso.

Del furto furono avvertite con telegramma circolare tutte le Questure del Regno, e quindi anche quella di Torino. La nostra Questura, però, veniva più direttamente chiamata in causa, in quanto qualche tempo dopo dalla polizia di Roma giungeva ad essa una preziosa informazione telegrafica: constava cioè, a Roma, che il ladro era probabilmente fuggito alla volta di Torino, e l'informazione aggiungeva il curioso particolare che si aveva ragione di credere che il ladro aveva preso il largo vestito da prete...

La squadra mobile, capitanata dal giovane e intelligente suo capo, il cav. Ramella, fu subito in moto per le ricerche del ladro. Uno dei primi risultati dell'indagine fu quello di stabilire che il Moroni aveva già precedentemente abitato a Torino. Dal settembre 1926 al maggio 1927 egli era stato occupato in qualità di domestico presso il collegio di San Giuseppe, di via San Francesco da Paola, tenuto, come si sa, dai «Fratelli delle scuole cristiane». Ma egli era stato licenziato, perchè non dimostrava molto amore al lavoro, e più ancora perchè la sua condotta appariva di dubbia moralità, mantenendo egli relazioni con donne.

In seguito a queste risultanze appariva assai probabile che il Moroni, dopo il furto, si fosse recato a Torino, dove era pratico dei luoghi e certamente conoscesse gente.

La... mercantessa di merli

Perciò le indagini furono proseguite con intensificata energia. Si passarono in rassegna alberghi, locande e pensioni, i luoghi, cioè, dove con ogni probabilità egli aveva preso dimora, nella speranza di trovarvelo caldo caldo. Ben tre furono i locali così visitati, ma non si raggiunse alcun risultato immediato. Vennero anche inclusi nel cerchio delle indagini molti negozi di oreficì, nella giustificata previsione che il ladro fosse ricorso a qualche gioielliere per vendere qualche capo del prezioso bottino; ma anche qui l'indagine non potè canoverarsi positivamente.

Tuttavia questa intensità delle indagini intelligentemente condotta dalla Squadra Mobile è stata aiutata, ad un certo punto, da un colpo di fortuna.

Ieri mattina, gli agenti inviati nelle varie parti della città sorpresero verso mezzogiorno una ragazza in un negozio di gioielliere. La ragazza non aveva l'aspetto di una... arcidiavolessa e i suoi vestiti erano più che modesti. Modestissimo era anche il suo aspetto che ispirava di primo acchito i suoi bassi natali.

A mezzogiorno, una ragazza del genere di quella intravista attraverso ai cristalli del negozio dagli agenti, può benissimo trovarsi nella bottega di un formaio ad acquistare il pane, e, in un tale ambiente non desterebbe nessun sospetto: vinto al banco di un gioielliere invece, la sua presenza è stata subito notata, e, pochi minuti dopo la brunettina aveva di fianco due angeli tutelari. La strana clientela stava cercando di vendere una collanina di platino con una goccia di topazio antico e un pendaglio con un medaglione di smalto nero tempestato di brillanti. Figurarsi!

La... mercantessa di gioie è stata subito tradotta in questura dove venne identificata per certa Agnese Masiero di Giuseppe, da Trissino (Vicenza) di 20 anni, ex modella, ex cameriera ecc. Presentemente era disoccupata. Non è sufficiente essere disoccupati per mettersi a vendere dei monili di gran pregio.

Il riconoscimento... fotografico

Il cav. Ramella, data una scorsa agli oggetti segnalati come compendio del furto subito dal Principe Paternò, si è convinto di essere finalmente arrivato alla fase conclusiva delle lunghe e laboriose indagini e ha sottoposto ad un abile interrogatorio l'arrestata. Le Masiero ha finito col confessare di aver ricevuto gli oggetti da un cameriere infedele, che lavora in un caffè di via Pietro Micca, e che ella conosce da circa un anno. Costui, che si chiama Mario Ferrero, di 25 anni, abita in via Bertola 34, presso la famiglia Bertolino.

Il Ferrero è stato arrestato nella sua abitazione, dove è stato trovato in possesso di altri oggetti preziosi, che egli ha confessato di aver rubato in casa del suo padrone, il caffettiere Bertolino.

Il Ferrero, che è stato arrestato per furto, ricettazione e simulazione di reato, è figlio di un ex-maresciallo dei carabinieri, morto da qualche anno.

Il tramviere avvelenato

Ecco: a dire avvelenato c'è forse un tantino di esagerazione, per quanto l'accusa sporta al Procuratore del Re sia proprio di tentato veneficio. A quest'ora, forse, lo stesso protagonista del piccolo dramma, a cui pure converrebbe che tutt'al più si trattò di... stregoneria, provocata da due occhi di donna, il tramviere Raffaele Silliani, di 26 anni, li avrà incontrati spesso quei due occhi e sempre s'era sentito un po' scosso. Appartenevano ad una piacente vicina, non più giovanissima, ma ancora suggestiva nella maturità dei suoi quarant'anni... inconfessati. Separata dal marito, la donna aveva dedicato il giovanotto una buona parte e in fondo, ci provava gusto quand'egli incontrandola per le scale la fissava negli occhi. Un giorno il tramviere s'era fatto più ardito: le aveva rivolto qualche complimento e lei s'era indotta a sorridergli. Ma, insomma, era lei che aveva stregato lui, o viceversa? E' una domanda alla quale proprio non sapremmo rispondere.

Dopo quel primo incontro, Maria (la donna si chiama Maria) agnocchiando a confezionare abiti multebri non si sentì più tanto infelice nella sua solitudine. Pensava al vicino che in quell'ora... viaggiava in tram e col desiderio ne affrettava il ritorno.

Una vicina simpatica e separata dal marito ed un vicino giovane e scapolo sono evidentemente fatti per intendersi, ed i due se la intesero magnificamente una sera, tanto che andarono a passeggio insieme, lietamente, rincasarono insieme e si giurarono eterna fede, come nei vecchi drammi romantici...

Ahimè! Fu il sogno di una notte d'inverno ed i sogni, si sa, svaniscono alla prima luce dell'alba. Raffaele Silliani quando, al mattino, si svegliò, sentì un acuto ronzio alle orecchie, un grave cerchio alla testa ed una pesantezza insopportabile allo stomaco, come se gli fosse rimasta addirittura una carrozza tramviaria. Aveva la bocca arida e gli parve di sentire il gusto del veronal. Strano! Che bisogno c'era stato la sera di prendere del veronal? Si ricordava sì d'aver bevuto in compagnia della Maria, ma... Che la donna l'avesse avvelenato? Una brutta idea la sua; tanto brutta che, chiamata la sorella, le narrò quella strana faccenda. La sorella si convinse che il suo Raffaele doveva avere inghiottito del veronal e mandò per il medico. Il dottor Brunetti accorse, interrogò il giovane tramviere, lo visitò e concluse che molto verosimilmente si trattava di un principio di intossicazione del sangue. Prescrisse la cura e se ne andò; ma fratello e sorella quando furono soli rimasero a lungo e con chiusero in perfetto accordo che il tentato avvelenamento c'era stato e che unica colpevole doveva essere la Maria. Ehi Non per niente il mestiere, poveraccio, l'aveva piantata.

Il tramviere, più che mai persuaso, non fingiversò e sporse la sua brava denuncia, regolare al Procuratore del Re. Per lui non c'era dubbio. Quanto alla sorella era anche più convinta e, da ragazza energica, decise di fare vendetta in altese che la Giustizia intervenisse.

Fu così che la Maria, rincasando, si trovò dinanzi alla sorella del tramviere, la quale la investì aspramente:

— Tu hai tentato di avvelenare Raffaele. Vipera che non sei altro.

— Io?! Ma tu sei pazza. Ieri sera ha bevuto un tantino di più; forse il vino gli ha fatto male...

Ah sì? Neghi?

E la ragazza, come una furia, s'avventò contro la Maria tempestandola di pugni e gettandola a terra. Se qualcuno non fosse accorso, la donna avrebbe passato un quarto d'ora anche peggiore.

La sera ricadrà in una indolenzita e piangente; ma la brutta faccenda non era ancora finita. La madre vendicatrice di scacciarla di casa. Aveva saputo tutto. La sorella del tramviere era stata da lei a spifferare cristianamente ogni cosa, mimeggiando chissà quali guai!

Ora c'è una sosta nell'offensiva. Della strana vicenda si sta occupando l'Autorità giudiziaria ed il Instituto Procuratore del Re, avv. Martelli, ha, come suo primo atto, ordinato una perizia per stabilire se realmente la Maria abbia fatto ingoiare al Silliani qualche sostanza venefica. In base al responso medico l'Autorità prenderà le sue decisioni. La donna, accusata di aver... insanato il tramviere, giura d'essere innocente ed ha affidato la sua difesa in questa fase d'istruttoria al valoroso avvocato Fea, che ha letto del suo mestiere per tranquillizzarla. Ma la Maria, intanto, maledice l'ora in cui ha ceduto alla incomprensibile debolezza del suo cuore, che le ha procurato tanti e così dolorosi guai.

L'arresto di una cameriera

I furti d'una operaia

Il signor Oreste Costa, abitante in corso Francia, 88, denunziò ieri al funzionario di guardia alla Questura centrale, che verso le ore 20, dopo il pranzo serale, entrato nella camera da letto ebbe la sgradita sorpresa di vedere i mobili aperti ed in disordine. Procedendo subito ad una verifica constatò la scomparsa di ventiquattro monete da L. 2, vecchio conio, di sei marenghi d'oro e di alcuni anelli con pietre preziose, del complessivo valore di L. 5000 circa. Ricevuta la denunzia il vice-commissario signor Fina, iniziò immediatamente delle indagini, i cui risultati lo consigliarono a procedere al fermo di certa Zanoni Irma, da Verona, da quindici giorni donna di servizio del denunziante.

Sottoposta ad interrogatorio respinse energicamente ogni responsabilità nel furto. Il funzionario confermò tuttavia il fermo, inquantochè la Zanoni risultò essere l'amante del pregiudicato Tamanoni Lorenzo, attualmente detenuto in Asti per furto, e di essere tuttora in relazione colla famiglia dell'amante.

— Per furto continuato di merletti e pizzi in danno della Società Anonima Manifattura in via Bardonecchia fu arrestata certa Camera Felicita, d'anni 35. Il Commissario di Borgo S. Paolo, cav. Benelvenghi, venuto a conoscenza che un individuo offriva in vendita a privati pizzi e merletti aveva disposto un'indagine, affidandola agli agenti Lopresti e Mazzariello. Lo sconosciuto fu rintracciato e si apprese che la fornitrice era la Camera. Una perquisizione in casa di costei in via Giuseppe Grassi, 15, diede il bandolo della matassa e provocò l'arresto della donna. Non si sa ancora quale sia il danno sofferto dalla ditta.

I concerti benefici

Domani, alle ore 17, avrà luogo alla Cucina malati poveri l'annunziato concerto organizzato dal maestro Alfano. Si suoneranno musiche di Cartucci, De Venezia, Morari, Marcello, Ravel. Ne saranno esecutori i signori Angelo Perrotti Nigra, Edmea Tomaselli, Andreina, Adelina e Laura Rissone, Morisini Domenico, Clementina Bruno, Vittorina Quaglia, Alberto Barsine.

* * *

Questa sera, nella sala dell'antico Liceo, si svolgerà un concerto organizzato a favore del Patronato scolastico Ricardi di Netro. Vi parteciperanno la signorina S. Calcina (canto), il prof. M. Bruni (violinista), il maestro F. Previtali (pianoforte). Il programma comprende musiche strumentali di Vivaldi, Varscini, Tartini, e vocali di Paisiello, Pergolesi, Schubert, Beethoven.

Seguendo la Cronaca

PRIMAVERA 1928

Nell'approssimarsi della nuova stagione e dell'epoca tradizionale in cui si rinnova il guardaroba, non sarà inutile ricordare le buone e serie Ditte, alle quali con tutta fiducia si può rivolgersi per l'acquisto di tessuti.

Tra queste:

GRANDI MAGAZZINI NOVITA' GIRARDI-NAVONE-PAGANI
già antica Ditta G. Albertini
Via Milano, 2, angolo Partini
Palazzo di Città - Torino
Casa conosciutissima, essa informa la sua numerosa ed affezionata clientela che le sono giunte tutte le ultime creazioni della moda in
LANERIE-SETERIE-COTONERIE-DRAPPERIE
Annessi ai Magazzini per la vendita dei tessuti v'è pure il
LABORATORIO DI SARTORIA PER UOMO
diretto da valenti tagliatori, dove tutto è confezionato con la massima cura. Consegne rapidissime. Particolarmente apprezzato è sempre l'assortimento di abiti e soprabiti, già accuratamente confezionati, per uomo e giovinetti.
I prezzi della Ditta *Girardi-Navone-Pagani* non hanno bisogno di speciali raccomandazioni.
Per i bambini la Ditta dispone di una vastissima scelta in ogni misura e modello di eleganti costumini già confezionati da mano d'opera specializzata. Sempre apprezzati e richiesti i
FUSTAGNI VELLUTATI
specialità della Casa a L. 10 il metro. Domani, domenica, esposizione.

LA NUOVA MODA
Le signore che desiderano conoscere la nuova moda e giustamente non si accontentano di una mezza dozzina di modelli, rivolgeranno ancora una volta i loro passi verso il negozio della «Merveilleuse» in via Roma, 1. Quest'anno la «Merveilleuse» ha molto da dire, moltissimo da presentare. I suoi modelli di primavera si contano a centinaia, sono il fiore delle creazioni più reputate e trionfanti. Le più eleganti manifestazioni della grazia sono abbinate ai migliori tessuti e sono affidate alla confezione di maestranze sceltissime. E una volta di più si ripete il fenomeno così gradito alle signore: *l'alta moda non è l'alto prezzo.*

Verso la primavera
Signore giovani ed eleganti, prima di fare acquisti di stoffe, visitate la
DITTA FRATELLI PEROTTI
(Via Pietro Micca, 6 - mezzanini)
e troverete lanerie, seterie, cotonerie, ecc., a
PREZZI DI LIQUIDAZIONE
La Ditta, Antica Casa di fiducia, continua nel suo speciale sistema di vendita che permette di acquistare, come per il passato, stoffe finissime a di novità a prezzi irrisori.
(La Ditta più antica... i tessuti più fini... i prezzi più bassi).

MI COMPRI UN RENARD?
... insinua, con un sorriso avvincente, la bella signora...
L'uomo risponde con benevolenza: «*Andremo dal Prof. Da Benedetti Todros, in via Pietro Micca 19, e poi... vedremo!*».
La signora è radiosa perchè sa che andare dal Professor De Benedetti vuol dire comprare e... che meraviglioso renard comprare!....

NASO LUSTRO
Perchè le donne francesi non l'hanno mai
In Francia, costantemente si sentono i forestieri chiedere: «Per quale motivo le donne francesi non hanno mai il naso lustro?» Molte l'hanno ancora perchè adoperano cipria antiquata. Ma sagidi la maggioranza delle donne francesi o noscolano un po' di spirito di crema alla loro cipria oppure si servono della Cipria Petalia di Tokalon alla spuma di crema che sopprime completamente il lucido del naso.

AUTENTICI TAPPETI PERSIANI
continuano ad essere venduti nelle grandi aste che si svolgono ogni giorno alle ore 14 e alle 21 in
GALLERIA NAZIONALE
Oggetti artistici antichi e moderni
TUTTE LE GARANZIE SU TUTTA LA MERCE.
Si acquistano tappeti persiani ed oggetti d'arte da vendersi all'asta.

GALLERIA D'ARTE C. CODEBO' e C.°
Via Po, 6 - piano t.o - Tel. 48-115
Oggi, ore 15 e ore 21
ASTA TAPPETI PERSIANI
Tutte le garanzie con la massima liberalità di apprezzamento.

«GATTI» il Coiffeur di moda
Via Cavour, 18 - ammezzati - Tel. 50-515
Specialista d'eccezione nel taglio dei capelli alle signore e ai bambini, e in tutte le diverse applicazioni della *coiffure*. Ondulazioni, manicure, ecc. ecc.

MOBILI - Via Mazzini, 44
Domiggi Pagella - *Telefono 41-206*
Camere da letto, pranzo, mobili diversi. Ottima lavorazione. Forti ribassi.

Ristorante Roma
Eleganze ritrovo, v. Cavour 7 bis, 1.o p. Prezzi fissi. Serv. alla carta Pensioni.

MOSTRA POSTUMA
del pittore
CARLO POLLONERA
nella «Sala d'Arte» di G. Giuriolini, in P. Castello, 25, da oggi a martedì 20 marzo 1928, dalle ore 10 alle 19.

Alla Scuola per materiali

Domenica, alle ore 16, nel Salone «Margherita di Savoia», in corso Galileo Ferraris, N. 25, l'ing. Piero Camparo chiuderà il ciclo delle sue lezioni agli alunni della Scuola motoristi, svolgendo il tema: «Il compito dei motoristi e montatori nell'Aviazione civile e militare». - Il grandissimo e il piccolissimo apparecchio. - Il volo a vela». Con l'occasione saranno distribuiti

ULTIME NOTIZIE

Il Principe sul Giuba
tra le meraviglie della terra equatoriale

Mogadiscio, 9, notte.

Il Principe di Piemonte sarà prima delle ore 9 di ieri, lasciato il campo di Gilgil si attraversata l'isola Tonzia, scendeva a Gubia, partendo col Governatore conte De Vecchi, con l'on. Nelson, col generale Clerici e il seguito, su una flottiglia. Seguendo il corso della corrente per qualche chilometro, Umberto di Savoia gradì il caratteristico esperimento di navigazione africana sul massimo fiume del continente nero soggetto alla nostra bandiera. Lungo la sponda ricoperta di fitta foresta tropicale, tutte le popolazioni dei villaggi situati tra ambedue le sponde, erano accorse per salutare al passaggio il figlio del Re con le più vibranti ovazioni.

Risalito in automobile, sempre attraverso la selva, il Principe giungeva verso le 11,30 a Gelil, dove un'immensa folla di indigeni, che già lo aveva acclamato nell'andata, lo accolse con frenetica dimostrazione di fedeltà ed omaggio. Ripartito poco dopo le 13, Umberto di Savoia percorreva la pista camionabile che lega Gelib a Margherita e che in molti tratti costeggia il Giuba. L'Augusto ospite ammirò la vastità del fiume, che per l'imponenza dell'acqua ricorda e spesso supera il nostro Po. Passando presso il villaggio Consimul che si estende non molto lontano dalla strada principale, Sua Altezza, fu acclamata dagli abitanti schierati, col saluto romano, con trombe e bandiere, preceduti dai rispettivi capi e notabili.

Nella galleria vegetale

L'automobile imboccò quindi una vera galleria vegetale, aperta entro la grande foresta Reiel Mamo, che è tra le più maestose dell'Africa orientale. Giunto a Margherita, il Principe ricevette l'omaggio del Residente ove, l'atto, ed assistette a fantasie di stregato giubilo dell'intera popolazione. In compagnia del Governatore, visitò due costruzioni governative e private dell'importante centro di Gascia, che porta il nome della compianta Sovrana. Dopo un fugace rinfresco alla Residenza, il Principe riprese il viaggio verso il sud. Giunto al ciglio che segna il passaggio dell'Equatore, a destra della strada, il Principe fece fermare la macchina e sostò pochi minuti. Mentre gli obbiettivi fotografici e cinematografici che seguono l'augusto viaggiatore, ritraevano la preziosa scena.

Durante la sosta verso Giumbo, il Principe non tralasciò le abituali venatorie e si dilettò ad abbattere alcuni degli esemplari di cinghiale che abbondano nella regione. Alla località denominata Pozzi Tarda, una numerosa folla di indigeni con grandi segni di prosperano festeggiò, era convenuta a rendere omaggio all'erede del trono. Umberto di Savoia manifestò al Governatore, notandosi con compiacimento per l'abbondanza del patrimonio zootecnico della Colonia.

Oltrepassata la fantastica foresta di palme dum, baobab e euforbie di Bender Sugunu, dove furono osservati parecchi gruppi giganteschi di cercopitechi, il Principe giunse al traghetto Giumbo, accolto dagli ufficiali militari. L'ampia ansa del Giuba protende alle foce, che per larghezza e la maestosa calma ricorda i nostri laghi subalpini, fu attraversata sopra grosse barche. Il Principe e il conte De Vecchi di Val Cismon, risalirono quindi in automobile alla volta di Chisimaio. A metà strada il Principe ammirò la spaziosa grotta marina Chepor e parecchi chilometri dalla costa che fu per lungo tempo covo di leoni.

Accoglienza trionfale a Chisimaio

Alle 17, Chisimaio ha accolto Umberto di Savoia con un'indimenticabile manifestazione del più vivo entusiasmo.

Gli indigeni, sfilate le vie, si tendevano verso l'automobile che avanzava a passo d'uomo, e prorompevano fortemente: Viva l'Italia! Viva Casa Savoia! Il Principe, commosso, rispondeva sorridendo col saluto militare. Man a mano che la macchina procede verso il mare, la folla si stringe intorno al figlio del Re, che saluta agitando con dolcezza le mani, il frastuono e gli applausi è immenso. La pacifica e operosa cittadina sembra sconvolta dal turbine. Mentre Sua Altezza sosta alla villa governatoriale, i sudditi non cessano le loro fantasie e allora il Principe vuole uscire ancora nella strada, nonostante le preghiere del seguito, preoccupato per la sua salute, avendo l'augusto viaggiatore passato tre giorni e tre notti in aperta boscaglia, ma il Principe dimostra di non essere affatto stanco, anzi di aver rinfrancate le forze nelle aspre fatiche di questi giorni monumentali. Umberto di Savoia percorse la automobile il meraviglioso lago del mare e il corso Re, fino alla piazzetta nel cui centro spicca il tricolore dell'occupazione, sopra una base monumentale che racchiude tre stemmi sabaudi, i fasci littori col piadio romano e col motto: «Ho manchimus optimo». Tra interessanti applausi della folla, il Principe è rientrato alla villa, dove ha passato la notte.

Stamane, quando il sole non era ancora sorto, il Principe ha lasciato Kisimaio per ritornare a Mogadiscio. Per Giumbo e Gelib, egli è arrivato presso il mezzogiorno a Brava, dove tra le fantasie della popolazione, ha mollo ammirato i segni primi e i lontanissimi tentativi di colonizzazione dei modesti fanali a petrolio e delle panchine di pietra, caratteristica del nostro ultimo ottocento, e il grandioso ponticello del valore di parecchi milioni, costruito con palafitte sopra l'Oceano, e il faro. Il Principe visitò pure la nota conceria in pelli di Camogli, assistendo all'originale decorazione delle cartelle, delle calzature e dei cuscini.

A grandissima velocità il Principe e il Governatore giungevano quindi a Merca, attraversando tutta la zona delle coltivazioni agricole di Vittorio Emanuele, mentre giorni fa ebbe da Umberto di Savoia il battesimo augurale. Il residente della cittadina sta sul mare accolse il Principe con indicibile entusiasmo. Sua Altezza si affacciò al balcone della sede del Commissariato, mentre dalla grandiosa piazza circondata da cocchi e verbene gli indigeni svolgevano fantasie in suo onore. Verso le 20, Umberto di Savoia giungeva a Mogadiscio, avendo superato 600 Km. in una sola giornata.

RAMENSIS.

Come sta cadendo la storia
della guerra wahabita

Londra, 9, notte.

Il grande dramma wahabita, a fondo non si sa bene se religioso o finanziario, stenta ancora a svilupparsi in conformità delle pittoresche previsioni catastrofiche emanate da Basra sul golfo Persico, dove non dimorano soltanto gruppetti di emissari della propaganda sovietica in Oriente, ma anche rispettabili rappresentanti di ditte commerciali americane e tedesche, in concorrenza con ditte inglesi che tengono buone sponde in Mesopotamia, in Transgiordania e in Palestina.

L'ultima trovata di Basra — trasmessa oggi per telegrafo — è che un battaglione di truppe indiane sarebbe sbarcato a Koweit, per proteggere la città contro gli attacchi dei wahabiti. Il Governo inglese, per il tramite del dicastero degli Affari Indiani, smentisce recisamente la notizia: neanche un soldato indiano è stato inviato a Koweit e non si intende inviarne alcuno. La voce odierna si allacciava ad un telegramma dell'altro ieri secondo cui un battaglione di Gurkhas aveva ricevuto l'ordine di accorrere dall'India al Golfo Persico. Una smentita ufficiale troncò subito le gambe a questa visione di armigeri indù in movimento verso la scena del formidabile conflitto che i wahabiti stavano accendendo lungo la frontiera mesopotamica.

Un dispaccio dal Cairo riferisce che un importante sceicco arabo, emissario di Re Saud, smentisce il referto pervenuto da Basra della proclamazione della guerra santa da parte del supremo capo delle tribù dei wahabiti. L'emissario smentisce pure che il monarca accordi assistenza militare alle tribù più ardenti. Invece, secondo lo sceicco, re Ibn Saud procura di tranquillizzare le tribù locali che fermentano lungo il confine orientale dell'Arabia e specialmente nella regione di Koweit, conformemente alle loro vecchie abitudini. Da ultimo, lo sceicco ha creduto conveniente accennare ai sussidi che secondo i giornali inglesi la Gran Bretagna avrebbe versato negli anni scorsi a Ibn Saud. L'accenno aveva lo scopo di negarli da capo a fondo. Ma la protesta del fedele sceicco di Ibn Saud, in questo momento al Cairo — dove risiede uno dei più distinti pro-consoli britannici — non manca di interesse. La famosa guerra santa è già finita.

Chamberlain, stasera ai Comuni, rispondendo ad un'interrogazione del laburista Kenworthy, un uomo immanicoso che ha paura di quella guerra, informava la Camera che, in linea di fatto, nessuna incursione wahabita si è più verificata dal 19 febbraio in qua.

Le elezioni amministrative a Londra
Situazione immutata

Londra, 9, notte.

Le elezioni amministrative svoltesi ieri per la rinnovazione di un terzo dei consiglieri comunali e provinciali dei municipi e del Consiglio provinciale di Londra non hanno rinnovato praticamente di un'unghia la precisatasi conformazione politica di questa trentina di consessi metropolitani. I laburisti, e particolarmente i liberali, che in complesso vi sedevano in minoranza erano venuti preannunziando grandi cambiamenti. Essi avrebbero battuto la parte la maggioranza conservatrice ed avrebbero in particolar modo moltiplicato quella massa cozzaglia di Consigli comunali in cui i laburisti già prevalgono. Quanto ai liberali, la loro parola d'ordine (secondo cui il loro partito si trova in irresistibile rinascita su tutta la linea) suonava nelle orecchie degli elettori amministrativi per più di una settimana.

L'analisi dei risultati riveste dunque mediocre interesse. La situazione rimane immutata. Questa è la morale sintetica di questa partita elettorale, cui era interessante quale saggio degli umori pubblici del momento. L'esito dimostra una verità già nota attraverso le risultanze di una serie di elezioni suppletive nella sfera politica: il laburismo sembra avere raggiunto un punto di saturazione, e la sua sensazionale spinta innanzi verificatasi tra il 1921 ed il 1923 particolarmente sul terreno amministrativo (che il Labour Party occupava) non accenna più a rinnovarsi benchè i conservatori, abituati ormai a battersi dapprima lo da un quadriennio, si trovino qua e là alle prese con inevitabili tentazioni di cambiare gli uomini al timone, caso mai una serie di timonieri nuovi rechi qualche contentino. Il laburismo sofferma un frasuono assordante che gli procura alcuni successi sporadici, ma in realtà trotta sul posto e nessuna resurrezione su larga scala realmente si prospetta.

M. P.

La valuta latina a Londra

Londra, 9, notte.

Stasera, allo Stock Exchange, la lira era quotata da 92,30 a 92,32 mentre il franco rimaneva a 124 e le belga a 34,99. Intanto, la chiusura della sterlina sul dollaro avveniva a 4,81 e 15/16.

I 60 premi da 500 lire
della Lotteria Nazionale

Roma, 9, notte.

I 60 premi della Lotteria nazionale da lire 500 ognuno, sono stati vinti dai seguenti numeri:

0017078	0175743	0307901	0402876	0415100
0019440	0097581	0750011	0882468	1017227
1237956	1274699	1533899	1637016	1718612
0016979	0501502	0339502	0142256	0519816
0020020	0172453	0440573	0394387	1068851
1251111	1370500	1564951	1659316	1760723
0138597	0209167	0838215	0444360	0545808
0031501	0739077	0814191	0979021	1187226
1257502	1327589	1656499	1681709	1765719
0147765	0215967	0339371	0481575	0578632
0077567	0747259	0852856	0985668	1320594
1379463	1400606	1625451	1779001	1800025

Lady Bailey e l'aeroplano mosca
Sola per un volo di 12.000 Km.: da Londra al Capo di Buona Speranza

Londra, 9, notte.

Un'intrepida signora sud-africana sola e soletta, al volante di uno di quei minuscoli aeroplani da turismo, che vanno sotto il nome di moscerini, intraprenderà nei prossimi giorni il volo italiano dalle Alpi Marittime alla punta dello Stivale, per proseguire subito di meno che per il Capo di Buona Speranza, vale dire per 12.000 Km. L'avventurosa è lady Bailey, moglie di un famoso milionario sud-africano che attende la consorte a Città del Capo.

Essa partirà improvvisamente per questa fantastica parabola sul continente nero, oggi, dall'aerodromo di Hendon. Non aveva preavvertito alcuno. Teneva che i suoi parenti londinesi, venuti a cognizione del suo ricchissimo progetto italiano per dissuaderla. Una sola persona era al corrente del disegno: la signora De Havilland, moglie di un celebre disegnatore di velivoli. Non fu che lei a dare il buon viatico all'aviatrice insieme con i meccanici dell'aerodromo.

«Questa gita per non rappresenta una vacanza estiva» disse lady Bailey lanciandosi a volo. Il tempo era momentaneamente cattivo. Una corrente di tramontana faceva vorticare nugoli di nevischio a traverso l'aerodromo. Un periodo di temperatura dolcissima terminava proprio oggi con una repentina ripresa invernale, mentre lady Bailey iniziava il suo viaggio aereo verso il sud-Africa. L'aviatrice alzò le spalle al mallempo e raggiunta una quota di 200 metri, volteggiò tre volte intorno all'aerodromo salutando con cenni della mano la sua amica De Havilland. Poi, come una freccia, prese la via del sud.

Sarà ormai giunta a Parigi dove si proponeva di fare la sua prima sosta. L'itinerario progettato la porterà successivamente a Nizza, Pisa, Napoli, Malta, Bengasi e quindi al Cairo, dove risalirà per aria il corso del Nilo e via dicendo. Essa aerà nelle sue tappe sul continente nero, zezioni militari; per il rifornimento di benzina ha già provveduto il marito sir Abe Bailey che appresa con gioia, il mese scorso, l'onore accordato alla moglie dalla Lega internazionale degli aviatori con il conferimento del titolo di «campione mondiale dell'aviazione per il bel sesso».

I giornali rievocano la brillante carriera di lady Bailey elencando le sue più ammirevoli imprese. Essa detiene il «record» mondiale di altezza per aeroplani leggeri (6000 metri) ed ha battuto in un concorso aereo a Birmingham 13 competitori del sesso forte. Fu una delle prime donne che traversarono il canale di Irlanda senza assistente sull'apparecchio. Rimane la sola aviatrice che abbia sinora saputo compiere la stessa a fondo il circuito dell'annua corsa aviatoria per la «Coppa del Re d'Inghilterra». L'unico guasto lo ebbe nell'aprile scorso, mentre si trovava a terra presso il velivolo che essa stava per intraprendere dell'aerodromo di Hendon. L'elica prese a vorticare improvvisamente e colpì alla nuca lady Bailey percuotendola ma senza farle gran male.

Il curioso è che, mentre l'aviatrice superava oggi la subitanea tormenta di nevischio, per poco non ne rimanevano vittime due aviatori militari che precipitarono sotto l'impeto del vento in un campo attiguo a Farnborough; la macchina rimase avariata ma non andò distrutta. Il pilota e l'osservatore subirono ferite relativamente lievi.

Due aviatori americani vittime
di un avvelenamento nicaraguano

New York, 9, notte.

Due aviatori della marina americana, il capitano William Byrd — da non confondersi con l'aviatore che servolò il Polo Nord e compì la traversata aerea dell'Atlantico — e il sergente Fraghforce sono rimasti uccisi al Nicaragua al ritorno da un volo compiuto al disopra di Costal e della regione montagnosa nella quale operano gli insorti del generale Sandino. La loro morte subitanea non fu causata dai proiettili della truppe del generale ribelle, bensì da un potente avvelenamento di cui disponeva ad atterrare sul terreno di Estelli, non si trovava più che a venti metri di altezza, uno di quegli enormi uccelli che predà che sono frequenti nella regione urlò una dei mortali dell'ala sinistra, che fu subito strappata. I due aviatori, vedendo che stavano per perdere il controllo, si lanciarono dalla carlinga. Ma, data la debole quota, i loro paracadute non ebbero il tempo di aprirsi e i due disgraziati caddero sfracellandosi poco lungi dagli avanzi dell'aeroplano e dal corpo fatto a pezzi dell'avversario. Non è la prima volta che quei grandi rapaci mettono in pericolo gli aeroplani americani al Nicaragua, ma sino ad ora gli incontri non avevano dato luogo che ad accidenti senza importanza.

(Petit Parisien).

Il felice volo di Levine
Verso la Florida con miss Boll

Londra, 9, notte.

Il telegrafo annunzia che il «Miss Columbia» con a bordo il milionario Levine e la sua bollente ospite miss Boll, risolta a volare a qualunque costo, è ripartito dall'Avana alla volta della Florida. Il «Miss Columbia» era felicemente giunto a Cuba giorni or sono, al termine di un volo senza scalo di 1800 km. da New York.

36 studenti uccisi in Columbia
durante dimostrazioni antiamericane

New York, 9, notte.

Messaggi da Bogotà in Columbia annunziano che 36 studenti sarebbero rimasti uccisi a Caracas, durante dimostrazioni dirette contro gli americani. Nei degli istigatori si troverebbero fra i morti. Il numero degli arrestati oltrepasserebbe parecchie centinaia.

(Petit Parisien).

La scappata di una quindicenne
innamorata dell'arte muta

Milano, 9, notte.

La cronaca si è occupata giorni or sono della scomparsa da Milano della quindicenne Maria Maria Galli, una ragazzina cui il cinematografo aveva dato alla testa. In tempo essa faceva infatti disperare la madre con la mania di diventare una grande artista e di lanciarsi nel gran mondo. La giornata era stata mandata la mattina del 15 febbraio a ritirare due tagli di stoffa ed a consegnare una busta con 200 lire al sig. Kramer, di via Kramer. Da quella mattina nulla più si seppe di lei. Essa è stata accolta oggi a riconsegnata alla madre. Per lei che sognava Hollywood l'epilogo della scappata deve aver rappresentato un vero e proprio crollo.

Ma la piccola aveva sbagliato strada fin da principio. Invece che a Hollywood, la città delle dive e dei milioni, essa non seppe andare infatti più lontano che Torino. Nella vostra città vissa per pochi giorni una romanesca e pietosa odissea. Arrivò a Torino di notte. La città le era del tutto sconosciuta, e fu già non poco a trovare un albergo. Ma nessuno la voleva ospitare data la sua giovane età. Infine ricorse ad un trucco. Si cambiò, assunse falso nome, si aumentò gli anni e giravago per più giorni una romanzesca e pietosa odissea. Arrivò a Torino di notte. La città le era del tutto sconosciuta, e fu già non poco a trovare un albergo. Ma nessuno la voleva ospitare data la sua giovane età. Infine ricorse ad un trucco. Si cambiò, assunse falso nome, si aumentò gli anni e girovagò per più giorni finchè quando le 200 lire non furono più in tasca, si decise a vendere anche la stoffa. Dopo di che si presentò ad un negozio di mode per essere assunta come apprendista, ma prima del 10 marzo non avrebbe potuto assumere il posto. Frattanto si vedeva vicina la fame, e fu appunto questo spauracchio che la indusse a presentarsi alla questura di Torino ed a confessare tutto. Naturalmente fu subito accompagnata a Milano in traduzione ordinaria.

SPORT

Le «sei giorni».
L'inizio a Berlino

Berlino, 9, notte.

E' cominciata stasera alla «Sport Palace» la ventesima e, per questa stagione, ultima corsa dei «sei giorni». Vi prendono parte 28 corridori, di cui 12 non tedeschi. Di italiani vi partecipano Tonani e Dinale in coppia, e Linari col tedesco Lorenz. La partenza ebbe luogo alle 20. Il via è stato dato dalla campionessa mondiale di pattinaggio Sonia Henie. Alle 11 ha avuto luogo la prima classifica, che è la seguente

1.o Linari-Lorenz (italiano-tedesco) 14 punti; 2.o De Wolf-Goebel (belga-tedeschi 14; 3.o Elmer-Krogbel (tedeschi) 14; 4.o Van-Kempen-Richli (olandese-svizzero) 13; 5.o Rieger-Tietz (tedeschi) 13; 6.o Dingle-Tonani (italiani) 11; 7.o Lutfrinder (francesi) 10; 8.o Dempsey-Frankenstein (austro-tedeschi) 10; 9.o Chapuis-Marzynsky (tedeschi) 4; 10.o Gosse-Duray (belgi) 3; 11.o Wambst-Jacquehaye (francesi) 2; 12.o Buschenhagen-Miellus (tedeschi) 1; 12.o Dornbehrende (tedeschi) 1; 14.o Hurtgen-Hausch (tedeschi) 0.

Giorgetti-Debaets
In testa a New York

New York, 9, notte.

La penultima giornata dei «sei giorni» ciclistici di New York, è stata fatale a Belloni e compagno. Dopo avere marciato col gruppo di testa sin dall'inizio della corsa, improvvisamente questa coppia sulla quale erano riposte molte speranze, si trova retrocessa al 9.o posto in classifica a tre giri di distanza.

La coppia che è stata maggiormente favorita da questo sconvolgimento, è quella di cui fa parte il nostro Giorgetti che, bene coadiuvato dal belga Debaets, è balzato improvvisamente in testa, sopraffacendo tutti gli avversari.

L'altro italiano, Brocardo, fa miracoli e si mantiene nel gruppo di testa. In 112 ore sono state percorse 1665 miglia e 9 giri, pari a 2684 km. e 9 giri. Ecco la classifica:

Le Giorgetti-Debaets, punti 170; 2.o Broccardo-Le Tourneur, 159; 3.o Horan-Garrison 161; ad un giro 4.o Walker-Hill, 64; a due giri 5.o Fraulet-Goessen, 247; 6.o Mac Namara-Winter, 152; 7.o Brocco-Petri, 128; a tre giri 8.o Zuchetti-Bregmens, 133; 9.o Reiloni-Beckman, 172. Demarzaido si trova a 10 giri.

Il «raid» Tunisi-Tripoli
Completa affermazione di macchine italiane anche nella 2.a tappa

Tripoli, 9, notte.

Al Lungo Mare Volpi è avvenuto oggi l'arrivo della 2.a tappa del «raid» Tunisi-Tripoli. Molta folla attendeva i corridori. Il primo a giungere, alle 13,51, è stato Trifoni su Lancia, seguito ad intervalli da Lallanzi (Lancia) e Lurani (Alfa-Romeo). Gli arrivi si sono susseguiti sino alle 17,15. Nessun incidente degno di nota è da segnalare in questa seconda tappa Gabes-Tripoli di 250 Km. I tempi impiegati a coprire i 250 Km. sono i seguenti:

Classe oltre 1500 cc.: 1.o Trifoni (Lancia-Lamba) in ore 3,51'20"; 2.o Lallanzi (Lancia) in 5,51' 32"; 3.o Notarbartolo (Lancia) in 5,52' 25". Seguono Rey (Talbot) in 5,56' 27"; Otoli (O. M.) in 6,6' 20".

Classe 1500 cc.: Lo Lurani (Alfa-Romeo) in ore 5,19'15"; 2.o Mancuso (Fiat) in 5,19'20"; 3.o Micichè (Peugeot) in 6,54'20".

Classe 1100 cc.: 1.o Di Maglio (Fiat 509) in 7 ore 20'3"; 2.o Fagnelli (Fiat) in 7,36'10"; 3.o Fanara (Fiat) in 7,41' e 43"; 4.o Gaietti (Fiat) in 7,45'30"; 5.o Chatelain (Peugeot) in 7,52'7".

Contro il concorrente Lallanzi che avrebbe impiegato il minor tempo a compiere il percorso delle due tappe è stato sporto un reclamo.

Gli schermitori italiani
vittoriosi anche all'Aja

L'Aja, 9, notte.

Dopo la completa vittoria di Rotterdam, gli schermitori italiani, hanno oggi qui tenuto una Accademia alla presenza del Ministro della guerra, delle autorità civili e militari, del corpo diplomatico e del Ministro d'Italia. La serata ha segnato un nuovo grande trionfo italiano. I nostri campioni non hanno subito nessuna sconfitta.

In due incontri di fioretto, Pessina ha battuto Nelerpell e Guaragna ha sconfitto Schiff. In un incontro di spada, Minoli-Biscardi e Compagnie hanno battuto Bievenburg, Van Brandelen e Beaufort con 8 vittorie ad un incontro nullo.

In un incontro di sciabola a squadre, Rini, Marzi, Pignotti e Gaurin, hanno battuto Brandelen, Ekkart, De Jong e Van Dulm, con 13 vittorie contro 3.

Le corse ippiche per militari
approvate dal Ministero della Guerra

Roma, 9, notte.

Con circolare del Ministero della Guerra, pubblicata sull'odierno *Giornale Militare*, sono approvati i programmi delle seguenti corse militari:

Riunione ippica di Torino (maggio-giugno 1928). Premio del Ministero della Guerra (steeple chase militare); Premio Tenente Paolo Solaroli (steeple chase militare, handicap ascendente); Premio San Giorgio (steeple militari, handicap discendente); Premio Montello (Hunters militare); Premio Pinerolo (steeple chase militare); Premio Scuola di Cavalleria (cross-country militare); Premio Santa Barbara (steeple militari, handicap ascendente); Premio Coppa delle Nazioni (militare internazionale).

Riunione ippica di Asti (aprile-maggio 1928). Premio Coppa Ministero della Guerra (steeple chase militare).

Concorso ippico di Verona (marzo 1928). Premio Ministero della Guerra (steeple chase militare).

LA TEMPERATURA

9 marzo 1928.

Ufficiale di Torino
Massima + 11 Minima + 5
La giornata di ieri: coperto, a sera piaggia.

I rilievi della Stazione Bardelli:

Pressione barometrica, ore 9: 735.
Temp. massima del giorno 8 + 11
Temp. minima notte dall'8 al 9 + 1

Segnalazioni degli Osservatori	Max.	Min.	Cielo	Mare
Roma	16	7	coperto	
Milano	11	4	»	
Genova	13	10	»	mosso
Venezia	9	8	»	calmo
Firenze	15	9	»	
Bologna	14	8	»	legg. m.
Napoli	13	10	»	»
Taranto	16	8	»	forte
Palermo	16	13	»	legg. m.
Catania	16	10	»	»
Cagliari	18	10	»	»
Tripoli	13	8	sereno	mosso

Previsione del tempo per oggi

Roma, 9, notte.

Probabilità. — La situazione va assumendo, dopo la complessità dei giorni scorsi, una fisionomia più chiara per l'avanzata sul Mediterraneo occidentale di un'area ciclonica, che arrecherà un peggioramento del tempo su quasi tutta la penisola e sulla Sardegna, con venti moderati o forti grecali sull'alta Italia, di levante o scirocco altrove e mare agitato o molto agitato, intorno sopl sul rimanente; precipitazioni si avranno particolarmente sulle aree appenniniche e sull'alto e medio versante tirrenico e adriatico. Cielo vario in Sicilia e sull'estremo penisola con venti quasi forti intorno di scirocco. Temperatura in diminuzione sull'Italia; quasi invariata sul rimanente. Mare molto in aumento nel Tirreno e sulle Isole.

TEATRI

Al Carignano: *Labirinto d'amore.*

Non ci pare che il titolo risponda esattamente alla sostanza di questa commedia in tre atti di Hans Sturm. «Labirinto d'amore» suggerisce la visione di sottili avvolgimenti sentimentali, immagini vaghe di lunghi errori per le vie oscure dell'addilio e della passione; qui abbiamo una storia di equivoci, scambi di persone, *gaffes* e sotterfugi, qui siamo in piena farsa. I personaggi non contano nulla: sono pedine che l'autore fa muovere pel solo scopo di buffonesca piacevolezza. Essi non servono che a intrecciare combinazioni, inganni, qui-pro-quo e inganni, che dovrebbero far molto ridere. Il pubblico infatti ha riso ieri sera; forse ha riso perchè la commedia fu recitata con garbo e Sergio Tofano fu particolarmente ameno. Io realtà il gioco è scoperto sin dall'inizio: nessuno può aver dubbi sullo svolgimento e la conclusione dei tre atti; subito dopo prima scena, si delinea con sconcertante precisione tutto ciò che dovrà avvenire. Poichè la sorpresa, l'autentica sorpresa comica che scatta da due o tre nuclei centrali e fonte di se cose e persone, è venuta a mancare, all'autore non rimaneva che indugiare sulle situazioni sollazzevoli per trarne ogni possibile effetto. E così ha fatto. Inspessendo sull'equivoco, rimenandolo, moltiplicandolo, egli ha finito colpo sviscerarlo di ogni saporosa polpa, colto stemperarlo in un monotono ulterursi di temi e invenzioni tutt'altro che originali. Non si può quindi dire che si tratti di una commedia brillante, comica o comunque gaia, ma piuttosto di un canovaccio che dà modo ad attori esperti di esprimere la malizia, l'ingenua baldanza o l'esilarante stupore, propri di chi inganna o si lascia ingannare. Sul canovaccio è inutile soffermarsi: che un giovanotto carichi di sposare una signorina per la dote, e di nascondere la propria relazione con una graziosa cantante, e che questa cantante riceva proposte di matrimonio proprio da colui che dovrà divenire lo sposo di quel giovanotto, e che un fratello compiaciuti tutta la faccenda in modo inverosimile parlando alla signorina come se fosse la cantante ed alla cantante come se fosse la signorina, sono cose che non interessano gran che. Non vogliamo dire con ciò che non si sia raggiunto nei culmini dell'imbroglio quel moto di superficiale, distimo fisico e incontenibile ilarità, che finisce sempre colla scoperta dell'assurdo meccanismo e dall'incoscienza marionettistica dei personaggi che in quell'assurdo sono a loro insaputa immersi. Così anche si spiega il buon successo che la commedia ha avuto ieri sera: e non solo con la buona recitazione qui prima s'è accennato. Al qual proposito dobbiamo dire che, come sempre, la Compagnia Almirante-Ricaone-Tofano fu accurata, arguta e piacevole. Numerosi gli applausi.

Al Rossini.

Anche il teatro Rossini ha seguito l'esempio dato dal Teatro Carignano, ed ha preso l'iniziativa di spettacoli i prezzi popolari sotto gli auspici del Podestà, il primo di tali spettacoli lo si è avuto ieri sera con la rappresentazione del capolavoro di Barzecio: *Le miserie 'd monsù Travet*. Il successo è stato del più lusinghieri, il che prova l'interessamento del pubblico per tale iniziativa.

CRONACA

Amiel e la vita esteriore

La personalità di Bernard Bouvier, che ieri sera, con chiara eloquenza, e con vibrazioni di antica amicizia, Giulio Bertoni presentò al pubblico sitpanse la sala della Società di Cultura — pubblico eccezionale, in cui erano tutti i rappresentanti della cultura cittadina — giustizia sotto ogni aspetto, dalla simpatia che emana dalla sua persona e dal suo discorso, al profondo interesse intrinseco dell'argomento, alla padronanza che ne possiedeo chi, come lui, ha la ventura di essere il depositario dei preziosi manoscritti, in gran parte inediti, del *Journal intime* — l'intensa, cordiale comunione che si stabilì tra il conferenziere e gli uditori. Lunga conferenza, in cui tuttavia l'appassionata attrazione non venne meno un istante, tanto la profonda umanità dell'alto spirito evocato era resa vicina dalla calda umanità dell'oratore, a quello legato da stretti vincoli di razza, di educazione, di affinità intellettuali e morali. Ginevrino come Amiel, e ginevrino eminente, anche fuori del campo letterario (Bernard Bouvier è vice-presidente della Croce Rossa Internazionale), suo scolaro, partecipe dell'ambiente sociale stesso in cui quegli visse, niuno meglio del Bouvier — che con la grande edizione critica del 1922 ha iniziato la seconda e definitiva fase della vita e della gloria postume di Amiel — poteva creare quasi raro ambiente, ne dare questa sensazione.

In questa prima conferenza l'oratore tracciò il quadro della vita *esterna* di Federico Amiel, distinguendo i vari periodi che la caratterizzarono: l'infanzia serena, e pur già percorsa di presagi della vocazione futura; un'epoca della prima giovinezza dedicata ai viaggi, durante cui visitò segnatamente la Francia e l'Italia; il periodo degli studi a Berlino, in cui a contatto della cultura germanica la sua personalità, completandosi, si precisò per reazione; il ritorno a Ginevra e la maturità dedicata alla attività di professore e di cittadino; infine gli anni del declino fisico, segnati da una profonda ascensione interiore, da un ripiegarsi e approfondirsi sui dati della propria intimità, in cui il precursore della fisico-analisi segna le sue maggiori conquiste. Tuttavia, contro la consueta assenza di un Amiel egoisticamente chiuso in se stesso, il Bouvier, sulla scorta dei documenti in suo possesso, rivela la reale figura di un fervido ed attivo cittadino. E come esempio dell'energica adesione del pensatore alla viva realtà politica e sociale del suo tempo, il conferenziere cita l'inno nazionale svizzero, di cui Amiel fu autore, illustrando la genesi fervida ed appassionata di questo caldo popolarismo.

Gli ultimi anni dell'Amiel (che morì nel 1881) si svolsero a Clarens, nel paesaggio consacrato da Rousseau all'idillio della *Nouvelle Heloise*, paesaggio intimamente affine al suo spirito, che gli propiziò l'ultima pace.

Nella seconda conferenza di stasera Bernard Bouvier tratterà l'altro tema: *Amiel e la vita interiore.*

Il torinese gr. uff. Pomba
presidente degli industriali grafici

Roma, 9, notte.

Il Ministero delle Corporazioni comunica che con decreto reale in data 4 corr. sono state approvate le seguenti nomine di dirigenti associazioni sindacali: il Cavaliere di Gran Croce commendatore Federico Jarach, presidente della Federazione nazionale fascista dell'industria meccanica e metallurgica; il gr. uff. Luigi Pomba, presidente della Federazione nazionale dell'industria grafica ed affini. Com'è noto, il gr. uff. Pomba è capo di una grande Casa editrice di Torino.

ANDREA TORRE, direttore politico.
Gino MICHELOTTI, condirettore responsabile.

Sette pescatori giapponesi uccisi in una collisione

Tokio, 9, notte.

Sette pescatori dell'Alto Kokkaido sono stati uccisi la notte scorsa, durante una collisione tra una nave americana ed un canotto automobile giapponese. L'accidente è avvenuto al largo di Otaru. (Petit Parisien).

Stato Civile di Torino

9 Marzo 1928

NASCITE	15
MATRIMONI	—
MORTI	20

NASCITE: maschi 7, femmine 8.

MORTI: Mosca-Rignon Maria n. Busto, di anni 61, di Casale, casalinga, corso Vercelli 101 — Occelli Bartolomeo fu Carlo, id. 72, di Bertiani, impiegato, via Roma 23 — Mazzini Adele ved. Delli, id. 57, di Torino, agiata, via Monterosato 5 — Barrera Giovanni fu Giuseppe, id. 65, di Tetto Monferrato, impiegato, via Roma 25 — Chiesa Domenico fu Giacomo, id. 73, di Leyni, contabile, via Della Rocca 1 — Traversa Rosa ved. Vernetti, id. 86, di Francavilla Fisio, agiata, via Saluzzo 41 — Manfredi Clotilde m. Perrone, id. 57, di Torino, casalinga, via Pallamaglio 10 — Bonino Ildefonso fu Serafino, id. 57, di Torino, segretario princ. FF. SS., via Sacchi 36 — Borano dott. Cesare fu Vincenzo, id. 48, di Torino, medico chir., via G. Verdi 37 — Colombatto Maria ved. Castagnone, id. 45, di Torino, casalinga, via La Salle 18 — Coggiola Evasio fu Ambrogio, id. 73, di Cossilo, pensionato, corso Reg. Margherita 161 — Della Ferrera Giuseppe fu Matteo, id. 82, di Torino, agiato, via Baibo 1 bis — Mislaleri Amedeo fu G. Batt., id. 67, di Pont Canavese, operaio, via Santa Chiara 31 — Borgese Emilia m. Rossi, id. 57, di Gravina di Puglia, agiata, corso Vinzaglio 6 — Vernero Angelo fu Francesco, id. 57, di Torino, orefice, via Ormea 6 bis — Cerrano Giovanna m. Ruggeri, id. 60, di Lamporo Vero, casalinga, corso Palermo 73 — Ottinetti Ortensina m. Pendola, id. 34, di Torino, agiata, via Cavalla 11 — Sgherlino Cesare fu Giovanni, id. 42, di Torino, fotografo, via Principe Tomaso 9 — Martino Bernardo fu Giacomo, id. 78, di Castelnuovo, facchino — Baratia Valdemiro fu Nicola, id. 72, di Parma, impiegato — Cisamolo Silvia di Pietro, id. 28, di Treglia, casalinga — Gallo Ignazio di Daniele, id. 32, di Torino, mercatino — Pausolo Antonio fu Giovanni, id. 41, di Torino, segatore — Zappata Paolo fu Giuseppe, id. 67, di Torino, muratore — Candellero Paola m. Boggio, id. 52, di Carmagnola, casalinga — Rovera Luigi di Carlo, id. 22, di Castelleto Molina, contadino — Chiorino Teresa m. Pace, id. 31, di Torino, casalinga — Righetti Giovanni fu Giovanni, id. 51, di Asti, magazziniere.

Stamane, alle ore 5, dopo breve malattia, serenamente spirava, munito dei Conforti Religiosi e della Benedizione Papale, il

Dott. Cesare Borano
MEDICO-CHIRURGO

Angosciati ne danno il triste annunzio: la moglie **Giuseppina Odone

APPENDICE DELLA STAMPA (40)

Il bacio sulla maschera

ROMANZO

di Maurizio Dekobra

— Sì. Quella mattina, difatti. L'ha visto anche voi?

— L'ho visto, e le tappez... le mie buone parse bellissime. Che cosa vi ha colpito in quella camera?

— L'assenza di mobili.

— Ma parecchie camere di quella casa non hanno mobili.

— Sì, ma in quella, Navalis si rinchiudeva sovente.

Tocco e Mick sobbalzare, scavolta, con tale violenza da far perdere l'equilibrio a Clodomiro, che si era accoccolato sulla sua scalla.

— Vi si rinchiudeva?

— Sì. Ed io sempre credulo che si fosse rannicchiata come un salcicchio, fino al giorno in cui l'ho vista.

— Strano. Ed ora, fate bene attenzione a quello che sto per chiedervi. *La presenza di cotesto vostro signor Navalis nella camera verde coincideva sempre con le sue partenze?*

Il principe rimase sbalordito per alcuni istanti, poi si alzò, tirò Mick con occhi fiammeggianti, in preda a vivo turbamento.

— Sì — esclamò. — Sì, ora ricordo, ho notato parecchie volte cotesta coincidenza.

— Lo sospettavo — rispose tranquillamente Michelina. — Ho come un vago sospetto che questa sera mi offrirò il lusso d'una visita particolare a quella camera verde.

— Michelina — protestò debolmente Carlevalis — pensate al pericolo. E' impossibile che voi rinnettiate piede in quella casa.

— Impossibile? Che idea! Naturalmente, il signor di Beaulésinde dovrà rimanere qui, ma io posso benissimo...

— Mi avete salvato la vita — esclamò il principe — e potete credere che la mi rassegno a rimanere accanto al fuoco, mentre voi inciuffate a ripenzagliu la vostra vita!

— Non niego in dubbio il vostro coraggio, monsignore, ma vedete con me questa sera sarebbe temerità. Più tardi avrò bisogno di voi, non ora.

Durante di Beaulésinde si alzò pesantemente come un salcicchio, fino al giorno in cui l'ho vista.

— Strano. Ed ora, fate bene attenzione a quello che sto per chiedervi. *La presenza di cotesto vostro signor Navalis nella camera verde coincideva sempre con le sue partenze?*

— Permettete che io mi inchini dinanzi a voi — disse, con voce commossa. — Siete coraggiosa!

— Mah! — rispose Michelina — non parliamo di ciò, ve ne prego! sono lieta, cosa tutto, lieta d'aver contribuito alla vostra felicità.

— Alla mia felicità! — mormorò il giovane principe. — Non avrò felicità né sicurezza, sinché non sia rientrato in possesso dell'anello dei miei antenati.

— L'anello! — esclamò Carlevalis. — Eccolo qui il vostro anello! Non ve lo aveva ancora detto? Sono un vecchio testone! L'ho raccolto io nel giardino...

CAPITOLO XII.

La camera verde

Alle 11 di sera, Michelina, dopo avere nuovamente indossato il suo vestito da spazzacamino, lasciò la casa di Carlevalis, insistendo perchè nessuno l'accompagnasse.

Fischiettando, con le mani in tasca, aveva la scilla, ma quando fu nella via, assise la sua aria spavalda e si mise a camminare frettolosamente, strisciando nell'ombra dei muri. Faceva un freddo pungente ed a quell'ora tarda, i passanti erano assai rari. Giunse senza inconvenienti sulla riva del fiume ed aspettò che un vigile urbano di fazione si fosse allontanato quel tanto che bastava, perchè ella potesse scavalcare, senza inconvenienti, il muro. Con infinita cautela, si lasciò cadere sulle erbe umide e osservò di fianco una rivoltella. Sapeva a quale pericolo si esponeva. La sparizione di Gerardo aveva probabilmente dato l'allarme, specialmente se Navalis o uno dei suoi complici era tornato in casa per asportare il cadavere e sotterrarlo.

Ma, vista dal giardino, la casa aveva il suo aspetto d'abbandono abituale e nessuna finestra lasciava filtrare la minima luce.

Giunta alla porta a vetri della sala, Mick trasse di tasca uno scalpello corto e robusto ed in un batter d'occhio fece saltare i ganci delle persiane, forzò l'uscio ed entrò. Un silenzio greve regnava nell'appartamento.

Accesa la lanterna elettrica, uscì dalla sala, chiudendo la porta dietro di sè. Senza esitare, si diresse al secondo piano, ma, prima di penetrare nella camera verde, andò verso la stanza nella quale, due giorni prima, alla aveva scoperto la forma immobile del principe di Beaulésinde.

La camera era vuota. Il letto era ancora infossato dal peso del corpo e, sulla tavola, i fiori appassivano.

Mick potè constatare che, probabilmente, la sparizione del principe non era ancora stata scoperta. Ricordava il posto ove la maschera di velluto era caduta; essa giaceva ancora allo stesso posto. La prima cura di Navalis o chi per lui, sarebbe stata di raccoglierla e di esaminarla. Ma l'idea che nessuno era ancora venuto non era di tal natura da rassicurare completamente Michelina. Essa temeva, soprattutto, che qualcuno venisse mentre ella era in casa, nella camera verde, al centro del pericolo.

Sorrise. Nessun pericolo poteva abbattere il suo coraggio indomabile. Decisamente, aprì la camera verde.

Il primo atto del suo sopraluogo consistette nello scorrere i pulpastrelli delle dita sulle tappezzerie inquadrate fra pannelli scolpiti. Quelle tappezzerie occupavano due lati della camera. Sul terzo lato, vi era una finestra; sul quarto, di fronte alla finestra, un grande specchio quadrato, con cornice simile a quella dei pannelli.

Per qualche minuto, Mick fece correre il raggio della sua lanterna elettrica sulla cornice dello specchio. Improvvisamente, ebbe un moto di sorpresa ed il suo volto espresse la più intensa attenzione. Sollevò di nuovo la lampada. La cornice rappresentava un groviglio di cesellature, fra le quali gli occhi della sbarazzina cominciarono ben presto a discernere fiori, frutta, figure stilizzate di personaggi e di alberi.

Trattenendo il respiro, la ragazza cominciò a contare gli ornamenti, sulla destra della cornice, cominciando dall'alto e, dopo qualche istante, il suo dito si fermò su uno dei motivi cesellati. Spense la lampada, afferrò la rivoltella, premette la cesellatura e, pallidissima, aspettò. Passarono parecchi minuti, il silenzio della casa deserta era così impressionante che Michelina, di solito così coraggiosa, dovette appoggiarsi al muro, per non cadere. Un sudore freddo le imperlò le tempie delicate... Parecchi minuti, forse un'ora.

D'improvviso un fatto nuovo si verificò nella stanza. Un fatto nuovo di natura indefinibile, non analizzabile. Michelina, tesa come un arco, con la rivoltella in pugno, pronta a balzare ed a far fuoco, spalancò gli occhi e sondò le tenebre, cercando di capire d'onde provenisse il mutamento che ella sentiva. All'avvicinarsi del pericolo, il coraggio le tornò.

Qualcuno era entrato in camera? Impossibile. Nulla aveva turbato il terribile silenzio e, per entrare così, senza far rumore, sarebbe stato necessario passare come un fantasma attraverso i muri. Ella, dunque, era sola... pur tuttavia qualche cosa di mutato v'era.

Trattenne il respiro. Nulla v'ha di più angoscioso, di più spaventevole del sovrannaturale, ma la sbarazzina era fermamente decisa a violare il mistero, checchè dovesse costarle. Rimase nell'angolo della camera, pronta a vendere la vita, ove fosse occorsa. Dal posto che occupava, poteva sorvegliare tutta la camera. I suoi occhi assuefatti all'oscurità notarono che il cambiamento proveniva dal lato dello specchio.

Ed ecco, a poco a poco, con lentezza infinita, quasi emergendo dalle profondità d'un baratro, un'ondata di luce affiorò dietro lo specchio: sulle prime, una fosforescenza infinitamente incerta, una pallida nebbia simile alle larve d'un crepuscolo, poi un'irradiazione dolce e diffusa, che parve dissipare le brume, infine, attraverso una serie di trapassi insensibili, delle infinite sfumature, come quelle di una aurora estiva, tutte le brume si dissiparono e lo specchio brillò d'una luce perfetta, splendente, quasi insostenibile. Sembrava una lastra di smeraldo, attraverso la quale un faro elettrico potentissimo proiettasse la sua luce.

Michelina rimase pietrificata. Senza abbandonare il calcio della rivoltella, si raddrizzò, chiedendosi se era un sogno, quello, o realtà.

Durante un minuto circa, la pura luce verde scintillò sulla superficie dello specchio, poi avvenne un altro cambiamento. Dei segni apparvero sulla polita lastra, allineati, come lettere d'una parola. Tracciati in nero, risaltavano sulla diffusa luce verde, con straordinario rilievo. Un'angoscia inesprimibile invase il cuore di Michelina. Era sola, sapeva d'essere sola e, ciononostante, *una mano invisibile scriveva un messaggio sullo specchio.* Non si poteva scorgere quella mano, nè la sua ombra passava sulla superficie luminosa: non si poteva scorgere la penna, ma il messaggio si scriveva lentamente, parola per parola.

(Continua).

MOBILI MODERNI - Riproduzione antico, canto camere - Visitate esposizione - Facilitazione pagamento - STEFFENINO, Via Pinelli, 8 angolo Corso P. Oddone.

Società per la BONIFICA DEI TERRENI FERRARESI e per IMPRESE AGRICOLE

ANONIMA con Sede in TORINO

Amministrazione Centrale in Ferrara (Corso Porta Po, N. 2)

Capitale L. 100 milioni int. versato

AVVISO DI CONVOCAZIONE DELL'ASSEMBLEA ORDINARIA 1928

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Ordinaria per il giorno di Sabato, 24 corrente Marzo, alle ore 10 in Torino, nel salone superiore di quel Consiglio Provinciale dell'Economia, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1) Approvazione del Bilancio Sociale al 31 dicembre 1927 - Relazioni del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci. - Riparto utili.

2) Determinazione del numero dei Consiglieri per l'Esercizio 1928 ed eventuale nomina di Amministratori;

3) Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti;

4) Determinazione del compenso per l'Esercizio 1928 al Collegio Sindacale;

5) Varie.

Hanno diritto di intervenire all'Assemblea gli Azionisti che entro o non oltre il 16 corrente risultino possessori di Azioni nominative, aventi addato deposito Azioni al portatore:

a) in Torino, Ferrara, Milano, Genova, Bologna, Roma, Napoli, presso le Sedi della **Banca Commerciale Italiana**; del **Credito Italiano** e della **Banca Nazionale di Credito**;

b) in Roma e Milano, presso la **Banca Ugo Natoli** (Milano, Corso Italia, N. 15 - Roma, Via della Vite, N. 61);

c) in Firenze, presso la **Cassa Centrale di Risparmi e Depositi**, nonchè presso la Sede Centrale del **Credito Toscano**;

d) in Torino, presso la Sede legale della Società, nello Studio del Notaio **Pier Dionigi Durando** (Via Confienza, N. 5), nonchè presso l'**Istituto delle Opere Pie di S. Paolo**, presso la **Cassa di Risparmio**, e presso la Banca **Fratelli Desfex S. A.** (Piazza Castello, 23);

e) in Novara e Milano, presso le Sedi della **Banca Popolare Cooperativa di Novara** e della **Banca Piccolo Credito Novarese**;

f) in Bologna, presso la **Banca Cooperativa**;

g) in Lavizzara, presso la **Società di Banque Suisse de Zurich**;

h) in Ferrara, presso la Sede Ammin. della Società (Corso Porta Po, N. 2).

Ferrara, 3 Marzo 1928 - Anno VI.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ASSORTIMENTO cartoline, sete, bambole, stelle, istrici, ricordi Torino, corso Vittorio el (Monumento). 1565

BANCELLI cancellate, ringhiere, pensiline, letti, lunghezza 1.80, occasione. Pasquali, 1, Torino. 1331

CARTONE catramato ricoperto nastri 3/00, vendo prezzo convenientissimo. Indirizzo Jolanda 20, Beltramo. 2782

CEDO macchinario officina meccanica, torni (tornitor, trapani. Via Monti, 17. 2782

TRASMISSIONI supporti, pulegge, complessi assortimento macchine legno e metalli consegna pronta. Prezzi ribassati. Armando, corso Novara, 6. 34195

Offerte d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ABILISSIMA lavorante famiglia unge. Accampo, Seleria, via Capelale, 12.

ABILISSIMO tagliatore sarto specializzato per abiti da uffici, militari, possibilmente aver coperto posto primario case. Presentarsi con referenze a Corso 92, via Sacchi, ammezzati, dalle 20 alle 21. 6721

CERCANSI abile macchinista in colli e sportine, pratica cambio forme. Conti, Carignano, 10, cinque.

CERCANSI attivi garzoni. Nasi, via Cesare Battisti, 10.

CERCANSI operaio imperniatore, un aiutante pratticatore tubicultura. Rossi, G. Cellini, 6.

CERCASI commessa pratica cartoleria ottime articoli inverni. Esigesi referenze. Scrivere in cassetta 104 H, Unione Pubblicità Italiana Torino. 34780

CERCASI presso corniciaio Lattino domiciliato. Indicare prezzo richiesto cassetta 121 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34795

CERCASI ragazza fuori servizio e negozio. Salumeria Re Umberto, 30. 34746

CERCASI ragazzina tredicenne per governo bambina. Giarola, via Pomaretti, 4.

CERCASI signorina buona cultura generale pratica amministrazione preferibilmente ragioneria per dattilografia indirizzare offerte indicando ogni occupati referenze presso e cassetta 99 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO impiegata dattilografia pratica della piccola contabilità nella raffigurata, alla lavori generali. Darò preferenza referenze, scrivendo cassetta 96 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34677

GARAGE con officina piccola automobilistica assegnato da un venditore Fiat. Direttore anche non pratico però attivo disposto capace, retribuzione quantunque in capo correnti. Ottima occasione per persona conoscenza situazione in considerazione garanzia e di giusto avvenire. Partecipare, c. Cavalieri, Torino. 6722

PICCOLA famiglia cerca cuoca cameriera ordinante anche abbandono casa, signorina compagnia, intelligente e laboriosa, referenziata da ineccepibili, inutile venire ragazze della campagna, per lavoro casalingo. Buon trattamento e paga. Scrivere cassetta 240 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino, N. 306. 6741

Domando d'impiego

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

ABILE pianellista cementatore cerca posto Torino anche fuori. Scrivere cassetta 57 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64350

ABILE falegnatista capace qualunque macchina cerca occupazione ovunque. Miti pretese. Scrivere cassetta 107 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13309

CHAUFFEUR meccanico occuperebbesi ore giornaliere serali, ruota, manutenzioni, referenze. Scrivere cassetta 16 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64777

DATTILOGRAFA abile contabile molti pratica. Scrivere cassetta 16 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34780

DOTTORE commercialista disposto recarsi ovunque anche estero offresi, mite pretese, referenze. Scrivere cassetta 105 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13305

FARMACISTA giovane, precedenti diversi, referenze, impiegherebbesi anche provincia, Giordana, Casale d'Alba. 13317

GIOVANOTTO 20enne intelligente, premuroso, offresi commesso ovunque. Mondovì, 33, Burato. 34709

MONTATORE elettricista cabine, impianti bassa e alta tensione, resasi ovunque. Scrivere cassetta 108 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34722

OFFRESI stallierizzo, naturista, completamente abile ufficio. Alti referenze. Scrivere cassetta 201 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64696

QUARANTENNE, cerca qualsiasi occupazione decorosa. Scrivere cassetta 229 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64161

RAGIONIERA stenodattilografa, italiano-tedesco, impiegherebbesi. Scrivere cassetta 272 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SARTA abilissima richiedesi giornata famiglia. Giornalaio, 8, Tommaso vicino Chiesa. 6434

SIGNORA sola cerca posto cameriera albergo, anche fuori Torino. Ottime referenze. Scrivere cassetta 82 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA commessa generi alimentari cercherebbesi presso negozio comprese vino, alloggio, buone referenze. Scrivere Alla Pantini, presso Felicino Burgese, Borgo Cornalea. 16533

SIGNORINA licenza tecnica, conoscenza francese, dattilografia, offresi. Scrivo, via Cavour, 6. 34779

SIGNORINA stenodattilografa, abile lavori ufficio, impiegherebbesi presso importante stabilimento. Scrivere cassetta 9 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64699

VENTISETTENNE 10.000 cattoliche trovando posto fidanzata. Scrivere Raimondo, Rivara, 91.

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. Avviata moderata macchina cercasi efficiente clientela, cedesi causa salute 11.000. Giocco Prona, Semolino, 18. 13319

AFFARE occasio Scopo incrementare Azienda Commerciale articoli speciali brevettati, richiesti, cerco capitalista disposto 100-200 mila danno preferenza ingegnere, oppure provetto amministratore. Affari già bene avviati Italia, Colonie, estero assicurati forte aumento con larghi benefici. Scrivere cassetta 32 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. U. 64021

AFFARONE cambio trattoria avviatissima con terreno, case, Biella, Pio Quinto, 16, Tavolieri. 13307

AFFARONE! Mirco Pensionato 28 letti, eventualmente assicuri. Scrivere Opera, 12.

AFFITTO, rilascio negozio pane, generi alimentari, macchinario. Galdi, Corso Casale, 50. 64147

ALBERGO ristorante garage primaria città agricola commerciale Riviera provincia centomila 100.000. Valino, posito, Roma, 20. 13313

AVVIATISSIMA bottiglieria alloggio capitazione, fitto mite, cedo urgentissimo Via Parma, 6. 64378

CAFFE' per piazza principale fiera internazionale cedesi 18.000. Valino, Roma, 20.

CAMBIO negozio alimentario, alloggio unito con piccola caserta operaio alloggio. Spina, Via Bertola, 1. 64248

CEDESI Negozi centralissimo negozio commessi pensili rilustri. Nuovo avviamenti. Affrontio Isacchino, Porta, 38, Napoli.

CEDO panetteria pasticceria centralissima forte lavoro. Rivolgersi via Barelli, 10, Piacinala. 13302

CERCANSI a mila garanzia buon interesse. Scrivere cassetta 117 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34730

CERCO 50.000 ottima garanzia su grandioso fabbricato. Scrivere cassetta 226 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13277

DROGHERIA, cartoleria, mercerie con alloggio, cedesi blocco 10. Valino, Roma, 20.

DROGHERIA, grandiosa, centrale, grande mercato, via, alloggio soprastante. Debernardi Garibaldi, 12. 34715

NEGOZIO centrale cedo con sopra mobili, vicino via Roma. Scrivere cassetta 211 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64606

OFFICINA fabbro avviata locale adatto revisioni macchine, Bono, Frejus, 26. 64352

OTTIMA occasione bella posizione cedo avviato commercialità Corso Palermo, 140.

PARTECIPAZIONE 20 quintali settimanali assortimenti cedesi causa disgrazia Valino, Roma, 20. 13414

RIBETTO latteria causa malattia. Via Stella, 25/d. 64300

RIVENDITA pane, pasta, dolciumi, alloggio, cedesi. Rivolgersi Pilotti, corso Novara, 10.

SERIA ditta cerca rappresentati capitale magazzino sviluppo affari, buon interesse. Scrivere cassetta 12 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64317

SOCIETA' anonima cerca persona di privato due collaboratori, garanzia, avallo, personale libero Consiglio, durata anni due. Mediatori esclusi. Scrivere cassetta 5 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64274

TINTORIA signoria redditizia Porta Nuova cedesi causa Galileo, 12.

200.000 cerco 4% solida garanzia. Scrivere cassetta 3 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64271

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ALTACOMBA in 08 in Cavorso, Vinadio, casa nuova affitto anche, alloggi tre camere, cucina, bagno, termosifone centrale.

CASA centrale, lieto reddito, termosifoni centrale, camere 34, 2 garages, vendo 220.000. Rilletta, Lagrange, 34.

CASA soleggiatissima 150.000 forte reddito vendo direttamente parte mora. Scrivere cassetta 104 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CASA vendesi direttamente, in campo, recente, signorile reddizia. Draghetta, Cervino, 1.

CASA in campo, tre piani, garages, piantato, forte reddito vendo. Salbertrand, 33.

CASETTA tre camere, giardino, cedesi, vendo Pozzinato, Via Scarlatti, 24.

CASETTE 3 vani, terreno, pertinenze, libere, Ferramonte, Quattro Marzo, 14.

CAUSA partenza vendo quattro camere con terreno, libero subito, via Leyni, 37.

CENTRO Crimea, Vendita fabbricato terreno per villini, prezzo quadruplo 1914, Piazza Statuto, 4.

CERCASI comprare od affittare Stazzo, Novellino, villa con annesso giardino, corte collina, Moncenisio Torino. Esclusi Mediatori. Scrivere cassetta 109 C, Unione Pubblicità Italiana Torino. 13386

COAZZE alimentino 750, vendesi Villa padronale incantevole, giardino, garages, acqua potabile, luce, termosifone. Rivolgersi via Valenza Calvo, 18, Torino. 34775

FABBRICATO industriale 500 mq. coperti, ampiezza utili, vendesi, ottime condizioni, reali intermediari. Scrivere cassetta 166 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34719

IN Valsesia affittasi villa con giardino. Scrivere Strolla, corso Regina Elena, 19. 13302

IN paese 600-700 abitazione corso villetta confortevole. Offerte dettagliate Uccelli, Via Margherita Ligure. 3756

OTTIMO impiego capitali, corso Siracusa, vicinanze nuova Stazione, prezzi ridotti, ultimo vendite lotti terreni. Cusmode, corso Duca, 12. 64580

PALAZZINA adiacenze Gran Madre, 18 ambienti, termosifone, centrale, 2 garages, giardino, vendo 420.000. Occasionalissima. Gilberta, Lagrange, 18. 34805

PALAZZINA comodissima tramvia, ferrovia, vigneto, frutteto, avicoltura. Baricle, Milano, 16. 34795

PALAZZINA 20 ambienti, terrazzo, mirreno, libera parendo vendesi. Favre, Villafranca, 81. 64308

PARTE terreno e contanti vendo stabile periferia reddito 50 mila valore 800 mila. Scrivere cassetta 108 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13316

STRADA Cavoretto, Villino ameno lusso, 7 vani, libero, 60.000. Basino, Po, 22. 34721

TERRENO centralissimo su corso principale adatto costruzione magazzini, depositi, raccordato stazione Porta Nuova mq. 1800 circa, vendesi buone condizioni. Ravera, Orto Botanico, 23. 13334

TERRENO mq. 600 circa vendesi Vecchia Piazza d'Armi, ottima posizione, vicinissima Corso Ferraris. Rivolgersi notaio Fantini, Avogadro, 10, Telefono 43-677. 34678

VENDO, permuto casa Torino disposto versare differenza contanti. Fiorito, Mercanti 30. 34701

VILLA collina Torino, 12 camere, vendo. Scrivere cassetta 125 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34808

1.700.000 privato vendo casa signorilissima, Porta Nuova, piano nobile, di 15 camere, libero, reddito 190.000. Escludi intermediari. Scrivere Balsamo, corso Vittorio, 60. 64180

Domande ed offerte di locali ed appartamenti locali ed ammobigliati

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A Affittare 3-5 camere, volendo una. Pio Quinto, 19. 13305

ACQUISTO e affitto tre o quattro camere, libertà e prezzo. Scrivere cassetta 13 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64306

AFFITTANSI Avvito quattro camere nuove, centrali, 170 mensili. Scrivere cassetta 230 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64262

AFFITTANSI locali piano terreno per negozi, uffici, depositi Carmine, 22. 64190

AFFITTASI negozio corso Belgio, 10.

AFFITTANSI una, tre camere, 60-120 mensili, Corso Vittorio, 73. 64327

AFFITTASI subito alloggio nuovo cinque camere, cucina, ingresso, ottimo ribasso. Montana, 23 bis. 64234

ALLOGGETTI eccezionali, confortevolissimi, liberi 1° piano interno corso Duporio, 19, vendesi proprietà. 34184

ALLOGGETTO piccolo mobilio ambienti, comodità, soleggiato, vendesi proprietà. Via Tarino, 11. 13716

ALLOGGIO signorile nove vani e grande terrazzo, 33, corso Siracusa. 13396

ATTENZIONE! 800-1000 regalano appoi, procurandole 1-2 locali soleggiati, civili, anche ammobigliati, vero subito. Scrivere cassetta 121 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CAUSA partenza cedesi bellissima camera letto e cucina. Principe Tommaso, 28, Portanuova.

CEDO camera centrale poco mobilio gas, luce. S. Massimo, 40, Stampa. 64200

CERCO tre o quattro camere San Paolo o Cenisia, Castelli, Luigino, 46. 64208

DISPONGISI locali raccomandi Torino Porta Nuova, Rivolgersi via Rossini, nove.

GRANDIOSO ufficio Porta Nuova vetrine, telefono cedesi o farebbesi eventuale combinazione. Scrivere cassetta 5 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64731

LOCALI cercansi sup. 800 circa coperti, adatti magazzino. Scrivere cassetta 167 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34779

OCCASIONE cambiasi appartamento ammobiliato alto Rivoli con tre camere vuote Torino. Scrivere cassetta 226 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64241

SUBAFFITTANSI grande negozio, magazzini ed eventualmente alloggio. Rivolgersi Società Tea, via Cernaia, 29. 64265

VENDESI alloggio cinque camere cucina, bagno termosifone, garage, magazzino, locale salubre. Consolazione, commerciali, Dodis Valino, pomeriggio, portiera, Nizza, 21. 64000

VENDONSI alloggi liberi subito tre, quattro, cinque camere e magazzini, garages. Via Bandiera Ferrari, 9. 13351

100 regalano contanti soli procurando tre quattro camere vuote centro. Lattaria, via Consolata, 8. 34208

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTASI camera mobiliata ingresso indipendente casa signorile. Portinaia, corso Ancona, 72. 64306

AFFITTASI piccola camera ammobiliata camera centrale. Giornalaio, corso Oporto, angolo via Settembre. 34456

CERCO ammobiliata ambiente tranquillo adiacenze corso Valdocco, Regina. Offerte private, Bar, Garibaldi, 27. 64211

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A A A Acquisto gioielli di valore gioielleria, via Roma, 41, davanti Cinema Ideal. 13301

ALLA Mobiliare, via Belleria, 19, vendesi buoni prezzi massima garanzia camere letto, pranzo, salon, mobili diversi, lane crine, sediame. Assortimento completo tappezzerie, stampe, ottomane, fabbricazione propria. Insuperata concorrenza qualità prezzo. Facilitazioni pagamento. 31305

AMMOBIGLIAMENTI completi liquida magazzino esposizione esistenti in Torino via Pietropoli 4, via Nizza, 8, di rimpetto al N. 127 di via Nizza-Torino. Camere complete mobili isolati ogni genere, vantaggiosissime facilitazioni pagamento. U. 13371 T.

AMMOBIGLIAMENTI completi a prezzi rimarchevolissimi. Sarchi, 20. Matrimoniale completa pino. 34806

BAGNI impianti camere complete lusso comuni. Rosaguti, Ponte Mosca, 30. 3701

CAMERA letto ricchissima, pranzo rinascimento, minuta urge vendere. Trivero, via Lagrange, 33. 34776

DILUVIO ombrelli, corso S. Maurizio, 27. Vendesi buoni prezzi camere letto, pranzo, salotti, cornici, sedie automatici, stipendi, lane, crine, massima concorrenza. Facilitazioni pagamento. 13301

DRAMMOFONO straordinario piano-forte automobilino, occasionalissima partenza. Portinaio, Moncenisio, 9. 34776

MOBILI, grandissimo assortimento, vendonsi, forti ribassi. Stabilimento Pagella, Maestri, 11. 13741

OCCASIONE vendo due magnifici candelieri a sette lampade bronzo dorato massicci. Stile Luigi XV. Rivolgersi Sard, corso Vittorio Emanuele, 84. 34798

PIANOFORTE, causa partenza vendo, occasione. Rivolgersi, via Cibrario, 14. 64317

PIANOFORTE marca Gabrisa vendesi. Galileo, corso Casale, 64. 34749

PIANOFORTE ottimo occasione vendesi 1600. Borgonovani, via Accademia Albertina, 26.

RATE mensili Mobili, abiti, soprabiti, pantaloni, tailleurs, stoffe, calzature, biancheria, maglierie, biserie, coperte, tappeti ecc Nazionale, Consolata, 7. 34776

STOLA grandiosa, nuova, meravigliosa volpe argentina, completamente. Telefonare pomeriggio, 50-20. 34770

TENDE moderne disegni novità prezzi limitati. Corso Regina Margherita, 75. 64310

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ASSUMIAMO rappresentanza organizzazione commerciale articoli tecnici e novità. Scrivere cassetta 113 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ASSUMONSI giovani distinti, introdotti famiglie signorili vendita apparecchio elettrico grande utilità. Stipendio, provvigione. Columbus, Consol, 4. 13381

GERDANSI serii rappresentanti qualunque paese provincia vendita olio d'oliva. Stipendio. Olcificio C. G., Massena, 14, Torino (113). 34625

GERONIMO ogni Comune rappresentante solvibile, vendita articolo novità brevettata forta smercio famiglie, alberghi, agricoltori, ecc. Ditta Dellacal, via Groscavallo, 9, Torino. 13356

IMPORTANTE Ditta articoli elettrici grande utilità, cerca sub-rappresentanti per città Piemonte. Scrivere Columbus, Consol, 5, Torino. 13382

OLEIFICIO cerca stabilmente seri rappresentanti vendita olio d'oliva. Amoretti Giuseppe e C., Imperia. 3008

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

VAL Pellice alt. affittasi vendesi villetta ammobiliata cinque camere, viali ombrosi, acqua, luce. Valeggio, 25. 64297

Automobili, biciclette e sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

CICLOMOTORE «Alba», cmc. 920, (re velocità, come nuova, vendo. Sartoris, Monginevro, 89.

ACQUISTO moto vera occasione contanti. Scrivere Dalponte, via Dalbia, 13. 64593

ACQUISTASI 500 gallo, interna ultime serie se vera occasione. Garage Brida, corso Vigevano, 8. 34694

ACQUISTERei automobile in cambio ricco mobile valore 25 mila. Via P. C. Boggio, 190, Torino.

ACQUISTERei 501 ottima pagamento materiale elettrico nuovo. Priocca, 14, Pennazio.

ARIEL, AJS, Guzzi, Royal Triumph, Motocarrozzetta, Sarolea, Indian, BSA, straordinaria vendo. Bosco, corso Inghilterra, 32. 34783

ASTA Automotoli prossima importante vendita 25 marzo. Cooperativa Proprietari, Stadium. 64340

BICICLETTE splendido garantito prezzi incredibili. Balardo, via Carlo Alberto, 29.

CAUSA malattia vendo moto 350 valvole testa, nuova. Visibile domenica. Pio V, 8.

CITROEN 5 cavalli rara occasione L. 5700. Cooperativa Proprietari, Stadium. 64239

FRERA tutta catena 500 vendo 2000. Lodovico, via Bubiana, 93. 34697

HARLEY sidecar e 350, ottime occasioni, qualunque prova. Borgarello, Carmagnola.

PRIVATO vende motocicletta inglese recentissima e Harley. Drovetto, Belfiore, 5.

RETTIFICATURA cilindri in grande serie. Massima precisione. Consegna in otto ore. Prezzi speciali per garage. Cilindri, pistoni, segmenti. Via Brescia, 92. Tel. 40-324. 64112

RETTIFICATURA cilindri prova consegna a domicilio entro 48 ore. Telefonate 45-258. Recapito F. I. S. 29613

SIMPLEX, nuova meravigliosa qualità tempi pagamenti dilazionati. Via Vigone, 32.

STRADOCASIONE camioncino portata sei quintali 4000 oppure 3000 denaro rimanente incerce. Rivolgersi corso Vigevano, 45, Defalviani. 34709

WEYMANN 500, berlina, torpedo 500, Amilcar, Citroën, Salmson, Boucheron, 19. Telefono 30-877. 64236

11 Taf buone condizioni fatta prova mito Breda. Via Nicola Fabrizi, 71. 64320

501 guida interna pochissimo usata vendesi privato. Rosticceria, piazza Statuto, 14.

500 spider vendesi privato. Garage, S. Maurizio, via Baviera, 1 bis. 64213

PREMIATA FABBRICA
CASSEFORTI
inattaccabili, intrapanabili
G. POESIO
Via Arcivescovado, 8 - Torino - Tel. 41-42.

BANCHI in STAGNO
per BAR, GAFFE', RISTORANTI, ecc.
G. STROLA - 22 Via Vanchiglia - TORINO

GRANDIOSO NEGOZIO
d'angolo, con cinque ampie vetrine, da rimettersi anche subito, anche vuoto. Rivolgersi o scrivere Dott. RASELLI, Via Botero, uno. 15320

Sofà "LUCHINI"
Automatici e tutto brevettati
SEMPRE I MIGLIORI
Tipi comuni e di lusso
TORINO - Via del Mille, 20

MOBILI ESPOSIZIONE Via Pinelli, 3
Moderni, riproduzione antico
Facilitazione pagamento

SIFILIDE Veneree Pelle
Esami completi del sangue
Via Po, 29, p. 1° Sala separata
Cav. Dott. FERNANDO LEVI
Cliniche di LONDRA,